

RESOCONTO STENOGRAFICO

301ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 22 – GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2005

Presidenza del Vicepresidente FLERES
 indi
 del Vicepresidente CRISAFULLI

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	5
Congedo e missione	3
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	5
Interrogazioni e interpellanze	
(Rinvio dello svolgimento della rubrica "Turismo"):	
(Rinvio dello svolgimento della rubrica "Lavoro"):	
PRESIDENTE	3
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione)	
PRESIDENTE	10
(Discussione della mozione numero 410 concernente sfiducia al Presidente della Regione):	
PRESIDENTE	12, 29
SPEZIALE (DS)	13
ACIERNO (Siciliani uniti)	20
BARBAGALLO (La Margherita - DL)	23
FORGIONE (RC)	26, 77
ORTISI (La Margherita per l'Ulivo)	30, 79
RAITI (Sicilia 2010)	32, 82
SBONA (Centro Democratico)(*)	35
FERRO (Sicilia 2010)	38
SANZERI (Misto)	39
CRACOLICI (DS)	42
SPAMPINATO (La Margherita per l'Ulivo)	45
ANTINORO (RL-Patto per la Sicilia)	46
CAPODICASA (DS)	48, 80
SEGRETO (RL-Patto per la Sicilia)	52
MANCUSO (UDC-Democratici per le libertà)	53
ROTELLA (Nuova Sicilia-Riformisti)	55

XIII LEGISLATURA

301ª SEDUTA

22 giugno 2005

LEANZA N. (MPA).....	57
DINA (UDC).....	60
FORMICA (AN).....	62
MISURACA (FI).....	64
CUFFARO, <i>presidente della Regione</i> (*).....	68
VICARI (FI).....	79
(Votazione della mozione n. 410 e risultato):	
PRESIDENTE.....	83, 84

(*) **Intervento corretto dall'oratore**

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 1590 dell'onorevole Giannopolo.....	86
numero 1591 degli onorevoli Ardizzone, Acierno e Formica.....	89
numero 1602 degli onorevoli Oddo e Papania.....	90
numero 1622 dell'onorevole Villari.....	91
numero 1627 dell'onorevole Ferro.....	93
numero 1655 dell'onorevole Oddo.....	94
numero 1657 dell'onorevole Oddo.....	95
numero 1661 degli onorevoli Raiti ed altri.....	97
numero 1665 dell'onorevole Oddo.....	98
numero 1682 degli onorevoli Gurrieri ed altri.....	99
numero 1693 dell'onorevole Gurrieri.....	100
numero 1753 degli onorevoli Ortisi ed altri.....	102
numero 1764 dell'onorevole Oddo.....	104
numero 1791 degli onorevoli Sbona e Acanto.....	105
numero 1807 dell'onorevole Panarello.....	107
numero 1808 dell'onorevole Panarello.....	110
numero 1852 degli onorevoli Villari ed altri.....	112

La seduta è aperta alle ore 18.30

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito di procedere secondo l'ordine del giorno della seduta odierna esclusivamente in relazione ai seguenti punti: I, comunicazioni, II, lettura delle mozioni, VII, discussione della mozione n. 410 e, in conclusione, il voto sulla mozione di sfiducia al Presidente della Regione.

Successivamente, la seduta verrà rinviata a martedì 28 giugno 2005, alle ore 18.30, per svolgere la discussione della mozione numero 291.

Nella stessa giornata, alle ore 17.00, si terrà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per stabilire il calendario dei lavori parlamentari che occuperà la sessione estiva verosimilmente fino alla fine di luglio o ai primi di agosto, secondo la decisione che verrà assunta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

BASILE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lo Curto ha chiesto congedo, per motivi di salute, per la presente seduta e per un periodo ancora da definire.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Zangara sarà in missione, per ragioni del suo ufficio, i giorni 23 e 24 giugno 2005.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione pervenuta dall'Assessore regionale per il lavoro, la formazione professionale e l'emigrazione

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore regionale per il lavoro, la formazione professionale e l'emigrazione, onorevole Scoma, con nota pervenuta in data odierna, ha fatto presente di non poter rispondere agli atti ispettivi il cui svolgimento è previsto al punto quarto delle sedute odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per il Territorio:

N. 1590 - Notizie in ordine all'attivazione dei progetti di Nuova occupazione aggiuntiva (NOC) finanziati, in favore dell'Ente Parco delle Madonie.

Firmatario: Giannopolo Domenico

N. 1591 - Notizie riguardo al processo di risanamento ambientale del comprensorio del Mela.

Firmatari: Ardizzone Giovanni; Acierno Alberto; Formica Santi

N. 1602 - Attivazione, nelle more della pubblicazione sulla GURS della legge regionale sull'abolizione dei diritti esclusivi di pesca, di ogni utile strumento per la concessione, agli aventi diritto, di esercitare la pesca del tonno rosso.

Firmatario: Oddo Camillo

N. 1622 - Notizie a proposito del piano regolatore generale del Comune di Acicastello (CT).

Firmatario: Villari Giovanni

N. 1627 - Notizie in ordine ad una variante generale adottata dall'Autorità portuale di Palermo al Piano regolatore portuale.

Firmatario: Ferro Giovanni

N. 1655 - Richiesta di nomina di un commissario ad acta nel comune di Favignana (TP).

Firmatario: Oddo Camillo

N. 1657 - Verifica della regolarità degli atti e delle procedure adottate dall'Amministrazione comunale di Favignana (TP) in merito all'assegnazione dell'incarico di progettazione del piano regolatore del porto dell'isola.

Firmatario: Oddo Camillo

N. 1661 - Richiesta di interventi urgenti da parte dell'Amministrazione regionale al fine di rientrare nel possesso della miniera e delle pertinenze minerarie dell'isola di Vulcano.

Firmatari: Raiti Salvatore; Orlando Leoluca; Ferro Giovanni; Morinello Salvatore; Miccichè Calogero

N. 1665 - Notizie circa la mancata riduzione dell'importo dei canoni relativi alle concessioni del demanio marittimo in favore delle imprese operanti nel settore dei cantieri navali.

Firmatario: Oddo Camillo

N. 1682 - Notizie sul progetto di costruzione di una centrale termoelettrica in contrada Fegotto del Comune di Chiaramonte Gulfi (RG).

Firmatari: Gurrieri Sebastiano; Barbagallo Giovanni; Galletti Giuseppe; Giannopolo Domenico; Orlando Leoluca; Raiti Salvatore; Speciale Calogero; Liotta Santo; Forgiione Francesco; Baldari Nicola Renato; Lo Curto Eleonora; Ardizzone Giovanni; Savarino Giuseppa; Mercadante Giovanni; Nicotra Raffaele; Manzullo Giovanni; Spampinato Giuseppe; Ortisi Egidio; Vitrano Gaspare; Tumino Carmelo; Genovese Francantonio; Zangara Andrea

N. 1693 - Richiesta di interventi per garantire la sicurezza e l'efficienza del servizio di elisoccorso di Modica (RG).

Firmatario: Gurrieri Sebastiano

N. 1753 - Motivi della mancata revoca da parte del Comune di Siracusa della delibera di Giunta relativa al piano di lottizzazione per l'insediamento di un villaggio turistico in località Ognina-Asparano dichiarata illegittima a seguito di sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa.

Firmatari: Ortisi Egidio; Galletti Giuseppe; Manzullo Giovanni; Spampinato Giuseppe; Vitrano Gaspare

N. 1764 - Interventi per scongiurare il pericolo di inquinamento ambientale dell'area circostante il faro dell'isola di Marettimo (TP).

Firmatario: Oddo Camillo

N. 1791 - Interventi urgenti per l'assegnazione dei locali al dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa.

Firmatari: Sbona Sebastiano; Acanto Giuseppe

N. 1807 - Interventi volti ad evitare la realizzazione di una stazione di trasferimento dei rifiuti solidi urbani nella frazione Filari del comune di Rometta (ME).

Firmatario: Panarello Filippo

N. 1808 - Accertamento delle responsabilità a proposito della mancata realizzazione delle opere relative al trattamento dei liquami della zona nord del comune di Messina e nomina di un commissario per la realizzazione delle stesse.

Firmatario: Panarello Filippo

N. 1852 - Interventi per rivedere la decisione assunta in merito alla realizzazione di una stazione di trasferta di rifiuti nel territorio del comune di Calatabiano (CT).

Firmatari: Villari Giovanni; Speciale Calogero; Zago Salvatore; De Benedictis Roberto.

Avverto che le stesse sono pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo sono state assegnate alla competente Commissione legislativa "Affari istituzionali"(I) in data 22 giugno 2005:

"Consorzio ASI di Ragusa. Designazione componenti del Consiglio generale e componente del Comitato direttivo: avv. Callari Ugo e avv. Puglisi Mario". (n. 382/I)
pervenuto in data 17 giugno 2005

"Opera Pia Casa Diodorea di Agira (EN). Designazione componente del Consiglio di amministrazione: sig. Grassia Filippo". (n. 383/I)
pervenuto in data 17 giugno 2005

"Opera pia Collegio Santonoceto e Conservatori Riuniti di Acireale. Designazione componente in seno al Consiglio di amministrazione: rag. Caruso Agatino" (n. 384/I)
pervenuto in data 17 giugno 2005.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BASILE, segretario:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

in data venerdì 19 marzo 2004 la Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia ha pubblicato la graduatoria provvisoria dei progetti valutati e dei progetti ammissibili a finanziamento a valere sullo stanziamento del FSE (Fondo sociale europeo) per le misure 2.04, 3.13, 6.07, 6.03, relativi agli Assi 2°, 3° e 6° del POR;

con successivo provvedimento è stato emesso il decreto per l'impegno delle somme necessarie per la realizzazione dei progetti approvati per quanto attiene alla misura 6.08 ed è stato inviato alla Corte dei conti per la registrazione;

a seguito di rilievi posti dalla magistratura contabile il decreto è stato inviato al nucleo di valutazione per apportare le modifiche richieste;

risulta che per quanto attiene alle altre misure solo da poco tempo siano stati inviati i decreti di finanziamento alla Corte dei conti e si è ancora in attesa della registrazione;

valutato che:

essendo trascorsi oltre 12 mesi dalla pubblicazione - e 3 anni dalla pubblicazione del bando ufficiale - delle graduatorie provvisorie relative a dette misure e non avendo ancora emesso i decreti di finanziamento sono a rischio la fattibilità e la realizzazione dei progetti nei tempi previsti dalle norme ai fini della rendicontazione;

il grave ritardo con cui si sta procedendo alla pubblicazione dei decreti di finanziamento di dette misure sta producendo un ulteriore ritardo sulla pubblicazione dei nuovi bandi che annualmente dovrebbero essere emanati con il concreto rischio di far perdere ulteriori risorse provenienti da Agenda 2000;

per sapere:

quali motivazioni abbiano impedito al Dipartimento formazione professionale dell'Assessorato del lavoro di emanare in tempi fisiologicamente corretti i decreti di impegno di spesa per quelle misure FSE;

se non sia il caso di avviare un'indagine ispettiva approfondita sui tempi e sulle procedure burocratiche applicate nell'attivare i meccanismi che consentono la spesa delle risorse provenienti dal Fondo sociale europeo;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di dare certezza ai soggetti ammessi a finanziamento e che a questo punto vedono a rischio la stessa possibilità di dare attuazione ai progetti approvati.» (2276)

CRACOLICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che il Sindaco del Comune di Torretta (PA), arch. Filippo Davì, presta in atto servizio come funzionario direttivo presso la Soprintendenza regionale ai beni culturali e paesaggistici di Palermo;

tenuto conto che lo stesso avrebbe presentato istanza di trasferimento presso la costituenda stazione unica appaltante della provincia di Palermo, la cui attività istituzionale, dopo numerosi ritardi, dovrebbe avviarsi a breve;

considerato che questi si trova in atto rinvio a giudizio per voto di scambio, con relativo procedimento penale avviato da quasi tre anni ed attualmente in corso;

atteso che il Comune di Torretta nei mesi scorsi è stato sottoposto ad indagine amministrativa da parte di ben cinque funzionari dell'Agenzia territoriale del Governo Prefettura di Palermo, per sospette infiltrazioni mafiose nell'attività politico-amministrativa e nell'apparato burocratico comunale;

per sapere:

se sia stato disposto da parte dell'Assessore per i lavori pubblici il trasferimento del predetto funzionario direttivo dall'attuale sede di servizio (Soprintendenza regionale ai beni culturali e paesaggistici di Palermo) alla costituenda stazione unica appaltante di Palermo;

se non ritenga, altresì, per ovvie ragioni di opportunità e anche per ragioni di moralità pubblica, che nessun dipendente regionale oggetto di indagini giudiziarie, oltre che amministratore di un comune di cui a giorni potrebbe essere disposto lo scioglimento per sospette infiltrazioni mafiose, venga assegnato a quel servizio così delicato e istituito con l'obiettivo di contrastare la criminalità mafiosa;

se non ravvisi la necessità che venga effettuata una valutazione su tutti coloro che stanno per essere assegnati agli uffici delle stazioni uniche appaltanti al fine di verificare oltre che il profilo professionale anche la inesistenza di un loro coinvolgimento in vicende giudiziarie, affinché, pur nella presunzione di innocenza garantita dal diritto, possa essere consentito ai nuovi uffici di partire con il piede giusto.» (2277)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CRACOLICI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BASILE, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

in data 7 marzo c.a., il comune di Ravanusa è stato interessato da uno smottamento che ha provocato ingenti danni ad alcune abitazioni insistenti lungo la preesistente linea di frana;

in particolare, l'evento franoso ha provocato il collassamento della struttura di un palazzo di cinque piani ubicato sul corso principale del paese;

in attesa di porre rimedio alla situazione di pericolo creatasi, una volta consultati i tecnici delle istituzioni competenti, è stato ritenuto necessario lo sgombero forzato non solo del suddetto palazzo, ma anche di tutto l'isolato su cui insiste e di buona parte degli isolati adiacenti;

altresì, è stato chiuso al transito, attraverso l'installazione di apposite barriere in lamiera, il corso principale in corrispondenza delle abitazioni sgomberate;

a seguito della dichiarazione (con delibera di Giunta regionale del 21.03.2005) dello stato di calamità naturale, è stato approvato, durante la conferenza di servizi appositamente convocata il 27.04.2005, il progetto di messa in sicurezza del palazzo e sono stati stanziati i relativi fondi;

essendo lo scantinato dell'immobile sottoposto a sequestro, si è resa necessaria l'autorizzazione del giudice per accedere ai siti, autorizzazione ottenuta in data 13.05.2005;

nonostante l'estrema urgenza di provvedere in merito, al fine di consentire la provvisoria transitabilità della zona e il rientro, quantomeno, delle famiglie sfollate dalle abitazioni adiacenti il palazzo collassato', ancora oggi non è stata bandita la gara per l'affidamento dei suddetti lavori di messa in sicurezza;

considerato che:

a seguito degli eventi *de quibus*, si registrano per le famiglie obbligate a lasciate immediatamente le proprie case disagi anche di ordine pratico (a cominciare dalla ricerca di una nuova abitazione, necessariamente in affitto) che non consentono alle stesse di condurre un'esistenza dignitosa;

sempre a causa degli eventi di che trattasi, inoltre, molte attività commerciali, pur non direttamente colpite dalla frana, hanno dovuto trasferirsi altrove, con tutte le conseguenze che ciò comporta in termini generali di disagio e, in particolare, di sviamento della clientela;

la chiusura del corso principale, che ha peraltro segnato il sostanziale isolamento di tutta la zona 'a valle' della frana, non può, anche in considerazione dei disagi che ha comportato e continua a comportare, durare ancora a lungo;

rilevato che, a seguito degli eventi franosi di cui in premessa ed a causa dei ritardi nelle procedure sopra evidenziati, non solo le famiglie 'sfollate' ma l'intera popolazione di Ravanusa si trova a dovere affrontare nuove e più pesanti condizioni di disagio oltre a quelle derivanti dalla grave crisi economica;

considerate l'esistenza della delibera di Giunta regionale dichiarativa dello stato di calamità naturale e di una soluzione tecnica già fornita di copertura finanziaria;

ritenuto necessario l'immediato avvio dell'iter procedurale per l'affidamento dei lavori di messa in sicurezza del palazzo pericolante;

per sapere:

a cosa sia dovuta la mancanza di determinazioni in merito all'indizione del bando di gara per l'affidamento dei predetti lavori;

quali iniziative intenda adottare il Governo regionale in ordine alla questione.» (2278)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SAVARINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

a conclusione del turno elettorale svoltosi in data 15/16 maggio 2005 nel Comune di S. Giovanni La Punta (CT), alle liste collegate al candidato sindaco Santo Trovato, che avevano riportato il 51,33% dei voti, sono stati assegnati undici seggi, mentre a quelle collegate al candidato sindaco Andrea Messina otto seggi, avendo riportato il 39,69% dei voti;

a seguito di ballottaggio, svoltosi in data 29/30 maggio 2005, è risultato eletto Sindaco del Comune di S.G. La Punta il candidato Messina Andrea;

l'Ufficio elettorale centrale ha provveduto alla proclamazione dei venti consiglieri comunali eletti attribuendo il premio di maggioranza alla coalizione del sindaco eletto e conseguentemente assegnandole dodici seggi;

in base alle disposizioni legislative vigenti in materia nella Regione siciliana e secondo consolidato orientamento giurisprudenziale le percentuali del 40% per la coalizione vincente, e del 50% per quella avversaria valgono solo nel caso in cui il Sindaco venga eletto al primo turno;

le liste collegate al candidato sindaco Messina Andrea nel turno elettorale del 15 e 16 maggio 2005 non avevano raggiunto la percentuale del 40% dei voti talchè non poteva attribuirsi loro il premio di maggioranza;

l'attribuzione del premio di maggioranza alle liste collegate al sindaco eletto Messina Andrea e la conseguente assegnazione di dodici seggi anziché otto sono illegittime e contrarie ai principi giurisprudenziali e normativi in materia;

per sapere se non ritengano urgentissimo ed indispensabile attivare ogni iniziativa in merito, adottando, ove occorra, i provvedimenti che riterranno più opportuni ed idonei per consentire ai candidati risultati eletti, dopo il primo turno elettorale, consiglieri comunali del comune di S. Giovanni La Punta di assumere la relativa carica.» (2279)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI - BALDARI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

in provincia di Catania, esiste una borgata denominata Piano Tavola, costituita da una comunità di oltre cinquemila abitanti ormai saldamente aggregata e con una sua precisa identità, che vive tutte le contraddizioni di una società moderna, maggiorate dall'assenza (dal punto di vista burocratico e amministrativo) di un'organica ed armonica organizzazione del territorio e limitata fortemente dalla carenza dei servizi e delle infrastrutture necessarie, anche in relazione ai livelli minimi oggi previsti dagli standard, per il quotidiano svolgimento delle attività umane in un attuale quadro esigenziale;

appare evidente come l'autonomia amministrativa e la gestione diretta dei servizi elementari possa essere ipotizzata come garanzia di funzionalità ed efficienza, inserita ovviamente nel contesto provinciale più generale e nell'area metropolitana catanese;

visto che nella borgata di Piano Tavola si è già da tempo giuridicamente costituito un Comitato cittadino che da molti anni porta avanti le istanze di quella porzione di territorio 'incastrata' tra i territori dei comuni di Belpasso, Camporotondo Etneo, Misterbianco e Motta S. Anastasia;

considerato che lo stesso Comitato cittadino ha da tempo avviato l'iter per il riconoscimento come comune autonomo della borgata di Piano Tavola, ai sensi della legge n. 30 del 23/12/2000 e del relativo regolamento di attuazione emanato con decreto presidenziale n. 8 del 24/03/2003;

per sapere a quale punto sia lo stato di attuazione del suddetto iter, mirante al conseguimento dello status di comune autonomo, da parte della borgata Piano Tavola.» (2280)

NICOTRA-RAITI-BALDARI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 435 «Interventi urgenti di sistemazione e consolidamento idrogeologico nel comune di Motta Sant'Anastasia (CT)», degli onorevoli Ioppolo, Arcidiacono, Leanza Nicola, Raiti, Nicotra, Moschetto, Barbagallo e Villari;

numero 436 «Revoca delle nomine dei dirigenti generali dell'Amministrazione regionale», degli onorevoli Forgione, Barbagallo, Speciale, Ferro, Ortisi, Orlando, Liotta, Raiti e Miccichè.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

Premesso che:

parte del centro urbano del comune di Motta Sant'Anastasia (CT) è, da alcuni decenni, interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico che mettono in pericolo la stabilità degli edifici e la sicurezza dei cittadini residenti;

per tale oggettiva circostanza, il Comune di Motta Sant'Anastasia è stato più volte, in passato, beneficiario di specifici interventi finanziari da parte della Regione siciliana, disposti tramite provvedimenti amministrativi e legislativi: a titolo di esempio ricordiamo l'articolo 6 della legge regionale n. 30 del 1985;

L'Ufficio tecnico comunale di Motta Sant'Anastasia ha in corso di progettazione uno studio di fattibilità, con indicazione delle opere da realizzare e dei relativi importi, necessario al fine della sistemazione idrogeologica della zona nord-est e sud-est interessata da fenomeni di frane,

impegna il Governo della regione

ad intervenire con tempestività e congruo impegno di spesa al fine di finanziare le opere necessarie alla sistemazione e al consolidamento idrogeologico della zona nord-est e sud-est del centro urbano del comune di Motta Sant'Anastasia (CT). (435)»

IOPPOLO-ARCIDIACONO-LEANZA N. -RAITI- NICOTRA-MOSCHETTO-BARBAGALLO-VILLARI

«L'Assemblea regionale siciliana

Appreso che la Giunta regionale di Governo, nella riunione del 10 giugno 2005, ha proceduto alla nomina di ben 13 dirigenti generali destinati a dirigere altrettanti dipartimenti regionali;

Considerato che le superiori nomine (compresa quella riguardante un soggetto esterno all'Amministrazione regionale) sono il frutto di una dichiarata pratica spartitoria fra il Presidente della Regione ed i partiti (o gruppi di essi) che sostengono la Giunta Cuffaro, e non di scelte rigorose ed oculate, operate in base a quanto stabilito e disciplinato dalla vigente normativa regionale (L.r. n. 10 del 2000; art. 11, L.r. n. 20 del 2003). Si tratta di nomine di chiaro sapore clientelare volte ad occupare, con persone di fiducia, strutture strategicamente importanti anche sotto il profilo della spesa pubblica;

Valutato che il Presidente della Regione e l'intera Giunta regionale hanno effettuato le nomine privilegiando, per la maggior parte, soggetti che risultano essere capi degli Uffici di Gabinetto o componenti degli uffici di diretta collaborazione degli Assessori e dello stesso Presidente, omettendo di prefissare o attuare criteri e regole di trasparenza che avrebbero consentito quantomeno di valutare i curricula, i requisiti e la professionalità anche di numerosi dirigenti regionali meritevoli di essere nominati;

Accertato che la Giunta Cuffaro ha gravi responsabilità politiche ed amministrative, in quanto ha disatteso, da quando è in carica, la legge di riforma dell'Amministrazione regionale (L.r. n.10 del 2000), impedendo, così, l'avvio di percorsi di modernizzazione e di semplificazione che avrebbero potuto e dovuto trasformare gli uffici della Regione da strutture appesantite, obsolete e costose a strutture agili, efficienti, al servizio dello sviluppo della Sicilia e dell'intero popolo siciliano;

Ritenuto che il modo di operare del Governo, contrario all'interesse pubblico, ha nei fatti prodotto il proliferare di uffici e strutture ridondanti, se non addirittura inutili, con grave spreco di risorse umane e finanziarie, in quanto lo stesso Governo si è solo preoccupato di consolidare 'l'occupazione' dell'Amministrazione,

impegna il Governo della Regione

a revocare gli atti di nomina dei nuovi dirigenti generali deliberati nella riunione tenutasi il 10 giugno 2005 perché in conflitto con i principi ispiratori della legge di riforma dell'Amministrazione regionale, nonché contrari all'interesse pubblico, al buon andamento ed all'imparzialità dell'agire della pubblica Amministrazione. »(436)

FORGIONE-BARBAGALLO-SPEZIALE-FERRO-ORTISI-ORLANDO-LIOTTA-RAITI-MICCICHE'

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo che la determinazione della data di discussione delle mozioni predette sia demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Discussione della mozione numero 410 «Sfiducia al Presidente della Regione»

PRESIDENTE. Si passa al settimo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 410 «Sfiducia al Presidente della Regione», degli onorevoli Speciale, Barbagallo, Ortisi, Forgione, Ferro, Sanzeri, Capodicasa, Cracolici, Crisafulli, De Benedictis, Galletti, Genovese, Giannopolo, Gurrieri, Liotta, Manzullo, Miccichè, Morinello, Oddo, Orlando, Panarello, Raiti, Tumino, Villari, Vitrano, Zago e Zangara.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

Premesso che:

oltre 100.000 siciliani in tre anni hanno lasciato la Sicilia per cercare lavoro;

l'economia siciliana è ferma: crollano produzioni e consumi. Le imprese che chiudono sono più di quelle che nascono. Ogni giorno le strade della Sicilia sono attraversate da proteste di ogni tipo: agricoltori, lavoratori di aziende in crisi, disoccupati e precari, dipendenti senza contratto. 'Agenda 2000' si avvia ad un inesorabile fallimento con solo il 18 per cento dei fondi spesi e nessun reale investimento d'innovazione e di modernizzazione della Sicilia. La sanità è considerata un affare e la Regione ha il primato italiano delle convenzioni con i privati, e tuttavia i siciliani, oltre a dover pagare i costi della malasanità, con odiosi ticket, continuano ad emigrare per curarsi;

osservato che:

proprio la sanità è tra le cause prime del deficit finanziario della Regione e che le scelte di politica sanitaria sono state piegate ad un uso clientelare e di parte, favorendo processi di privatizzazione che, da un lato, hanno aggravato il degrado della sanità pubblica e, dall'altro, hanno favorito un sistema affaristico nel quale anche 'Cosa Nostra' ha inserito i suoi interessi con risvolti tali da riproporre una seria questione morale;

di fronte ad una tale situazione, le nomine dei direttori delle Aziende Unità sanitarie locali decise dal Governo Cuffaro se, da un lato, rivelano una grave sottovalutazione dei problemi finanziari connessi alla gestione sanitaria ed una totale indifferenza verso le richieste di corretta e oculata gestione delle risorse, richieste più volte avanzate oltre che dall'opposizione di Centrosinistra, anche dai rappresentanti dei ceti produttivi, dalle professioni, dalle forze sindacali; dall'altro calpestando elementari norme di trasparenza e di legalità;

considerato che:

parte dello stesso schieramento di maggioranza prende le distanze e manifesta una valutazione nettamente contraria alle nomine dei manager della sanità, evidenziando uno sfaldamento del Centrodestra e inducendo ad una paralisi delle istituzioni regionali pari alla gravità delle polemiche e dei veti incrociati;

appare, quindi, ormai improcrastinabile una svolta che liberi il campo da un Governo prigioniero di condizionamenti e d'interessi poco trasparenti, che stanno bruciando risorse, corrompendo l'Amministrazione ed il rapporto con i cittadini e gravando la popolazione attuale e le future generazioni di costi e di debiti insopportabili;

valutato che l'on. Cuffaro non è adeguato al compito di governare la Regione anche per la delegittimazione che emerge dalla sua vicenda giudiziaria, la quale, ferma restando la presunzione di innocenza, ripropone al più alto livello la questione morale ed il nodo dei rapporti mafia- politica.» (410)

Esprime sfiducia al Presidente della Regione.

SPEZIALE-BARBAGALLO-ORTISI-FORGIONE-FERRO-SANZERI-
CAPODICASA-CRACOLICI-CRISAFULLI-DE BENEDICTIS-GALLETTI-GENOVESE-
GIANNOPOLO-GURRIERI-LIOTTA-MANZULLO-MICCICHE'-MORINELLO-ODDO-
ORLANDO-PANARELLO-RAITI-TUMINO-VILLARI-VITRANO-ZAGO-ZANGARA

Dichiaro aperta la discussione.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, com'è a tutti noto, abbiamo più volte richiesto la discussione della mozione di sfiducia al Governo, ben consapevoli che la stessa stasera non produrrà l'effetto della sfiducia al Governo Cuffaro.

Abbiamo piena consapevolezza del rapporto dei numeri che sono usciti nell'ambito dell'elezione regionale del 2001; conosciamo bene i rapporti di forza all'interno del Parlamento regionale, ma abbiamo altrettanta consapevolezza che nella società siciliana i rapporti di forza si sono profondamente modificati e ciò in quanto il Governo Cuffaro ha delle gravi responsabilità perché non solo non è riuscito ad assicurare alla Sicilia lo sviluppo adeguato, ma ha contribuito, con le proprie scelte, all'aggravamento della situazione già fortemente compromessa dalle sciagurate scelte del Governo nazionale, non adeguatamente contrastate dal Presidente della Regione.

In tutte le finanziarie nazionali, il cui taglio era drasticamente antimeridionale e antisiciliano, l'atteggiamento del governatore Cuffaro è stato di compiacenza con quelle scelte fino a sfiorare una vera e propria logica di ascarismo.

Perché la mozione di sfiducia? Perché le forze del centrosinistra ricorrono ad uno strumento di questa natura, sapendo bene che in Aula i rapporti di forza sono ben altri?

Siamo preoccupati per una situazione che riteniamo gravissima e che è la fotografia della Sicilia. I dati sono i seguenti, onorevole Presidente della Regione: lei ha assunto l'incarico di Governo nel 2001, da allora tutti gli indicatori segnano che il prodotto interno lordo in Sicilia, che nel 2001 segnava in Sicilia un +3, + 3,5 per cento, grazie alle politiche di concertazione messe in campo dai Governi di centrosinistra, segnava una crescita che era il doppio rispetto a quella registrata nel resto del Paese e si allineava ai due terzi in più della crescita di altri paesi d'Europa.

Nel 2002 la crescita è del -0,70; nel 2003 si assesta a 1,70; nel 2004, come tutti sappiamo, allo 0,7 e le ultime due semestralità del 2005 indicano la Sicilia in forte fase recessiva, siamo a - 0,5 del prodotto interno lordo. Nell'industria: gli ordini del 2005 sono del meno 25 per cento; nel 2003 meno 14 per cento; nel 2004 meno 18 per cento.

La produzione in generale, ivi compresa la produzione industriale, segna un calo spaventoso del 7,5 nel 2002, dell'8 nel 2003, del 6 nel 2004, dato che sarà aggravato, come tutti gli indicatori segnano, anche nel 2005.

L'inflazione si allinea a quella del Paese; i consumi si sono fortemente ridotti e questo è assunto da un dato drammatico, onorevole Presidente della Regione, lo dico a lei che viene dalla cultura della solidarietà, e il dato è l'indice di povertà delle famiglie siciliane: nel 2002 il 21,30 per cento delle famiglie siciliane viveva al di sotto della soglia di povertà; nel 2003 erano il 25,5, dato che si desume dagli indicatori e che tendenzialmente è portato a crescere.

Sta qui, dunque, onorevole Presidente della Regione, l'essenza del nostro ragionamento, nella constatazione che già questi dati imporrebbero le sue dimissioni, segnano il fallimento del Governo e delle scelte che il suo Governo ha operato.

Siamo quindi di fronte ad una crisi drammatica della nostra Regione che, associata alle vicende giudiziarie del presidente Cuffaro, crea un insanabile cortocircuito nel rapporto di fiducia tra l'Esecutivo e la società siciliana circa la credibilità delle proposte e delle prospettive per uscire dalla crisi.

Le vicende giudiziarie, al di là del merito che non ci compete, come più volte detto, rivelano comunque lo squarcio del rapporto tra politica e società, indicativo della profondità della crisi siciliana.

E' una società che non crede nei progetti; e non ci crede soprattutto il suo Governo che non crede nel rigore di un programma che, se attuato secondo i criteri di una società moderna, dovrebbe essere fondato sui diritti di tutti i cittadini.

Certamente, di fronte alla precarietà delle prospettive in un mondo in rapido mutamento, l'insicurezza delle persone spinge a chiedere soluzioni a breve e personali; a tale richiesta andava contrapposto, onorevole Presidente della Regione, un Governo consapevole di una diversa idea di socialità, di una credibile politica di solidarietà capace di unire la collettività in sforzi ed in progetti produttivi utili a mettere la Sicilia in grado di misurarsi con l'Europa, il Mediterraneo ed i paesi più dinamici che stanno modificando il mercato mondiale.

Il governatore Cuffaro ed il suo Governo, invece, hanno risposto alla domanda di sicurezza con un modello che privilegia il rapporto personale, a volte il tratto familiare, come criterio di riferimento per la politica del *welfare*, che ha finito col determinare una gestione parcellizzata e clientelare delle risorse pubbliche, fino al limite della legalità se non addirittura, come ipotizzano le indagini, sconfinando ben oltre questi limiti.

Onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi - in parte distratti dal dibattito - è stata efficace questa politica portata avanti dal Governo, ha aiutato la Sicilia a recuperare

energie, dinamismo, risorse, intraprendenza? Ha aiutato il nostro sistema economico a rilanciarsi, a recuperare quote di mercato a riuscire a competere con il mercato globale?

No, è accaduto esattamente il contrario, si è intorbidita invece la politica e sono state continue le risse all'interno della maggioranza, non ultima quella alla quale abbiamo assistito stamattina tra due autorevoli Assessori dello stesso Governo, che hanno prodotto una delle più improduttive stagioni legislative della Sicilia.

Insomma, onorevole Presidente della Regione, la nostra Regione ha perso autorevolezza, prestigio, si è persa credibilità istituzionale; il contrario, insomma, di quanto serve per chiedere al mondo politico una reinvenzione dell'autonomia e ai produttori la necessaria fiducia nel futuro.

In questi giorni è balzata sulla stampa siciliana la vicenda di un'azienda di Catania che, nel settore dell'elettronica, deve procedere alla riduzione del personale.

Al di là delle strategie interne dell'azienda (l'azienda rivendica nei confronti della Regione, quanto le è dovuto in base alla legge n. 30 del '97 contrabbandata allora come una legge che avrebbe dovuto aggredire la disoccupazione siciliana), a questa azienda la Regione avrebbe dovuto dare 25 milioni di euro di sgravi fiscali.

Ad oggi non è stato erogato neanche un centesimo e quell'azienda annaspa, rischia di essere tagliata fuori dal mercato, programma progetti diversi dalla allocazione in Sicilia.

A questo punto, onorevole Presidente della Regione, non resta che rifare il percorso, non solo con le aziende elettroniche, ma anche con le altre centinaia e centinaia di aziende siciliane, di aziende produttive che stavano sul mercato, ancora in attesa degli sgravi promessi e mai percepiti da parte del Governo regionale.

Perché avviene questo? Perché il settore produttivo è lasciato all'abbandono? Avviene per caso? Per distrazione? Per una semplice sciatteria del Governo e del suo Governatore o più semplicemente perché non ci sono i soldi?

No, il fatto è che il bilancio della Regione, anziché essere finalizzato allo sviluppo e al sostegno dei ceti produttivi, viene utilizzato ed è preda delle clientele, è gestito secondo criteri consequenziali ed è proprio questa logica che ha finito col paralizzare, di fatto, la spesa nei settori produttivi. Si privilegia la spesa parassitaria e clientelare e si crea un danno nei settori produttivi della nostra Regione.

Tutto ciò è facilmente riscontrabile dato che già i rendiconti generali degli ultimi esercizi finanziari mostravano una situazione deteriorata dello stato della finanza pubblica regionale.

Particolarmente significativo, sotto il profilo della destinazione delle risorse, appariva il peggioramento del risparmio pubblico, la differenza tra entrate tributarie ed extratributarie e spese correnti già nell'anno 2003 segnava 447.235 mila euro in meno; il peggioramento del saldo netto da finanziare meno 659 milioni; il ricorso al mercato finanziario meno 931 milioni di euro.

Si sapeva già, quindi, che la situazione finanziaria della Regione era pesante. Ciononostante, anziché mettere in campo una politica di rigore, si è attuata una politica di spesa corrente che è sempre lievitata nel corso degli ultimi anni.

Questa situazione drammatica, onorevole Presidente, avrebbe richiesto azioni strutturali di contenimento per consentire la riduzione del debito ed il necessario spostamento di risorse verso gli interventi per lo sviluppo dei settori produttivi e per l'occupazione.

Ancor di più ciò è vero in considerazione del fatto che la spesa per gli investimenti è determinante per la crescita della nostra Regione. Clamorosa e quasi scandalosa, in questo contesto, è la politica sanitaria.

Le disavventure giudiziarie del presidente Cuffaro ruotano in gran parte attorno a vicende legate alla sanità. Se andiamo a scavare meglio, oltre agli aspetti giudiziari, nel merito di questo settore, troviamo che il disavanzo nella sanità era di meno 375 milioni di euro nel 2002,

di meno 460 milioni di euro nel 2003, di ben 700 milioni di euro nel 2004 e gli indicatori dicono che arriveremo a oltre 800 milioni di euro nel 2005.

Se andiamo a vedere gli impegni per le spese correnti nel 2003 - anno centrale, quindi assai indicativo delle scelte fatte dal governo Cuffaro - vedremo che sono stati pari a 13.581 milioni di euro con un aumento del 12 per cento dovuto in gran parte al settore della spesa sanitaria che da solo ha assorbito in quell'anno ben 1.346 milioni di euro; senza l'impatto del maggiore euro per il disavanzo del settore sanitario, le spese correnti sarebbero aumentate soltanto dello 0,98 per cento.

Anche qui la domanda è d'obbligo a tutti i colleghi, non solo a quelli del centrosinistra ma anche a quelli del centrodestra: è servita questa politica dilatata e, in qualche misura, fuori controllo per migliorare la sanità in Sicilia? Oggi la sanità siciliana è più efficace e più efficiente rispetto al passato? Questa è la domanda di fondo alla quale bisogna rispondere.

La nostra risposta è secca: certamente no.

Quello che registriamo è semmai una rottura del patto di coesione sociale fra cittadino e Istituzione con l'introduzione del ticket sul farmaceutico e sulla diagnostica ed il taglio delle risorse per la ospitalità pubblica.

Queste misure, per altro, hanno ulteriormente aggravato le condizioni di povertà di parte di popolazione, mentre, per converso, onorevoli colleghi della maggioranza, sono aumentate le convenzioni private.

Sono peggiorati sia la leggibilità che il controllo dei bilanci delle aziende sanitarie, farmaceutiche, delle convenzioni esterne e delle consulenze. Nel campo delle consulenze non riusciamo a quantificare le risorse che la Regione ha destinato nel novero delle consulenze: comitati, sottocomitati eccetera; si tratta di decine e decine di milioni di euro.

Sono aumentati gli sprechi e i residui passivi con grande vantaggio proprio di quella zona grigia dove si intrecciano affari e politica e dove è più verosimile che ci sia anche una pesante interferenza della organizzazione mafiosa.

Per di più, l'ammontare enorme dei residui passivi relativi al settore sanitario costituisce una bomba ad orologeria per l'intero sistema finanziario regionale, innescando forti tensioni sociali e la tendenza, in crescita esponenziale da parte dei creditori, ad agire per le vie legali tempestando di decreti ingiuntivi le aziende sanitarie - come tutti voi ben sapete - vedi le segnalazioni fatte in tal senso da parte del Presidente del TAR di Palermo.

Tocca assistere, così, ad un'emorragia di denaro pubblico, la cui causa principale è certamente riconducibile alle scelte governative di dare corso, soprattutto a favore dei privati, spese che il nostro sistema sanitario non può permettersi, giocando su artificiose manovre contabili che non possono ripercuotersi in carenza di equità, vera spia della condizione di difficoltà del sistema sanitario regionale.

In Sicilia si registrano il 26,6 per cento di privati convenzionati per ogni 100 mila abitanti; in Lombardia è pari al 6,6.

La discrasia si è fortemente accentuata nel 2004 a seguito dell'entrata in vigore del decreto dell'Assessore per la sanità contenente le direttive per l'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie.

Questo provvedimento ha, infatti, dal mio punto di vista, consentito il transito automatico nel nuovo regime di accreditamento sia delle strutture sanitarie già preaccreditate nel medesimo provvedimento per la specialistica motoriale esterna - gli ex convenzionati per intenderci - sia delle strutture che hanno erogato servizi sanitari in regime di assistenza indiretta.

Tutto ciò è avvenuto senza che l'assessorato avesse provveduto ad una preventiva analisi dei reali fabbisogni sanitari o un nuovo accertamento dei requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici anzi il governo ha fatto di più autorizzando continue proroghe per consentire l'adeguamento delle strutture legittimate ad operare per conto del servizio sanitario regionale ai requisiti richiesti.

Si è ampliata, così, la platea già rilevante rispetto alle altre realtà regionali, delle strutture che operano con oneri diretti a carico del Fondo sanitario regionale.

In tale contesto è apparsa scandalosa, a noi ed a gran parte dell'opinione pubblica, la linea seguita dal governo Cuffaro di riconfermare tutte le nomine dei vertici delle aziende sanitarie locali, a cui andava addebitata la condizione di sfascio nel settore sanità, a livello delle aziende periferiche.

Presidente della Regione, quando si arriva a questo punto, aumentando l'indebitamento complessivo della Regione, non si può più fare finta di niente. Qui non stiamo più parlando di questo o di quel Governo, non parliamo delle sorti di questo o di quell'altro uomo politico della nostra Regione. No, in queste condizioni stiamo pregiudicando il futuro ed il lavoro dei nostri figli, perché quel lavoro, se ci sarà, servirà soltanto a pagare le follie che l'attuale Governo ha fatto. E' per tale ragione che abbiamo chiesto di fermare tale spirale perversa, con un atto di coraggio e di serietà politica che a lei sono mancati. E' la ragione per cui, più volte, abbiamo chiesto le sue dimissioni da Presidente della Regione.

Il Governo Cuffaro, invece, sotto il peso di un bilancio 'ingessato', ha pensato di millantare: ricordate la spettacolare ed efficientissima gestione dei Fondi europei di 'Agenda 2000'? La stampa siciliana parlava della capacità di spesa della nostra Regione e di utilizzo dei Fondi, in modo straordinario.

Abbiamo già detto, in altre occasioni, che quegli atteggiamenti scenografici, in quella circostanza, non ingannavano perché erano annunci propagandistici che non potevano nascondere il fatto che il Governo si era frapposto tra l'Europa ed i cittadini siciliani, prendendo in ostaggio l'intera materia e sottraendola, di fatto, al controllo parlamentare.

I dati forniti dalla Banca d'Italia a questo proposito sono illuminanti. Le note annuali sull'andamento dell'economia siciliana, come avete già letto, smentiscono purtroppo ogni ottimismo, rivelano la realtà dei fatti ed oggi sono proprio gli esponenti della maggioranza - ad iniziare dal viceministro dell'economia, onorevole Micciché -, di centrodestra, a lanciare un preoccupato allarme sull'avvio dei POR.

SAMMARTINO. E' diventato Ministro.

SPEZIALE. E' vero! Nel frattempo è diventato Ministro; gli hanno dato un premio per i danni causati! Infatti, il presidente Cuffaro si vuole ripresentare, perché più danni si procurano alla Sicilia, più si viene premiati!

CUFFARO, *presidente della Regione*. Onorevole Speciale, se mi convince, mi dimetto davvero!

SPEZIALE. Sarebbe salutare per la Sicilia, onorevole Presidente della Regione.

Onorevoli colleghi, la verità è che dall'avvio dei POR i pagamenti complessivi sono stati pari a 1,9 miliardi di euro, a fronte di un totale di 8,4 miliardi di euro disponibili. Ciò vuol dire che dall'inizio del programma ad oggi, quasi a due terzi del cammino, la Regione è riuscita a spendere solo il 23 per cento della dotazione finanziaria pubblica. Peraltro, i tecnici della Banca d'Italia fanno notare che entro il termine fissato per l'anno scorso, sono stati effettuati pagamenti per circa 700 milioni di euro, ma l'aumento rispetto al 2003 è stato appena del 10,2 per cento.

Nel 2004, anche i semplici impegni di spesa ammontavano complessivamente a 3,5 miliardi, pari al 41,8 per cento della dotazione finanziaria. Ma, attenzione! Parliamo di impegni, non di spesa effettiva, ferma appunto ad un quarto della propria disponibilità.

Esiste il serio rischio di perdere almeno 400 milioni di euro per il meccanismo del cosiddetto "disimpegno automatico". Il caso più clamoroso è il mancato avvio di procedure di spesa che

determina tali conseguenze automatiche, che vede tra le voci ben 52 milioni di euro che la CRIAS, Cassa regionale per il credito agli artigiani, avrebbe dovuto erogare ai piccoli imprenditori, attraverso la misura 4.01, lo stesso vale per la pesca con 16 milioni di euro ancora congelati del 2005.

Potremmo continuare, ma i dati sono conosciuti, ben noti al Governo.

Il risultato di tutto ciò, onorevole Presidente della Regione, di cui lei si fa vanto, è che il PIL della Sicilia, nel 2004 è cresciuto dello 0,7 per cento, rispetto all'1,3 per cento della media delle regioni meridionali e che, come dicevo prima, nel 2005 la Sicilia registra un dato negativo e siamo in forte fase recessiva.

A nostro avviso - ma il giudizio è condiviso come lei sa e come i colleghi sanno perché molti di loro avranno avuto il documento firmato da Confindustria e da altre 17 associazioni di categoria -, è stata proprio l'impostazione del governo Cuffaro, con la coalizione delle diverse azioni dell'intero sistema della pubblica Amministrazione, a determinare questo *impasse* della gestione di Agenda 2000 e questa sofferenza dell'apparato produttivo siciliano.

Ho notato che nell'asse che interessa i settori produttivi, l'Asse 4 'Sviluppo locale', impegni e spesa diminuiscono sensibilmente quando si osservano le misure e le sottomisure di più immediato riferimento al settore dell'industria, fino ad arrivare a misure di milioni di euro non attivate.

Dopo la fine della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione imprenditrice, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi del centrodestra, serviva un rapido e potente coinvolgimento delle imprese siciliane, del suo tessuto produttivo; una politica consortile capace di creare sinergie e utilità di scala, filiere moderne ed efficaci, infrastrutture utili.

In questa direzione 'Agenda 2000' costituiva un'occasione straordinaria di trasformazione dell'apparato produttivo siciliano. Il dato del PIL unito alla spesa effettiva dei fondi di 'Agenda 2000', le distrazioni verso le aziende e l'indebitamento legato ad una politica sanitaria scriteriata, ci dicono che non è stato così e che ciò esisterà finché avremo questa politica del Governo Cuffaro.

Se il PIL nel 2004 è cresciuto soltanto dello 0,7 per cento e l'occupazione aumenta dello 0,2 per cento, mi chiedo - così come dovremmo fare tutti, ma in particolare noi che siamo la classe dirigente -, cosa abbiano prodotto i fondi POR, visto che i programmi dal 2000 ad oggi sono stati pari ad un miliardo e nove milioni di euro.

E' verosimile ritenere che forse, come rileva l'economista Mario Centorrino, siano stati assorbiti dalla crisi profonda dell'economia siciliana, che va ben oltre quella rilevata dagli stessi indicatori economici.

Resta il fatto che - nonostante lodevoli eccezioni come il comparto vitivinicolo, dove si è registrata una ripresa considerevole grazie al sostegno avuto durante i governi di centrosinistra, a cui fa riscontro, oggi, una crisi spaventosa del settore delle serre e dell'ortofrutta, che perdono il 18 per cento di quote di mercato e settori, come l'edilizia, dove incidono i ridotti costi dei mutui, grazie all'euro e la ricerca dei beni rifugio per i risparmi delle famiglie -, i risultati sono davvero scoraggianti.

Il professore Busetta rilevava, qualche giorno fa su «La Sicilia», che si fa la *'marcia del gambero'*, cioè due passi avanti e quattro indietro, mentre il Governo regionale pare essersi eclissato.

Non è il giudizio di un uomo politico di parte, è il giudizio di un economista che parla a noi, e che dovrebbe parlare anche al Governo regionale. Così continua: *"L'anno in corso si presenta ancora peggio di quello trascorso"*. Questo dispone una riduzione del PIL ben oltre lo 0,7 per cento, che presuppone meno 2,5/ meno 3 per cento in termini monetari, com'è stato previsto dai ricercatori del DISTE di Palermo, qualche giorno addietro.

La Sicilia si colloca a poco meno della metà del PIL della media nazionale nel corso di questi anni. Onorevole Presidente della Regione, ciò significa che non ci sono variazioni importanti nelle variabili di rottura del sistema economico.

Qui sta la vostra grave responsabilità!

Gli investimenti delle piccole imprese, il tessuto connettivo su cui avete fondato il vostro consenso sociale, sono spaventosamente caduti e per il 2005 è programmato un ulteriore calo. Soltanto il 66 per cento delle aziende ha chiuso l'esercizio in attivo e ben 2.300 aziende hanno chiuso i battenti, contro 1.600 nuove che si sono iscritte.

L'industria manifatturiera continua a rimanere sottodimensionata rispetto alla nostra economia.

Il numero complessivo degli occupati continua a rimanere sotto la quota di un milione e cinquecento mila posti occupati e non riesce, nell'anno in corso, ad incrementarsi ed un terziario arretrato assorbe circa il 70 per cento dell'occupazione complessiva, nell'industria gli occupati sono scesi dell'0,8 per cento. In una parola, dopo il rallentamento, la Sicilia di Cuffaro, nel 2004, si è fermata.

Dopo tre anni di spaventoso rallentamento, nel 2004 la Sicilia si è fermata e nel 2005 va indietro, come dice il professore Pietro Busetta sul quotidiano 'La Sicilia', procede a passo di gambero. E' la prima volta che ciò accade nella storia della nostra Regione, perché essa - come dicevo prima - appare ferma anche nel 2005, così il governatore Cuffaro, che aveva ricevuto una Sicilia più ricca ed in crescita, con notevoli prospettive e risorse disponibili, ce la riconsegna più povera, smarrita, senza sicurezza sul proprio futuro.

Tra i siciliani esiste la percezione netta che le future generazioni vivranno peggio di quelle passate, ed è una percezione diffusa in tutti i settori.

Di fronte alla gravità di un quadro simile chiediamo a quest'Assemblea di assumere, con senso di responsabilità, decisioni che liberino l'orizzonte siciliano da un Governo che ha dimostrato, con i numeri, una totale incapacità ad indicare un percorso per uscire dalla crisi.

Le scelte di Cuffaro, i suoi metodi hanno reso impossibile suscitare energie, alimentare fiducia, recuperare risorse umane e mezzi finanziari, porre la Sicilia al centro della nuova politica meridionale nel Mediterraneo.

Il governo Cuffaro si è dimostrato l'ultimo tentativo del vecchio di difendere confusamente un mondo pasticciato di privilegi del passato.

Le disavventure giudiziarie del presidente Cuffaro sono un aspetto di questa scelta, ma anche un intralcio ulteriore al tentativo della Sicilia di trovare la via dell'innovazione e del progresso.

Lo diciamo all'intera Assemblea regionale siciliana: a prescindere dalle divergenze politiche, prendete atto che la condizione economica della Sicilia è drammatica e che gli indicatori mostrano una responsabilità precisa di questo Governo; non sono soltanto le vicende giudiziarie che aggravano il quadro, ma le condizioni e le scelte...

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, la invito a concludere.

SPEZIALE. Signor Presidente, sono trascorsi trenta minuti e trenta secondi, lei è precisissimo! Fra trenta secondi concluderò il mio intervento.

Non riguardano, quindi, soltanto le responsabilità che possono pure avere screditato il prestigio, la funzione, il ruolo del Presidente della Regione, ma è nelle scelte economiche che il governo Cuffaro è mancato; quelle scelte che sono state indicate più volte dall'opposizione, dalle associazioni imprenditoriali, dai sindacati che chiedevano un contesto diverso, un certo grado di rigore, di certezza e di legalità gravemente compromessi dalle condizioni e dalle scelte del governo Cuffaro.

Onorevole Presidente della Regione, onorevole Presidente dell'Assemblea, sta qui, in queste nostre considerazioni - che saranno corroborate dall'intervento dei colleghi del centrosinistra -,

la ragione principale per cui chiediamo di votare la mozione di sfiducia ed abbiamo chiesto le dimissioni del Presidente della Regione.

La Sicilia non può permettersi di vivere un altro anno di precarietà, con litigi interni alla maggioranza, con contrapposizioni interne alla maggioranza, con una precarietà di scelte e con una prossima Finanziaria che non potrà che essere un'ulteriore finanziaria di spesa che pregiudicherà il bilancio e le prospettive di questa Regione.

E' necessario liberare il campo, onorevole Presidente della Regione, e procedere ad un rapido e profondo rinnovamento della politica regionale, e si può ottenerlo soltanto restituendo ai siciliani il diritto di scegliere una nuova classe dirigente e, quindi, con le sue dimissioni e con le elezioni per un nuovo Parlamento ed un nuovo Governo in Sicilia.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Speciale, anche per la precisione nei tempi.

Onorevoli colleghi, anche per meglio disciplinare i lavori dell'Assemblea, nell'arco della durata dell'intervento dell'onorevole Acierno, già iscritto a parlare, chi vuole può ancora iscriversi, dopodiché dichiarerò chiuse le iscrizioni a parlare.

Comunico che sono iscritti a parlare gli onorevoli Barbagallo, Raiti, Ortisi, Sbona, Ferro, Miccichè, Forgione, Cracolici, Dina, Formica, Misuraca, Segreto, Rotella, Leanza Nicola, Sanzeri, Spampinato, Antinoro e Mancuso.

Non essendoci altre richieste, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, volendo attenermi al documento che è oggetto di questo dibattito, credo sia importante soffermarsi sul significato che i Gruppi parlamentari del centrosinistra hanno voluto dare scrivendo questa mozione, che sembrerebbe, formalmente e principalmente, occuparsi dei temi della sanità, addebitando alla nomina dei *manager* una responsabilità del Presidente della Regione nell'avere, probabilmente a loro vedere, sbagliato la scelta degli uomini, come se questo centrosinistra non conoscesse il problema sanità, come se questo centrosinistra non conoscesse, avendo governato lo Stato per cinque anni e avendo anche governato recentemente la terra di Sicilia per un anno, qual è il vero problema del sistema sanitario.

Ciò che dispiace nel leggere questo documento, che avrebbe voluto avere una parvenza di critica politica, e in quanto a ciò ha addebitato al Governo e quindi al suo diretto responsabile, il Presidente, un'incapacità politica di amministrare la nostra Sicilia, è rilevare che, siccome 'il lupo perde il pelo, ma non il vizio', coloro che lo hanno redatto non hanno saputo rinunciare, alla fine, ad entrare anche nel merito delle vicende giudiziarie del nostro Presidente. Vicende che sono già state discusse in questo Parlamento, vicende che sono già state assolutamente dichiarate non fondamentali per arrivare ad una mozione di sfiducia.

I firmatari della mozione di sfiducia, in maniera molto ipocrita, partono da un principio, nel momento in cui dicono *'fermo restando la presunzione di innocenza'*. Noi sappiamo bene che in alcuni ambienti dell'estrema sinistra la presunzione di innocenza non è un principio che contraddistingue i loro valori; infatti, per loro un avviso di garanzia equivale ad una condanna, per loro la giustizia è colpevolezza. Invece, in terra di Sicilia abbiamo avuto esempi eclatanti, come quando fu arrestato il presidente della Provincia di Palermo, onorevole Musotto, il quale fu messo in galera, fu costretto a dimettersi da Presidente della Provincia per essere, poi, sempre ampiamente assolto dalle accuse che la Procura di Palermo gli aveva mosso.

Mi rendo conto, però, che la sinistra non perde occasione di rinunciare a quello che per me - l'ho sempre detto in più occasioni in quest'Aula - è il loro dovere, quello di proporre una alternativa, perché l'opposizione deve sì fare critica, ma deve essere anche propositiva. Invece, alla fine, spesso l'unica cosa che sa fare, purtroppo, è attaccare le vicende giudiziarie.

Ma chi di noi, facendo politica in terra di Sicilia, può avere certezza di non trovarsi, domani, chiamato a rispondere di una presunzione di reato sol perché ha girato per la terra di Sicilia in campagna elettorale? A quanti di noi è accaduto di incontrare persone, di salutare persone e poi sentirsi dire che un incontro, un rapporto di amicizia che, per esempio, nasce dai tempi della scuola, si configura come reato?

Sapete qual è la verità? A me non piace citare le statistiche, ma esse indicano che oltre il 50 per cento di quanti hanno subito la carcerazione preventiva per reati di mafia, non sono stati neanche rinviati a giudizio ed un altro 50 per cento, che è stato invece rinviato a giudizio, alla fine è sempre stato assolto.

Ciò non vuol dire, stiamo attenti, che io penso che la mafia non sia un problema. Non solo lo penso, ma sono certo che in questi anni, dall'inizio di questa legislatura, questa maggioranza, non abbia mai prodotto neanche un atto che, in qualunque modo potesse favorire le attività criminali o, quanto meno, la mafia.

Certo, non c'è dubbio che noi del centrodestra siamo per natura mafiosi, perché vige una regola in questo Paese: chi non è a Sinistra, non è colto; chi non è a Sinistra, e, quindi, non viene annoverato tra quelli che dicono di fare lotta alla mafia, automaticamente è mafioso! La verità è che bisognerebbe avere il coraggio di andare a vedere cosa significa 'attività antimafia'.

Vorrei raccontare un fatto vero: Palermo è stata governata per tanti anni dal sindaco Orlando, il quale, soltanto negli ultimi anni del governo di questa città, è riuscito a presentare un Piano regolatore che violava le leggi, in quanto le leggi regionali sui piani regolatori prevedevano che questi piani dovessero avere una cartografia minima a 2.000. L'allora sindaco Orlando presentò la cartografia del nuovo Piano regolatore su scala a 5.000, violando una delle norme che prevedevano la decadenza del sindaco.

Il sindaco Orlando, non solo non fu dichiarato decaduto, ma quel Piano regolatore fu dichiarato ammissibile.

Allora, cosa è mafia? Credo che mafia non sia soltanto spaccio di stupefacenti, estorsione, omicidio, ma anche la prevaricazione delle norme, mafia è quando qualcuno pensa di potersi sostituire allo Stato. L'anti-Stato è mafia.

E quando il sindaco Orlando salì a Pizzo Sella per demolire una struttura abusiva, rispetto alle case ivi costruite che non sono affatto abusive, lasciando gli sfabbricidi su quella montagna, considerato reato di inquinamento ambientale, nessuno lo perseguì. Allora, non è mafia questa? Non è arroganza mafiosa dire cose che non sono, fare credere quello che non è?

Non c'è dubbio che sia troppo semplice addebitare al presidente Cuffaro l'illegittimità - come usano dire i nostri colleghi dell'opposizione in questa mozione -, l'inadeguatezza a governare.

Come si può fare ciò ad un Presidente della Regione eletto dal popolo e non dal Parlamento, come accadde alcuni anni fa ad un Presidente della Regione del centrosinistra che, oggi, con il suo Gruppo è firmatario della mozione di sfiducia nei confronti dell'onorevole Cuffaro; come può quest'uomo non ricordare che quando lui era Presidente di questa Regione, Cuffaro lo nominò assessore?

Evidentemente, presidente Cuffaro, lei prima non era inadeguato a governare perché il centrosinistra l'ha ritenuto adeguatissimo a governare la nostra Regione. Certamente qualcosa deve essere cambiata da allora ad oggi.

Ciò che dispiace, onorevole Presidente, è che nessuno ricorda, rispetto all'ottima attività amministrativa, e soprattutto politica, che lei è tra i pochi Presidenti del centrodestra eletti nel 2001 che, ripresentandosi al corpo elettorale per le elezioni europee, ha riconfermato il consenso dei siciliani, facendosi formalmente eleggere al Parlamento europeo.

Devo dire che per me è stata un'ulteriore conferma di quello che ho sempre pensato di lei; nel momento in cui, un uomo, un padre, davanti a vicende che possono interferire anche con la

sfera del privato avrebbe potuto scegliere, con legittimazione, il Parlamento europeo, visto che erano stati proprio i siciliani a votarla al Parlamento europeo, lei ha scelto di restare a governare la Sicilia, dimostrando grande rispetto nei confronti del popolo siciliano. Tutto questo non le può essere disconosciuto, non può essere dimenticato, perché credo che se un giorno ad un altro Presidente dovesse succedere di poter optare, come ha avuto modo di fare lei, sono convinto che farebbe una scelta diversa.

Ho voluto ricordarle ciò, perché è servito a me personalmente, onorevole Presidente, per continuare a confermarle la fiducia che le voglio continuare a confermare stasera. Voglio però sottolinearle, in maniera assolutamente costruttiva, anche un altro fatto, in quanto lo ritengo opportuno, nei confronti di questa Terra, per le cose che vogliono i nostri cittadini e non per le cose che scrive il centrosinistra.

Vede, onorevole Presidente, noi abbiamo varato la nuova legge elettorale e lei sa bene che la mia posizione, quella del Gruppo parlamentare al quale appartengo, è sempre stata estremamente critica e, le garantisco, non per lo sbarramento, non per vicende legate più o meno al listino, ma perché ho sempre pensato che se c'è una classe politica vera che vuole veramente affrontare i problemi della Sicilia, la legge elettorale poteva essere uno degli strumenti utili.

Non v'è dubbio che molto spesso il sistema proporzionale, la preferenza unica del candidato, purtroppo, porta i candidati alla frenetica ricerca del consenso, del convincimento del singolo ad andare a scrivere quel cognome nella scheda elettorale e questo porta ogni tanto *all'impazzimento*, porta alcuni a scegliere la via sbagliata, crea il problema delle connivenze.

Non v'è dubbio che avremmo dovuto prendere coscienza di questo, perché rinunciare, anche per un periodo, ad un sistema di tipo proporzionale poteva essere funzionale ad evitare che ci fosse un rapporto tra singoli e singoli. Delegare di nuovo i partiti ad assumere quel ruolo che devono sempre di più avere nei confronti dei rapporti con la società e con l'elettore sarebbe stata una scelta importante; ma questo Parlamento ha voluto guardare le cose sotto il profilo dell'interesse del singolo deputato rispetto al singolo collegio elettorale producendo, alla fine, purtroppo, onorevole Presidente, una legge catastrofica.

Io ho già inviato una lettera a tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione, perché ciò che manca, oggi, al testo della legge elettorale, al di là delle quote di sesso, al di là dello sbarramento al cinque per cento, al di là di tutto, è la certezza, la garanzia che, domani, chi vince le elezioni regionali avrà una maggioranza qualificata in questo Parlamento e questo è un dato che non dobbiamo sottacere, in quanto non è più una questione privata, ma di governabilità della nostra Terra, chiunque vinca.

Questa legge, onorevole Presidente, non garantisce alcun premio di maggioranza; questa legge, in presenza di più candidati, può far sì che la coalizione vincente arrivi in questo Parlamento con meno di 45 deputati.

Cosa succederà allora? Come si governerà la terra di Sicilia con tutti i problemi che già oggi conosciamo? Come si farà domani? Chi se ne assumerà la responsabilità? Il legislatore non può avere la lungimiranza di scrivere una norma pensando che con essa risolve il suo problema. Quando si fanno le norme bisogna avere la serenità e la serietà di pensare a chi verrà dopo e lasciare una traccia positiva, signor Presidente!

A conclusione del mio intervento, Presidente, non posso non ricordarle che questa è una legislatura atipica rispetto alle altre, perché è la prima legislatura in cui il Governo non si forma dentro quest'Aula - dove magari l'inadempienza o l'incapacità di un singolo Assessore non può essere censurata - e quindi qualunque problema ricade sul Presidente.

A mio avviso il Presidente non deve più sottacere in primo luogo lo stile che deve contraddistinguere i nostri rappresentanti di Giunta. Vorrei che l'onorevole Speciale non avesse più la possibilità, parlando in quest'Aula, di sorridere davanti alle liti che gli Assessori portano sulle pagine dei giornali.

Non vorrei più sentirmi dire che non abbiamo avuto la capacità di fare le stazioni uniche appaltanti. Il 25 maggio sono scaduti i termini, non abbiamo avuto la capacità di formare le stazioni uniche appaltanti, e pubblichiamo nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana che i Comuni possono inviare i bandi di appalto direttamente all'assessore per i lavori pubblici.

Presidente, queste sono cose che non abbiamo mai approvato nella legge sugli appalti. E vorrei invitarla ad un'altra riflessione, perché è troppo semplice, ogni qualvolta tentiamo di ammodernare la Sicilia, sentirsi dire da questo o quell'Assessore: *'se non si fa così mi dimetto'*.

Presidente, non può essere più questo il metodo! O si passa attraverso un confronto politico con i Gruppi parlamentari o questi Assessori si devono dimettere, perché il metodo non può più essere questo, perché abbiamo governato bene e ci siamo fatti confermare la nostra azione di Governo dai dati elettorali.

Il centrodestra in Sicilia, dopo quattro anni, continua ad essere maggioranza. Non corriamo il rischio di continuare a fornire armi al centrosinistra per fare crescere un consenso che diventa soltanto di facciata, perché poi i loro contenuti sono sempre gli stessi, non cambieranno mai. Leggo testualmente: *"valutato che l'onorevole Cuffaro non è adeguato al compito di governare la Regione anche per la delegittimazione che emerge dalla sua vicenda giudiziaria..."*.

Questo è il centrosinistra in Sicilia, e rimane questo!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione di sfiducia è un atto dovuto nei confronti di un Governo che, secondo il nostro punto di vista, ha inciso negativamente nel sistema economico, ma anche nel costume e nella cultura dei cittadini.

Il "cuffarismo" - lo dico senza atteggiamenti di mancanza di rispetto nei confronti del Presidente sul piano personale - incide nel tessuto sociale, prima ancora che nel sistema produttivo.

D'altra parte lo stesso Presidente, subito dopo le elezioni regionali, ebbe a dire che il centrodestra in Italia aveva perso perché c'era poco cuffarismo nello stile dei colleghi che fanno politica nel resto del Paese, intendendo per "cuffarismo" una pratica di rapporto con i cittadini che lo portava a definirsi un imprenditore del consenso.

Noi abbiamo qualche dubbio su questo modo di fare politica, poiché in questi anni è stata privilegiata l'attività di breve periodo, perpetuando una logica di piccoli scambi, molto praticati e redditizi dal punto di vista del consenso.

E' mancata la progettualità. La politica non può essere intesa come uno scambio quotidiano; fare politica vuol dire seminare oggi per raccogliere domani, anche se a seminare dovessero essere altri. Guai a non avere una prospettiva, a non indicare una strategia, un disegno complessivo per qualsiasi territorio!

Il centrodestra si è assunto un altro compito in questo periodo in Sicilia, che è quello di promuovere una Sicilia che non c'è.

L'ordine è stato di invertire la rotta. Basta inchieste sulla cultura della legalità, basta inchieste sul sottosviluppo, basta inchieste sul clientelismo - che rimangono i veri mali della nostra terra -, soltanto immagini positive, addolcite, modificate da una propaganda che non ha riscontro con la realtà.

I commenti positivi che il Presidente esprime, giustamente dal suo punto di vista, sull'andamento dell'economia non sono sostenuti né dai dati sull'occupazione - ma probabilmente dai dati sulla disoccupazione - né da quelli sul prodotto interno lordo.

Il tasso di disoccupazione in Sicilia è sceso, qualcuno addirittura sostiene al 16,2% (eravamo al 20 - 21%), l'occupazione, però, non è proporzionalmente cresciuta, siamo fermi al 41,1% (in Italia al 57,3%, nel Sud al 46%).

La diminuzione del tasso di disoccupazione si deve in gran parte all'emigrazione e non all'aumento delle unità di lavoro. Non riusciamo purtroppo a trattenere i giovani, i quali sono costretti a cercare altrove il lavoro che non trovano più nella loro terra.

Sui dati soprarrichiamati incidono, inoltre, i cosiddetti "figli della flessibilità": lavoratori interinali, impiegati dei call center, LSU e precari vari. Per questi lavoratori l'incertezza dell'occupazione si trasforma in incertezza del futuro e, spesso, anche in povertà del presente.

SAMMARTINO. Tutti i precari sono nati con leggi nazionali del centrosinistra, ricordiamolo.

BARBAGALLO. Non voglio rispondere perché dovrei dire che i primi diecimila contratti di diritto privato si sono fatti con il governo Capodicasa, con l'assessore Papania, però non mi va di fare una polemica con i colleghi. Ognuno sviluppa il suo ragionamento e poi ciascuno di noi risponde delle cose che dice.

SAMMARTINO. La precarietà del lavoro in Italia l'avete fatta voi.

BARBAGALLO. Eurostat, nel suo annuario statistico, ha evidenziato che Campania, Calabria e Sicilia registrano uno dei più bassi tassi di occupazione in Europa, mentre Lombardia, Emilia Romagna e Valle d'Aosta sono nel gruppo di testa delle regioni dell'Unione Europea per quanto riguarda la ricchezza delle famiglie. Per ultimo il dossier della Caritas ha confermato che la Sicilia, insieme alla Calabria, è la regione con le famiglie più povere del Paese. In tali condizioni è chiaro che non ha più senso parlare di cifre nazionali della disoccupazione.

La Sicilia è un caso particolare. C'è un rischio Sicilia che non è percepito, secondo me, in maniera adeguata dall'attuale classe dirigente.

La questione Nord-Sud va affrontata subito. Se si va avanti così, il Mezzogiorno non potrà che diventare sempre più povero e più lontano dal resto del Paese.

L'andamento del reddito prodotto nel 2004 non è stato positivo. Dopo un 2003 che ha visto una crescita spontanea di un punto percentuale in più rispetto al resto del Paese (1,8 contro 0,3%), il 2004 si è chiuso con un incremento dello 0,8% rispetto all'1,2% della media italiana e le previsioni per il 2005 non sono confortanti poiché dai dati del rapporto della Fondazione Diste-Curella si evidenzia che si potrà crescere dell'1,1% a fronte di una crescita media del Paese dell'1,6%.

I dati del 2003 sono stati determinati, come il Presidente ben conosce, dai rendimenti del settore agricolo, che ha registrato un aumento eccezionale ma assolutamente congiunturale.

Si può ricordare, a tale riguardo, che gli addetti all'agricoltura, nonostante la crescita del 2003, sono diminuiti del 6,8%. L'altro indice positivo si è registrato nel volume di affari delle banche. Entrambi i settori, tuttavia, non hanno determinato una crescita reale dell'economia siciliana.

Il volume di investimenti effettuati con i fondi di 'Agenda 2000' avrebbe dovuto determinare una crescita ed uno sviluppo maggiore. Le risorse, purtroppo, sono state spese per sostituire investimenti che Stato e Regione non finanziano più, senza una specifica programmazione e con estrema frammentarietà degli obiettivi. La sofferenza del sistema economico siciliano dipende anche dal fatto che non si realizzano le riforme necessarie e strutturali.

A quattro anni dall'inizio della legislatura non è stata ancora approvata alcuna legge di settore. Si pensi - solo per ricordarne alcune - alla legge sul turismo, che mi hanno detto è stata esitata proprio in questi giorni dalla quarta Commissione, a quella sulla formazione professionale, alla legge sul trasporto locale, agli interventi per i beni culturali e addirittura alla legge di recepimento della legge 183/89 sulla difesa del suolo. Per non parlare del debito di

3226 milioni di euro, che rimane, per i mutui contratti con le banche, oppure del fatto che nel bilancio della Regione non è stato accantonato un euro per nuove iniziative legislative.

Le domande sull'efficienza e l'efficacia del governo Cuffaro sono anche altre: i pendolari viaggiano meglio sui treni siciliani? La sanità funziona? L'inquinamento delle nostre città è diminuito? La formazione professionale apre le porte per nuove occasioni di lavoro? Gli aiuti alle attività produttive e all'edilizia economica e popolare sono sufficienti e tempestive?

Siamo, purtroppo, di fronte ad un Governo regionale che annuncia ogni giorno, vanamente, nuove infrastrutture, mentre la mobilità è sempre più difficile ed insopportabile.

Su tutte queste questioni la differenza fra la regione che il centrodestra vuole rappresentare e la regione reale è clamorosa. I siciliani si sentono delusi, traditi. Volevano efficienza, modernizzazione, defiscalizzazione, ed invece si sono trovati più tasse, ticket sui medicinali e sul pronto soccorso, una regione inefficiente, tagli alle categorie produttive ed agli enti locali.

Siamo preoccupati perché la crescita e lo sviluppo dell'area mediterranea potrebbero offrire alla Sicilia - la cui funzione, anche per la posizione geografica di cui gode, è assai importante - una ulteriore occasione di crescita in un momento nel quale la stessa mostra vistosi segni di arretramento rispetto al contesto nazionale.

Un'occasione ulteriore per riprendere il nostro cammino con maggiore certezza e con chiari obiettivi. Guai a non cogliere l'appuntamento del 2010!

Siamo consapevoli che le politiche dell'attuale Governo, tuttavia, hanno dato luogo ad una crisi che non ha riscontro né precedenti nella storia passata, è una crisi che va al di là del fatto economico ed invece si allarga al complessivo modo di essere e di rapportarsi con la realtà economica e sociale nella quale si vive. Una crisi che rischia di produrre uno dei peggiori modelli possibili, una crisi che ha bisogno di una risposta di governo all'altezza delle sfide che la stessa pone, un Governo che si faccia portatore di un modello nel quale credere e sul quale spingere ciascuno di noi a misurarsi.

In poche battute, una crisi che non si governa con immagini false, non si governa in carenza, se non addirittura, in assenza di capacità di essere in primo luogo portatori di valori, uomini *con le carte in regola*, come ci ricorda Piersanti Mattarella, e poi portatori di un disegno chiaro, fatto di contenuti praticabili e scelte sostenibili per amministrare il presente e progettare il futuro.

Non possiamo rassegnarci e restare prigionieri di un circolo vizioso che collega la carenza di cultura della legalità e il sottosviluppo economico.

Abbiamo bisogno di uscire dal tunnel di una condizione che esalta in termini assolutamente negativi la nostra marginalità. Abbiamo il diritto, ma anche il dovere, di credere, credere che sia possibile trovare una strada che ci permetta di riallacciare il filo della speranza.

Per fortuna le promesse del centrodestra non fanno più presa. I cittadini hanno capito bene che 'il piatto piange' e le promesse non mantenute sono troppe. Gli esiti di tutte le più recenti consultazioni elettorali manifestano una chiara inversione di tendenza.

Pure in Sicilia è possibile avere una nuova classe dirigente. In una realtà come quella siciliana sono, a nostro parere, importantissimi i processi di selezione della classe dirigente e la valorizzazione della biografia del personale politico.

La grave crisi di valori che oggi ci affligge ha portato la politica ad avvitarci su stessa, non si cerca il potere per fare politica, ma si fa politica per cercare il potere. La politica deve ritornare ad essere impegno per gli interessi generali, anche attraverso il recupero della tensione etica e delle motivazioni culturali.

In Sicilia è ancora centrale la questione morale. La classe dirigente deve avere un supplemento di rigore e di intransigenza nei comportamenti politici e in tutte le sue attività, la credibilità della nostra classe politica è essenziale per potere rivendicare il ruolo che alla Sicilia compete nel panorama nazionale ed europeo.

La Regione, come ricordavo poc' anzi e come diceva il presidente della Regione Piersanti Mattarella, deve presentarsi 'con le carte in regola' per pretendere rispetto da parte degli altri. Dobbiamo evitare qualsiasi dubbio sulle scelte istituzionali e sullo stile di vita dei rappresentanti politici siciliani. Resta ancora molto da fare, in proposito, in una realtà nella quale la mafia esiste ed è viva e vegeta, con un forte controllo del territorio e un inesauribile serbatoio nella delinquenza minorile.

Per modernizzare la Sicilia è necessario combattere la mafia non solo come organizzazione criminale ma anche come *forma mentis*, sin dalla più giovane età e nelle classi dirigenti degli amministratori come rifiuto di ogni corruzione.

Occorre battersi per l'adozione di strumenti di trasparenza nell'azione amministrativa e rifiutare talune logiche spartitorie che hanno deteriorato il costume della nostra regione.

Certo, il quadro richiamato è oggettivamente critico. Sembra quasi che non sia possibile cambiare. Non ci credono più neppure i cittadini, forse neppure la cosiddetta classe dirigente. Pochi hanno fiducia, nessuno scommette sul futuro.

Si cercano privilegi e favori, prevale la difesa dello *status quo*, una visione statica e non progettuale della politica. I giovani non si fidano più dei politici disposti a fare solo clientelismo; eppure è possibile sperare in una Sicilia diversa.

Il futuro della Sicilia sarà come noi vogliamo che sia, perché il domani dipende dalle nostre scelte odierne. In politica "prevedere" non è accettazione passiva di un futuro che si vede arrivare, bensì capacità di interpretare, orientare e guidare il cambiamento, grazie ad una serie di scelte coraggiose, da maturare insieme, se è possibile, attraverso il dialogo ed il confronto.

Chiunque opera in politica deve avere fiducia nel cambiamento, deve credere in una politica nuova.

Noi abbiamo presentato la mozione di sfiducia convinti dell'esito stesso della mozione di sfiducia, però questa è stata l'occasione per poter dire che ci sono ancora tante cose da fare in Sicilia. E sono amaramente sorpreso di notare che, anziché impegnarci sulle cose da fare e sui problemi da risolvere, in questi giorni si discute di candidature e della data delle elezioni regionali.

Le elezioni regionali non si vincono con i tatticismi esasperati, con i calcoli elettorali, con le furbizie. Le elezioni regionali si vincono sulla base delle scelte assunte, sui comportamenti avuti, sulla capacità di dimostrare che c'è un governo all'altezza del proprio compito.

Noi siamo convinti che l'attuale Governo sta producendo danni alla Sicilia e per questo speriamo che il Presidente della Regione rinunci alla sua carica al più presto, senza giocare sulla data delle elezioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Forgiione. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, non pensiamo che il dibattito sulla mozione di sfiducia, il cui esito nel voto finale non vorremmo considerare scontato, sia un fatto rituale o inutile.

Lo abbiamo fortemente voluto, c'è stata una prima mozione presentata da Rifondazione comunista, poi un'altra firmata da sette deputati, poi ancora questa firmata da tutto il centrosinistra. Lo abbiamo voluto e lo consideriamo un momento centrale nella vita di questo Parlamento, per le ragioni che lo motivano e per come vorremmo che questo dibattito fosse vissuto da domani - visto che fino ad oggi non è stato così -, fuori di quest'Aula, nella ricostruzione di un diverso rapporto tra la politica, la società civile e le istituzioni.

Da cosa può rigenerarsi la politica, che è malata e in una crisi molto profonda, nella nostra Regione se non dalla ricostruzione di un rapporto trasparente tra domanda e bisogni sociali, diritti universali e una nuova etica pubblica?

Non sarò ipocrita; non abbiamo firmato questa mozione di sfiducia per discutere della crisi sociale e occupazionale - che pure c'è -; dei nuovi flussi di emigrazione che sono ripresi in questa terra; della crisi finanziaria della Regione che è sotto gli occhi di tutti e lei e il suo governo, presidente della Regione, ne siete i primi responsabili; del fallimento della programmazione, che rischia di farci perdere le risorse dell'Unione Europea, ed il balletto di queste ore intorno al governo parla da solo del vostro fallimento. Ed ancora, dello sfascio della sanità, delle politiche del territorio, dell'immoralità, delle spartizioni per correnti e per sottocorrenti dei partiti dei vertici dell'amministrazione regionale; potrei continuare, ma di queste cose hanno già parlato l'onorevole Speziale e l'onorevole Barbagallo.

Presidente Cuffaro, le ragioni vere della mozione e del dibattito si chiamano rapporti tra mafia e politica: l'intreccio tra la questione morale e la questione democratica, che in Sicilia ha un convitato di pietra che si chiama "Cosa nostra", con la sua pervasività, il suo penetrare in tutte le pieghe della società, il suo ruolo egemone in un blocco sociale in cui la bramosia affaristica dei ceti dirigenti e di parte del mondo imprenditoriale prefigurano una vera e propria borghesia mafiosa.

La ragione di questo dibattito sta nell'interrogarsi, da gran parte della società siciliana, sulla natura della politica e del potere in Sicilia, sulla doppiezza delle Istituzioni, sulla doppiezza di settori della pubblica Amministrazione. E' un tema nostro, della politica e non della magistratura.

La sua vicenda giudiziaria, onorevole Presidente, al cui fondamento emerge un'articolata rete di relazioni, di collusioni, non è un suo fatto privato, come spesso si accredita anche in settori diversi del centrodestra; per quanto mi riguarda è il più grande fatto pubblico della storia politica siciliana degli ultimi venti anni.

E' la prima volta che un Presidente della Regione si trova sotto processo per favoreggiamento alla mafia. Saprà cosa fare lei, ed è un suo diritto difendersi e dimostrare la sua estraneità, ed io personalmente glielo auguro sinceramente, ma siamo di fronte ad un fatto enorme dal punto di vista politico e pubblico, per la democrazia, per la legittimità morale delle Istituzioni e del Governo in Sicilia.

Il favoreggiamento ad un imprenditore come Aiello, che già nel '93 era citato nei "pizzini" che Totò Riina aveva in tasca il 15 gennaio al momento del suo arresto, non è frutto dell'azione privata di un cittadino, ma di un Presidente della Regione che riceve e scambia favori. Alla fine la verità giudiziaria verrà a galla!

Se questo diventa sistema nel reticolo di rapporti tra uomini riconducibili alla sua struttura politica, ci sarà una ragione e ci sarà una ragione se è già acquisito processualmente, anche con alcune sentenze, che l'ex assessore alla sanità di Palermo, Miceli, da lei nominato presidente della maggiore società pubblica mista della nostra Regione, la 'Multiservizi', era contemporaneamente al servizio del boss di Brancaccio, Guttadauro.

E ci sarà un motivo se, sempre in questo reticolo di rapporti e relazioni, l'onorevole Borzacchelli, altro pilastro della sua struttura politica, da oltre un anno non siede più tra questi banchi.

Non sarà un caso se il capogruppo del suo partito a Bagheria, il signor Rotondo, era anche il direttore sanitario della stessa clinica di Aiello, e sarà un problema se in quella clinica lavorava la fidanzata di quel Matteo Messina Denaro che, da oltre dieci anni, è il secondo più pericoloso latitante d'Italia, che pare - assieme a Bernardo Provenzano - ha trascorso in quella clinica parte della sua latitanza.

Cari colleghi, ci sarà un nesso tra questo grumo di interessi e di relazioni e il fatto che quella clinica privata "mangiava" centinaia di miliardi della Regione.

Non si prova nessun imbarazzo a firmare la convenzione con l'amministrazione giudiziaria della clinica e vedere che i costi delle prestazioni si sono abbattuti di circa il 50% rispetto a

quando il tariffario veniva trattato, invece, nei retrobottega di Bagheria, o per le mediazioni di alcuni deputati di questa nostra Assemblea regionale, direttamente con Aiello?

Ecco di cosa parliamo: della gestione della cosa pubblica, delle privatizzazioni, del diritto alla salute, delle risposte da dare ai problemi della gente e di come questi, dentro un meccanismo rigenerato di scambio, diventano il terreno di una nuova saldatura tra mafia, politica ed imprese.

Che dire, poi, delle vicende che emergono anche attorno all'onorevole Cintola, a cui è stata affidata la gestione del bilancio della Regione? Già dalla relazione di Franchetti e Sonnino di oltre un secolo fa, a fondamento dello scambio tra mafia e politica, ci sta la gestione delle risorse e dei fondi pubblici, da quello che sta emergendo con mezze ammissioni e mezze verità, sono sempre scelte casuali quelle che si compiono? E che ne è della vicenda giudiziaria dell'ex Presidente della Commissione Sanità, onorevole Lo Giudice?

Abbiamo perso anche la memoria in questa corsa all'assuefazione o, se volete, in alcuni settori, anche alla rimozione.

Questo dibattito è necessario, anzi forse è tardivo essendo quasi a fine legislatura. Davvero potete pensare che la società siciliana assorba tutto, che siete riusciti ad abbattere tutti gli anticorpi culturali e sociali contro il degrado della politica e del potere?

La cosa che più inquieta è la normalità delle vostre relazioni, l'organicità delle vostre collusioni, la ramificazione dei vostri rapporti su cui ormai si sono scritte migliaia e migliaia di pagine di atti giudiziari, sentenze, ordinanze di rinvio a giudizio, atti processuali.

Non si può sempre rispondere *"Sì è vero, ma non sapevo. Sì è vero, ma non conoscevo"*.

Mentre parliamo ci sono agenzie che stanno battendo nuove notizie sui rapporti tra Miceli ed alcuni settori oscuri della massoneria e il responsabile della *task force* della Presidenza della Regione.

Come non capire che la permanenza di questo Governo tiene la Sicilia in una condizione di permanente dibattito sulla questione morale e sui rapporti tra mafia e politica!

Queste zone d'ombra, sulle quali ormai, però, sono accese troppe luci, oscurano la legittimità democratica delle istituzioni e inviano un messaggio inquietante alla società siciliana.

Se tutto è lecito, perché ribellarsi? Se lo può chiedere un imprenditore, un commerciante, un giovane, un burocrate regionale: se i nemici sono coloro che si battono per la legalità, perché ribellarsi a questo sistema?

La politica deve ritrovare le sue ragioni, il suo senso, la sua funzione, guardare agli interessi generali. Voi, invece, l'avete privatizzata, umiliata, piegata a strumento di affari; vi siete resi voi stessi impresa per usufruire dei suoi benefici, senza neanche perdere il pudore della separazione delle responsabilità e senza guardare nemmeno a qualche conflitto di interesse.

Per queste ragioni, ho chiesto anche al centrosinistra, forse con qualche tono di troppo, di evitare in questa fase trasversalismi, elementi di appannamento del carattere alternativo degli schieramenti, pratiche che possono rendere poco credibile una alternativa a questo sistema.

Sì, in questa vicenda, in questo dibattito, ci giochiamo anche il carattere dell'unione come forza di trasformazione e di cambiamento e non di semplice governo dell'esistente.

Vorrei citare parole non mie: *"bisogna evitare o troncane amicizie, frequentazioni, contatti da cui si possono trarre favori più o meno leciti che hanno intrapreso la strada della continuità e della complicità con il malaffare e la delinquenza più in generale"*. Sono parole di Manfredi Borsellino, il figlio del giudice Paolo, assassinato dalla mafia.

La struttura politica, la sua struttura politica, onorevole Presidente, è già oltre questo sistema di relazioni e per tale motivo le chiediamo di dimettersi, perchè le istituzioni non possono sopportare oltre questo livello di degrado, queste ombre. In passato, quando si parlava di mafia e politica, di politici collusi, si parlava dei referenti esterni di Cosa nostra.

Oggi, invece, dopo la fine della stagione stragista, sono sempre maggiori i punti di internità e si finisce con il carattere di esternità nelle relazioni tra soggetti esterni.

Lo dico perchè abbiamo bisogno di liberare la politica e le istituzioni da tutte le ipoteche di ordine morale alle quali voi le avete costrette; di consentire alla Magistratura di andare avanti e di portare a fondo la propria azione di legalità.

Non l'ho mai pensato - vorrei dirlo anche all'onorevole Acierno - ma voi, che di questo avete fatto oggetto di propaganda, non potete dire neppure di essere vittime dell'attacco di giudici comunisti e di una Procura rossa. Non avete più neppure un simile argomento di propaganda.

Come vedete, abbiamo parlato di politica, di trasparenza, di democrazia della nostra funzione di uomini e donne che hanno un ruolo pubblico; di come liberare la politica e le istituzioni da tutti i vincoli di un sistema economico e sociale fortemente condizionato che impone la mafia.

Solo così sarà possibile riaprire una comunicazione con la società, con i suoi fermenti, con le tensioni morali.

Lei, onorevole Presidente, non può più fare ciò. Potrà continuare ad irridere le nostre posizioni o ad insultarci con i suoi uffici stampa. Che idea si fa l'Italia quando la vede in televisione e la sente accusare Claudio Fava, il cui padre è stato ucciso dai killer di Santapaola, di aver fatto fortuna con l'antimafia? Stiamo ripiombando nei tempi bui degli anni '70 e '80.

Per questo noi la sfiduciamo.

Un dibattito libero avrebbe aperto una discussione anche nel centrodestra - lo auspichiamo - tra le tante forze intellettuali e morali che vivono le nostre stesse tensioni, anche se in uno schieramento diverso, avverso al nostro. Purtroppo, però queste tensioni non si sprigionano dentro una logica rigida di schieramento.

La lotta contro la mafia dovrebbe chiamare le forze migliori della società e della politica all'unità, ma la coerenza sulle sue discriminanti divide, mette in discussione i comportamenti individuali, il rapporto tra la funzione e l'etica pubblica ed i comportamenti privati, le relazioni politiche e le relazioni sociali di cui parlava prima Manfredi Borsellino.

Ai colleghi del centrodestra vorrei fare un appello usando le parole di un non violento, di un pacifista, Martin Luther King: *"vi supplico, indignatevi"*.

Quanto a noi, uomini e donne della sinistra, non possiamo non sottoporre a denuncia pubblica questa politica, questi comportamenti, questo modo di gestire il potere. Se la mafia vive di omertà, abbiamo bisogno ovunque di usare la parola di fronte al degrado politico e morale che investe le istituzioni. C'è una Sicilia che non ci sta e, per questo, non possiamo tacere e non tacciamo in quest'Aula, tutti insieme, con diverse sfumature, con diverse provenienze, con diverse accentuazioni - le forze delle opposizioni - così come non tacciamo nella società perchè, come scriveva sui muri di Palermo negli anni '60, un altro esponente di quella grande cultura della liberazione e della non violenza, Danilo Dolci *"chi tace è complice"*. E noi, nani rispetto alla sua grandezza, vogliamo continuare a raccogliere questa lezione. Per questo motivo, onorevole Presidente, la sfiduciamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Ortisi, rendo noto che il Regolamento prevede che, in questi casi, possono intervenire non più di due deputati per Gruppo parlamentare e due Gruppi hanno manifestato l'intenzione di consentire l'intervento a più deputati: in particolare, il Gruppo parlamentare "Sicilia 2010", con gli onorevoli Raiti, Ferro e Miccichè e quello dei Democratici di Sinistra con gli onorevoli Speciale, Cracolici, Capodicasa e Giannopolo.

Se vi è condivisione, è possibile operare in due direzioni, senza forzare il Regolamento: durante l'intervento dell'onorevole Ortisi, il Gruppo "Sicilia 2010" e quello dei DS comunicheranno alla Presidenza chi tra i deputati che ho indicato interverrà.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ortisi. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, vorrei rivolgerle la preghiera di esternare, da parte del mio Gruppo parlamentare, ma penso anche da parte di tutti i colleghi, gli auguri di una pronta guarigione al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Lo Porto. L'eccesso di foga che prenderà, probabilmente, anche me, potrebbe far dimenticare quello che ciascuno di noi, nel proprio cuore, credo, abbia come sentimento nei confronti del Presidente.

PRESIDENTE. Lo farò senz'altro, onorevole Ortisi e la ringrazio per questo.

ORTISI. Ciascuno di noi ricorderà che, all'atto dell'insediamento della Giunta del Presidente Cuffaro, l'onorevole Miccichè, allora Segretario regionale di Forza Italia, espresse una opinione estremamente negativa parlando di Giunta di basso profilo. Credo che questo cerchio si chiuderà, alla fine, con l'ultima parola che esprimerà il medesimo onorevole Miccichè.

Certamente non ci ispiriamo a lui. Questa Giunta e il suo Presidente hanno perso un'occasione, quella di approfittare della stabilità che l'elezione diretta del Presidente della Regione forniva loro e hanno frantumato questa occasione nelle pagine più buie del manuale Cencelli, finendo col diventare, nonostante probabilmente la buona volontà, un'amministrazione che non progetta, fondamentalmente estemporanea, perchè si muove sui registri dell'estemporaneità e della litigiosità; un'amministrazione estemporanea costretta quotidianamente ad inseguire mille emergenze e a pagare altrettante cambiali elettorali.

La fotografia è rappresentata dalle proteste che quotidianamente si ripetono dinanzi a Palazzo d'Orleans. Non passa settimana, talvolta non passa giorno, senza la presenza di categorie riunite a protestare dinanzi a Palazzo d'Orleans. Il filmato è l'intenzione della società mista, l'ultima, della quale abbiamo perso le tracce, che probabilmente fu una trovata, intelligente peraltro, del presidente Cuffaro, ma estemporanea, che aveva di mira l'immediato, cioè rompere l'assedio e che aveva probabilmente le tracce fondamentali di sviluppo ma che si è perduta anch'essa nei meandri di una nebulosità che oggi si raffronta con l'alternativa: la scelta tra un contratto a tempo determinato o una società mista della quale non si conoscono i parametri ed i perimetri.

Un altro aspetto che registro - come dicevo prima - è la litigiosità: Assessori che litigano fra loro e che, molto spesso, litigano con sè stessi per allenarsi e per non perdere l'abitudine al litigio.

Gli eventi di questi ultimi giorni portano ad una perdita di credibilità nei confronti della Giunta regionale e, spesso, anche del Parlamento che ne subisce le conseguenze.

Se leggete oggi il notiziario parlamentare di Sala d'Ercole, da una parte trovate scritte le parole dell'assessore Lo Monte *"la politica dà gli indirizzi, mentre tocca alla burocrazia, dai dirigenti generali in giù, la gestione effettiva della stessa spesa"*. Dalla legge Bassanini è così, però la responsabilità politica resta sempre alla Giunta, agli Assessori.

E poi leggo sui giornali - non so se ciò risponde al vero - quanto espresso, sempre dall'assessore Lo Monte, su nuove, possibili, candidature alla guida della Regione per il centrodestra.

Con il rispetto che si deve a tutti, ricordo che in democrazia le eventuali candidature devono essere il frutto della politica. Chi pensa di applicare, per il prossimo appuntamento regionale, la logica degli "unti dal Signore" - terminologia riferita a Forza Italia, chiaramente - e dei partiti che, senza celebrare congressi - sempre Forza Italia -, nominano dall'alto i coordinatori, sappia che per la guida del Governo siciliano questa non sarà una strada percorribile, anzi.

Ma questa cos'è? Questa è la vera mozione di sfiducia ad una Giunta della quale si fa parte.

E poi, ancora, l'assessore Granata, sulla vicenda Panther Oil, interviene con una posizione, diciamo di coerenza, però vecchissima ...

GRANATA, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. E' il tuo partito che ha dato la concessione.

ORTISI. Non mi interessa, assessore Granata. Se lei vuole fare polemica trova pane per i suoi denti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito ad evitare polemiche e ad attenervi all'ordine del giorno.

ORTISI. Le chiedo di prestare attenzione per un attimo alla mia impostazione. Rispetto a chi e a che cosa chiede una modifica di rotta?

Rispetto a qualcosa che è stato firmato da una sua collega di Giunta che si chiama Noè, giusto?

CUFFARO, *presidente della Regione*. L'unico sindaco che ha dato la concessione è il vostro, è un dato di fatto.

ORTISI. Vi chiedo scusa ma, se volete, lavoriamo su questo campo. Una collega che, avendo firmato - questa è una vergogna - è stata poi promossa consulente per gli Affari istituzionali pur essendo - e mi può anche querelare, se vuole, per quello che sto per dire - assolutamente ignorante in materia di affari istituzionali.

Se volete porre la questione sul piano della polemica contingente, sulla quale non mi ero soffermato, sono a disposizione. Ora ho appreso che il collega Lino Leanza è su questa posizione.

Il governatore Cuffaro afferma: *"il Governo non ammette deroghe"* ma, nel frattempo, la Panther Oil continua a trivellare. Questo è il dato fondamentale: la perdita di credibilità del nostro Parlamento, del nostro territorio, affidata ad un Governo contraddittorio, se mi permettete, è una perdita di credibilità reale, rispetto alla quale potete fare tutte le polemiche contingenti che volete, ma non servono a nulla.

Comunque, se volete, possiamo continuare la polemica in altra sede.

Una Giunta, questa, che invita al dialogo: durante la presentazione del bilancio, l'assessore Cintola invitò il Parlamento a dialogare, mentre sulle leggi di sistema su cui dovremmo dialogare davvero - il bilancio, infatti, è un atto del Governo che deve confrontarsi con l'opposizione, non è un momento di *inciucio*, da un indirizzo di politica al Governo ed io ho polemizzato con lei, onorevole Cintola, sull'argomento, in un determinato momento - bipartisan davvero, è successo esattamente il contrario. Sul bilancio si invita a dialogare, sulle leggi di sistema si va al 'muro contro muro'.

Questa non è politica; è altro. Questa non è una dimensione legislativa; è quella del condominio.

Per la politica dell'effetto annuncio di berlusconiana indicazione corrono parallele due Sicilie: una è quella dei convegni, pur meritori, in cui sembra che Cristo, superata Ebola, non si fermi più; sembra che la Sicilia l'abbia superata, che vada incontro ai clandestini. Poi, probabilmente, c'è quella della realtà quotidiana certificata da Bankitalia, dalle indagini statistiche e, soprattutto, certificata dalla sofferenza di tante famiglie, alle quali si è tornati a chiedere sottomissione in cambio delle briciole di sopravvivenza lasciate cadere dalla tavola imbandita dei vicerè che, fuori di quest'Aula, decidono - ripeto, fuori di quest'Aula - le sorti della nostra comunità.

Pure l'uso distorto del potere formale contribuisce a rendere grigio il panorama generale. Si apre, in questi giorni, una *querelle* pubblica sui giornali a proposito della data più conveniente

per il centrodestra per andare a votare, non la più conveniente per la Sicilia, ma per una fazione.

Questo è un danno notevole che si fa all'immaginario collettivo, così come provocano danno le nomine lottizzate. Si suggerisce alle giovani generazioni: *“ma che studiate a fare”*; si suggerisce ai medici: *“ma che ci partecipate a fare ai convegni, ma perché volete approfondire, iscrivetevi a un partito”*. E' questo il danno vero che si fa; non quello immediato della querelle *“fiducia sì o fiducia no”*. Questo è quello che si investe in negativo per le prossime generazioni. Ed è una cosa terribile per la nostra Terra.

Conosco tanti alunni che, a diciotto anni, mi dicono: *“professore, ma che mi dici di studiare, dobbiamo andarci a raccomandare”*. A diciotto anni, invece, è un dovere sognare.

E' questo che distruggete, onorevole Presidente! E' la cosa più grave!

Non solo a noi e né agli incidenti giudiziari lei deve le sue dimissioni, onorevole Presidente, ma, cosa molto più grave, lei deve le sue dimissioni alle speranze tradite di tanti elettori, al baratro in cui ha fatto precipitare la dimensione esistenziale di tante persone costrette a patire favori per quelli che sono diritti; all'immagine di una Sicilia compromessa che lei esporta col carico di responsabilità che sempre più grava sulle sue spalle, sempre più martoriate soprattutto dai suoi stessi compagni di avventura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Raiti che, insieme all'onorevole Ferro, interverrà a nome del Gruppo *“Sicilia 2010”*, così come per il gruppo *“Democratici di Sinistra”* interverranno l'onorevole Cracolici e l'onorevole Capodicasa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Raiti.

RAITI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, per me che sono rappresentante regionale - e ora anche nazionale - di un partito che fa della questione morale uno degli elementi fondamentali della propria azione politica, tengo a sottolineare che la questione morale non va intesa come giustizialismo e, per quanto mi riguarda, anche per la cultura giuridica che ho, ogni cittadino è innocente davanti alla legge fino a sentenza passata in giudicato.

Da questa premessa, però, non può scaturire un metro di valutazione sufficientemente ampio e generico così come i Governi di centrodestra, in questi anni, hanno pensato ritenendo opportuno ragionare a livello nazionale e, soprattutto in Sicilia, in questa nostra Terra martoriata da decenni e che ha visto versare il sangue di nostri concittadini sulle strade. Bisogna ragionare in maniera assolutamente diversa, partendo da quell'assunto ma sapendo che la classe politica ha responsabilità forti e su queste si deve misurare per dare un segnale vero, reale, di cambiamento.

Per questi motivi chiediamo la sfiducia e diamo sfiducia al governatore Cuffaro, ma anche a tutto il suo Governo. Su queste cose bisogna misurarsi. In Sicilia la classe politica deve misurarsi per dare il segno di una specchiata onestà e moralità. Ciò, purtroppo, non è stato da noi registrato in questi anni.

Onorevole Presidente, sono alla prima esperienza legislativa e ho conosciuto, nel corso di questi anni, dei colleghi che ho incontrato per la prima volta, i quali - e non è stato affatto bello - mi dicevano di volere condurre insieme a me delle battaglie sulla questione morale, riconoscendo la necessità di evidenziare tutto questo nel dibattito parlamentare - mi riferisco, ad esempio, all'onorevole Borzacchelli -. Poi mi hanno poi fatto prendere atto che c'era tutt'altro che covava sotto la cenere, magari a seguito di indagini giudiziarie.

Per me è stata una sensazione disastrosa e disarmante, che diventa ancora più disastrosa e disarmante quando mi si dice che la moglie dell'onorevole Borzacchelli lavorava, e continua a lavorare - mi pare - nel Gruppo dell'UDC.

Il significato che deve maturare da questi giudizi e da queste prese d'atto deve essere un significato forte, profondo: tutti sono innocenti, ripeto, ma noi dobbiamo dare un segnale preciso. Non possiamo negare quello che è successo e i provvedimenti a cui oggi sono sottoposti in maniera, diretta e indiretta, con custodia cautelare o meno, deputati e colleghi che fanno riferimento a precise parti politiche - basti pensare all'ex Presidente della Commissione sanità o ad altri politici oggi anche al Governo, sottoposti ad indagini giudiziarie -, pur riconoscendo che non ci sono responsabilità penali fino a quando non sono accertati i reati.

Il quadro così delineato deve fare preoccupare chi pensa che la Sicilia deve mandare un messaggio diverso; deve fare prendere atto che, come dice il Procuratore Capo della Repubblica, dottore Grasso, vi è un'area di contiguità forte fra una borghesia assopita tra le forze politiche e la criminalità organizzata. Questo non possiamo consentirlo e deve essere responsabilità della politica che deve venire prima delle sentenze e deve essere assolutamente separata dalle sentenze. Per questo abbiamo chiesto con forza di presentare la mozione di sfiducia, partendo dall'assunto giuridico, ma arrivando all'etica della politica ed al segnale che dobbiamo dare ai cittadini e al disagio che registriamo ogni volta che si tengono cerimonie per commemorare i nostri concittadini assassinati dalla mafia.

Mi auguro che lei, onorevole Presidente, sia assolto da tutte le accuse che le sono state rivolte ed auguro la stessa cosa agli altri colleghi, me lo auguro di cuore; però non posso oggi non segnalare con forza che non si può continuare ad andare avanti su questa strada. La Sicilia viene mortificata nell'immagine giorno dopo giorno, in Italia e all'estero, e questo non ce lo possiamo consentire.

Se poi a ciò leghiamo i risultati assolutamente fallimentari del Governo, il quadro è colmo. I risultati fallimentari, senza falsa demagogia, basta leggerli e registrarli sulla base degli impegni assunti da lei e dalla sua maggioranza con i siciliani, imitando quello che Berlusconi fece nello studio della trasmissione televisiva 'Porta a Porta'.

Avete stipulato un contratto con i siciliani nel 2001, alle elezioni regionali, dicendo che avreste garantito, al primo punto, l'acqua a tutti i siciliani. Se acqua c'è stata per tutti i siciliani va ringraziato il cielo, perché in questi anni è piovuto in maniera copiosa, riempiendo tutti gli invasi; i problemi strutturali delle condotte idriche e quello della mafia nella gestione dei pozzi non è stato assolutamente risolto e il nodo verrà al pettine nel momento in cui l'acqua non cadrà più sulla nostra Terra.

Avete annunciato, al secondo punto, che avreste ridotto il tasso di disoccupazione. Basta leggere i dati forniti da Bankitalia qualche giorno fa per capire che la disoccupazione non è diminuita, anzi è aumentata e che il 2 per cento dei nostri giovani, quelli che hanno ottenuto i titoli di studio più alti, sono emigrati, sono andati via dalla Sicilia. Ripeto, questo è evidenziato dagli studi di Bankitalia. Basta leggere e valutare.

Onorevole Presidente, cito il rapporto Bankitalia che è più oggettivo ed asettico rispetto a quello del professore Busetta.

Avete detto, al quarto punto, che sarebbe stata istituita l'Agenzia per la promozione coordinata delle attività economiche e turistiche. Aspettiamo ancora di vederla nascere.

Avete detto che avreste costituito l'Assessorato per le politiche sociali ed il fabbisogno delle famiglie e l'avete fatto, e le ricordo, onorevole Presidente, che ho votato a favore di questo disegno di legge.

CUFFARO, presidente della Regione. Non si comprometta.

RAITI. Sui disegni di legge giusti ed oggettivi non ci sono distinzioni.

Avete detto che avreste completato la rete autostradale, che avreste ampliato e migliorato i porti e gli aeroporti. Andremo in giro per la Sicilia con lei, per verificare se è stato fatto.

Al punto sette, avete detto che avreste informatizzato la pubblica amministrazione e le scuole. Dov'è quest'informatizzazione?

Al punto otto, avete parlato dell'approvazione della legge sul diritto allo studio ed il buono scuola. Ed è stato fatto.

Pure in questo caso, in linea di massima, ho votato favorevolmente.

Avete detto che avreste impiegato tutti i fondi di 'Agenda 2000', ma su questo basta registrare il dibattito degli ultimi giorni nel quale il ministro Miccichè e gli Assessori della sua Giunta ammettono con forza che rischiamo di perdere 390 milioni di euro, svelando finalmente i trucchetti contabili che fino ad oggi avete adottato.

Proprio in un recente dibattito, vi è stata una lacerazione forte tra il Vicepresidente della Regione e l'Assessore al ramo competente.

Per finire, basta leggere le dichiarazioni riportate oggi su 'Sala d'Ercole' dall'assessore Lo Monte che dice: *"la responsabilità c'è, è vero che c'è, ma non è solo degli Assessori, è anche dei dirigenti e dei burocrati"*.

Chiedo quindi all'assessore Lo Monte ed a voi: questo potere che oggi è dato grazie al maggioritario, dove vige *spoil system*, da chi deve essere esercitato? Non deve essere esercitato forse dall'Assessore e da voi che fate parte della Giunta di Governo?

Se ci sono burocrati che hanno sbagliato, com'è probabile che sia, perchè non si mandano a casa insieme ai politici che hanno registrato questo fallimento?

Perdere 390 milioni di euro è un grave danno per la Sicilia. A questo dobbiamo collegare il fatto che i soldi di 'Agenda 2000', fino ad oggi, non hanno creato quell'indotto positivo che tutti speravamo.

Basta leggere anche qui i risultati delle analisi della Banca d'Italia per capire che la Sicilia è in recessione, che il PIL è aumentato solo dello 0,6 per cento, nonostante siano stati spesi i fondi di 'Agenda 2000'. Se non ci fossero stati questi fondi, ci troveremmo a vivere una recessione drammatica, priva di qualsiasi sbocco.

Tutti questi motivi messi insieme la dicono lunga sul disastro che il Governo sta procurando alla Sicilia, sotto il profilo dell'immagine, della questione morale, dell'inadeguatezza a rispondere ai bisogni della nostra Sicilia. Di questo bisogna prendere atto.

Discutiamo oggi, in un momento nel quale, onorevole Presidente, lei da qualche mese dice alla gente - e lo fa anche in televisione - che sta ragionando per dimettersi prima, in maniera da consentire di dare slancio al centrodestra nazionale per partire dalla Sicilia e vincere di nuovo le elezioni. E' ancora più drammatico sentire tutto ciò, dopo avere registrato e preso atto di quelli che sono i dati certi e obiettivi che ho appena enunciato.

Non possiamo giocare sulla pelle dei siciliani; dobbiamo invece prendere atto che non si è nelle condizioni di governare, che i risultati sono assolutamente negativi e, per questo motivo, diciamo che non abbiamo paura dell'Unione, pur non essendo ancora pronti - sappiamo bene di non esserlo - perchè non abbiamo scelto il candidato presidente nè abbiamo iniziato il percorso per andare in quella direzione. Pur tuttavia sappiamo che, se vogliamo fare il bene della Sicilia, lei non può far altro che anticipare l'ipotesi strategica di dimettersi qualche mese prima della scadenza. Si dimetta subito, andremo alle elezioni, così saranno i cittadini a giudicare i dati che sono sotto gli occhi di tutti.

Concludo con un giudizio che viene espresso, colleghi del centrodestra, da Confindustria siciliana che non mi pare sia comunista, perchè se dovessimo dire che anche loro sono comunisti... Confindustria siciliana dice: *"E' in corso uno sforzo senza precedenti tra imprese e banche per superare le tradizionali difficoltà a favorire l'investimento. Tutto è vanificato, però, dalla paralisi dell'azione di questo Governo"*.

"Da due anni tutto è pronto per i prestiti partecipativi gestiti dall'IRFIS, ma non è stata emanata la circolare applicativa e il relativo fondo inutilizzato è stato via via drenato lasciando ad oggi solo 12 milioni di euro".

A questo si aggiunge la grave crisi del sistema creditizio. Come non pensare di ancorare tale crisi con l'operazione scellerata che voi avete portato avanti svendendo a Capitalia il Banco di Sicilia?

Oggi non abbiamo più un istituto di credito siciliano. Oggi questa terra è stata espropriata di uno degli strumenti più importanti per dare credito alle industrie ed agli artigiani siciliani, permettendo di indirizzare tutte le risorse del risparmio siciliano per investimenti nel Nord d'Italia. Questo voi avete prodotto.

Oggi dobbiamo sentire dire da 'costole' di questo Governo - nonostante si tratti di un dato registrato pure dai verbali di quest'Aula - che siete pronti a lottare per l'autonomia della nostra terra... ma andate a raccontarlo a chi non sa leggere, non sa scrivere e non sa vedere!

Noi, queste doti le abbiamo, grazie a Dio, e per queste doti che abbiamo e per quello che abbiamo registrato, vi chiediamo con forza "liberateci" - visto che siete della Casa della Libertà - liberateci da questo peso opprimente!

Presidenza del Vicepresidente Crisafulli

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sbona. Ne ha facoltà.

SBONA. Signori Presidenti, onorevoli colleghi, prendo la parola dopo alcuni interventi dei colleghi dell'opposizione, per cui ritengo di avere l'onere di incominciare un discorso diverso, che magari sarà meglio approfondito dagli altri colleghi del nostro schieramento.

Vedete, cari Presidenti e cari colleghi, ho assistito a diversi dibattiti in quest'Aula, dibattiti più o meno reali o realistici, dibattiti tra realtà e finzione, e tra finzione, fantasia e realtà.

Mi sembra che stasera siamo di fronte ad un dibattito fortemente voluto dall'opposizione e, possiamo anche capirlo, che non si esime dal rimanere in un ambito, io ritengo, tra finzione e realtà.

E' una mozione dell'opposizione, una mozione presentata a pochi mesi dalla fine dell'attuale legislatura, alla quale mozione - ho l'impressione - sembra non credere la stessa sinistra, la stessa opposizione, che mette insieme confusamente temi diversi.

Vedete, cari colleghi dell'opposizione, ho esaminato attentamente la vostra mozione di sfiducia al presidente Cuffaro. Essa è molto semplice, scarna, sicuramente tiene conto di alcuni temi, i quali possono essere sintetizzati in temi economici, attinenti genericamente allo sviluppo della nostra Isola; temi sanitari, soprattutto temi sanitari, che descrivono in maniera catastrofica le condizioni della sanità sfiorando spesso, e vi dirò anche perché, lo dico da medico, anche le caratteristiche del populismo demagogico.

Si parla di nomina dei dirigenti generali delle aziende e si critica, più o meno giustamente - io dico ingiustamente - perché se ci rifacciamo al passato, lo ricordo a me stesso e a voi tutti, come avvenivano in passato le nomine nel campo della sanità: o per investitura divina o per realtà che hanno a che fare con la realtà anche politica ed umana della nostra isola.

E, buon per ultimo, mi riferisco - tra i colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto - all'onorevole Forgione che io rispetto ma che non riesce ad uscire dal canone di ciò che viene considerato un giustizialismo superato. La solita dose di giustizialismo politico, con affermazioni che richiamano periodi che ritenevamo definitivamente archiviati alle nostre spalle.

La sanità è senza dubbio - e lo è sempre stato - il settore che grava di più sul bilancio e della nostra Regione e anche dello Stato, ma tutti sappiamo - anche voi, colleghi di opposizione, lo sapete - che ciò avviene in un contesto generale difficile, dove pubblico e privato non possono non svolgere un ruolo di equilibrio sinergico per garantire una risposta adeguata alle esigenze dell'utenza in un campo così delicato come quello della salute, per dare una risposta sanitaria sul territorio tanto adeguata quanto diffusa.

Mi sembra sia sotto gli occhi di tutti lo sforzo del governatore Cuffaro e dell'assessore alla sanità, prima rappresentato dall'onorevole Cittadini, adesso dall'onorevole Pistorio, per consentire condizioni di accessibilità per tutti, soprattutto per i ceti più deboli o meno protetti, senza falsi pregiudizi. Bisogna ammettere che a ciò concorre anche la sanità privata che non è sinonimo, come sembrano pensare i colleghi firmatari della mozione, solo di affarismo ed infiltrazioni mafiose. Esempi di tal genere avvengono anche in altri settori come nella sanità pubblica, ma ciò non significa che dobbiamo adeguarci a queste realtà.

Molte volte è un fatto di coscienza, di educazione e di cultura. C'è una sanità privata - e ciò lo dico in qualità di medico - che opera con efficienza e capacità e nel pieno rispetto della legge. Dalla legge 502 in poi, si concorre ad integrare la risposta sanitaria nel nostro territorio e questo nel pieno rispetto di parametri e di standard stabiliti dallo Stato e dalla Regione, non certo dalla stessa sanità privata. Probabilmente il problema è un altro; è un problema di controlli, come in qualsiasi altro settore.

Bisogna riconoscere che esiste - e siamo d'accordo con voi, colleghi dell'opposizione - una sanità pubblica che voi volete privilegiare e che noi, invece, vogliamo sia più efficiente perché riteniamo che abbia bisogno di essere spronata e di essere più responsabilizzata per garantire risultati più confacenti alle esigenze dei pazienti.

Quindi, dico che prima di emettere condanne sommarie ed inutili o di ipotizzare bassi disegni criminali, sarebbe meglio essere cauti nel coinvolgere in negativo un settore di grande importanza nel contesto sanitario siciliano che vede occupati migliaia di operatori, di risorse e di collaborazioni anche sane e professionali.

Per quanto riguarda il tema economico, ho ascoltato in silenzio gli interventi di voi rappresentanti e colleghi dell'opposizione e mi ha colpito soprattutto quello iniziale dell'onorevole Speciale. Partendo da una coscienza di rapporti di forza in quest'Aula, alla fine egli ha elaborato e ha voluto soprattutto sottolineare una situazione grave, che si è ulteriormente aggravata, criticando quelle scelte antimeridionalistiche, soprattutto del Governo centrale cui avrebbe dato compiacenza. E questo non lo possiamo condividere. L'onorevole Speciale ha sciorinato dati, che io potrei pure confutare; ma non è questo il problema.

Noi partiamo dal presupposto che, di fronte ad una situazione descritta in modo così catastrofico, vogliamo come centrodestra e cercheremo, con tutte le nostre forze, di dare il supporto morale e politico, affinché questo Governo presieduto dal governatore Cuffaro, eletto per la prima volta a seguito di un'elezione diretta, possa continuare perché secondo noi egli ha bene operato e sicuramente meglio potrà continuare a fare.

Quanto al tema economico, dipingere già da oggi 'Agenda 2000' come un inesorabile fallimento - così si esprime la richiesta di sfiducia - mi sembra un'evidente forzatura autolesionista che ha tutti i caratteri del cattivo presagio.

Allora, chiedo ai colleghi dell'opposizione: *cui prodest?* Presagire allarmismi catastrofici a chi giova? Soprattutto per questa onda lunga che in un'alternanza governativa vi dovrebbe vedere al Governo, fra qualche anno, a chi giova fare delle critiche distruttive?

Vedete, anche per 'Agenda 2000', per quello che leggiamo sui giornali, per gli interventi da parte dell'Assessore alla Presidenza e dello stesso presidente Cuffaro, finora non è stato così. La Regione siciliana ha incassato le previste premialità per aver ottemperato ai tempi di scansione della spesa. Si è lavorato e si sta lavorando, anche se ultimamente si registra qualche elemento di lentezza, ma più burocratica che politica. Ed è questo che voleva dire l'assessore Lo Monte. Allo stato attuale, dopo che c'è stata una suddivisione di compiti, tra politica e burocrazia, ognuno si deve e dovrà assumersi le proprie responsabilità. Io mi auguro e ci auguriamo che tutto ciò possa essere superato per guardare avanti con fiducia oltre il 2005, che ormai si avvia a conclusione.

Mi auguro proprio che questa struttura operativa abbia uno scatto d'orgoglio, superando le criticità emerse in questi mesi riguardo la capacità di spesa, soprattutto a carico degli enti locali

ed indicate con franchezza, in questi giorni, dallo stesso Assessore alla Presidenza e dallo stesso presidente Cuffaro.

In ultimo, la sempre richiamata questione morale.

Mi pare che sia di qualche giorno fa, l'ho letto sui giornali, io sono alla mia prima esperienza parlamentare, però ho letto, onorevoli colleghi, soprattutto mi rivolgo a quelli dell'opposizione, che l'ex presidente della Regione, onorevole Provengano, è stato assolto con ampia formula liberatoria dalle pesanti imputazioni cui era tenuto a rispondere negli anni 1996 e 1997. Ricordo ancora, non so quante mozioni di sfiducia furono presentate in Aula, allora, contro l'onorevole Provenzano, in quegli anni famosi. Ricordo bene che l'opposizione suggerì, con estrema asprezza, al presidente Provenzano di dimettersi escludendo per lui la prerogativa, garantita ad ogni cittadino italiano, di attendere l'esito del processo. Doveva dimettersi, in quanto già delegittimato da gravi capi di imputazione. E l'onorevole Provenzano, alla fine, anche per questo fu orientato a dimettersi.

Cari colleghi, mi sembra che lo stesso linguaggio, lo stesso spirito, la stessa acredine traspaia in questa mozione. Una mozione dove, purtroppo, si evince che le amare lezioni degli ultimi anni non sono servite a nulla, vicende di cui, oltre a quelle citate in Aula, ve ne cito una: quella dell'onorevole Crisafulli.

Per concludere, con tutto il rispetto per il centrosinistra, il giudizio sull'operato del governo Cuffaro in questa tredicesima legislatura, lo daranno tra meno di un anno gli elettori siciliani; gli stessi elettori che riposero, quattro anni fa, la loro fiducia su tutta la coalizione del centrodestra.

A mio avviso, gli elementi da valutare non sono lo stato di crisi di alcune categorie di lavoratori siciliani, così come avete fatto evincere nella mozione di sfiducia, che esistono, ma che si inquadrano in un contesto generale di una fase economicamente difficile che stiamo attraversando, spesso drammatica, non soltanto per la Sicilia ma per l'intero Paese e l'Europa. Non possiamo dimenticare i fatti che si sono succeduti dall'11 settembre in poi, l'euro, e così via.

Io dico che in maniera più serena e responsabile, pur nel rispetto dei ruoli di maggioranza e minoranza, sarebbe meglio valutare quali sono stati i comportamenti del governo Cuffaro, al di là dei dati che possiamo evincere dai risultati: se egli ha saputo utilizzare al meglio e nelle condizioni consentite le opportunità legislative nei vari settori; se ha saputo fare scelte coerenti per promuovere e consolidare lo sviluppo consentito e consentibile per la nostra Sicilia. Questo è da valutare. E, settore per settore, non è difficile appurare e dimostrare: gli sforzi compiuti (come ad esempio l'aver voluto fronteggiare sin dall'inizio della legislatura emergenze ataviche, come la situazione di siccità, in condizioni di enormi difficoltà oggettive e poi programmare e pianificare con mezzi e risorse spesso insufficienti); gli obiettivi raggiunti (come dimostra l'attività legislativa - importante su alcuni campi - spesso in anticipo sull'operato del legislatore nazionale che ha dato alla luce la riforma dello Statuto, la legge sul precariato della scuola); il clima di operosità instaurato; soprattutto il clima di operosità che è stato riconosciuto da autorevoli e credibili istituti di ricerca come l'Eurispes e il Centro studi del Banco di Sicilia, che hanno monitorato la situazione economica della Regione siciliana, mettendo in luce i non pochi dati positivi congiunturali e strutturali.

Da presidente del Gruppo parlamentare Centro Democratico, assieme agli altri colleghi, prendiamo parte a questo dibattito coscienti di partecipare ad un rito, a nostro avviso, privo di un vero interesse politico, un rito scontato, fuori tempo e fuori luogo, ma con coerenza, sicuri, riconfermiamo la nostra fiducia al Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, che secondo noi ha ben operato con il suo Governo, e magari meglio potrà fare in appresso a favore e a vantaggio della nostra Isola e di tutti i siciliani che lo hanno voluto per la prima volta eleggere direttamente.

Per quanto sopra esposto, il nostro Gruppo parlamentare voterà compatto per respingere la mozione presentata e quindi siamo favorevoli a che il presidente Cuffaro continui la sua opera a favore e a vantaggio della Sicilia. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

FERRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio perché l'onorevole Sbona ha parlato di rito, vorrei partire da una citazione tratta da un romanzo di Sciascia "Il contesto", in cui l'autore descriveva un paese dove non avevano più corso le idee, dove i principi ancora proclamati e conclamati venivano quotidianamente irrisi, dove le ideologie si riducevano in politica a pura denominazione del gioco delle parti che il potere si assegnava, dove soltanto il potere per il potere contava.

Ho fatto questa premessa perché credo che qui non stiamo consumando un rito, come diceva l'onorevole Sbona, né tanto meno c'è chi tra di noi e negli interventi dei colleghi che ho sentito ha una certa attitudine al giustizialismo.

Il tema è capire - nonostante questo dibattito si stia svolgendo credo anche tardivamente, credo forse troppo tardivamente - se esiste una questione morale che fa riferimento al Governo della Regione e all'Assemblea regionale. E, prima ancora delle vicende che riguardano l'onorevole Cuffaro, vorrei ricordare che, all'inizio di questa legislatura, l'assessore Pellegrino sostanzialmente fu dimesso perché in una intercettazione telefonica appellava i carabinieri come "sbirri e infami", successivamente l'assessore Costa ricevette un avviso di garanzia e si dimise.

Stiamo parlando di procedimenti giudiziari in corso, non di sentenze passate in giudicato. Quindi questo potrebbe anche fare chiudere in qualche modo il ragionamento e spiegare le ragioni per cui anche per il Presidente della Regione poteva valere l'opportunità delle sue dimissioni. Ma credo che in questo caso ci sia di più in quanto l'onorevole Cuffaro è il presidente della Regione, non è semplicemente un assessore di questo governo, e proprio la gravità delle accuse a lui mosse io credo avrebbero dovute portarlo - al di là della mozione di sfiducia e della richiesta di dimissioni da parte dell'opposizione - ad una valutazione seria e serena, e quindi a dimettersi.

Lo dico pur riconoscendo, per la verità, all'onorevole Cuffaro - a differenza di esponenti della sua stessa parte politica che ho dovuto registrare, e quindi glielo riconosco - di essere stato assolutamente rispettoso nei confronti dei giudici che lo indagavano e lo indagano.

Ma la vicenda giudiziaria credo vada oltre il giudizio sulla produzione politica del suo governo. Qui oggi diversi colleghi hanno parlato dell'attività del Governo, ma sarebbe un'ipocrisia immaginare che soltanto il giudizio sull'attività di governo del presidente Cuffaro e della sua giunta porta alla necessità di chiederne le dimissioni.

Credo che, insieme al giudizio negativo sul governo e sulla sua attività, vi sia appunto una certa tonalità della questione morale che riguarda questo Governo, e lo riguarda a maggior ragione e soprattutto nella misura in cui siamo in Sicilia e non siamo - come mi faceva venire in mente l'intervento dell'onorevole Acierno - in Trentino, dove a tutti può capitare di incontrare tutti. In Sicilia può capitare a tutti di incontrare tutti, ma tutti sanno chi incontrano e a chi appartengono.

Lo dico perché questa è una verità indiscussa, e vi è una fatale assonanza tra le pericolose amicizie del Presidente della Regione e dei suoi più solidali amici e le recenti dichiarazioni qui richiamate poc'anzi dall'onorevole Forgione e rese da Manfredi Borsellino, figlio del giudice Borsellino, a proposito dei salotti buoni di Palermo!

Come non rimanere sconcertati dalla dichiarazione resa nell'anniversario della strage di Capaci da Alfredo Morbillo - fratello del giudice Francesca Morvillo che morì in macchina insieme a Giovanni Falcone -, il quale - in occasione, ripeto, dell'anniversario sulla strage di

Capaci - sostanzialmente ricordava a tutti l'inaffidabilità di una certa classe politica che non conosce limiti etici e morali, come del resto è stato dimostrato, e che qui è stato richiamato più volte in occasione delle recenti nomine dei manager delle ASL!

Ecco, signor Presidente, perchè la invito a dimettersi! Non si tratta di giustizialismo o di facile ruolo dell'opposizione. E' un problema che investe, a mio parere, la cultura politica di questa Regione. Prima ancora, più volte lei ha detto: *"Io rispondo, per i reati di cui sono accusato, alla mia coscienza"*.

Mi permetto di dire che se lei fosse un privato cittadino, ciò potrebbe anche essere plausibile. Ma lei è il Presidente della Regione e, quindi, prima ancora che alla sua coscienza, ha il dovere di rispondere all'Istituzione che rappresenta e che oggi subisce un'involuzione culturale a causa delle accuse che le sono rivolte.

E' come se fossimo tornati ai periodi più bui in cui i rappresentanti delle istituzioni negavano perfino l'esistenza della mafia o la relegavano a fenomeno folkloristico. Il suo Governo rappresenta, di fatto, una straordinaria continuità storica con quella classe dirigente che ha costruito il suo consenso con pratiche clientelari, barattando i voti con i favori e con gli affari! Si possono fare tanti patti di legalità, come lei più volte ha detto, ma i patti di legalità, se si fanno, nulla devono avere a che vedere con rapporti pericolosi tra le persone.

La giustizia arriva lì dove la politica non arriva, e qui torno per un attimo alla vicenda della legge elettorale. Vi siete invasati sullo sbarramento del 5 per cento. In quella legge c'erano proposte che andavano in direzione di un tentativo di dare moralità alla politica. Mi riferisco agli strumenti sulla segretezza del voto, mi riferisco alla doppia scheda per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati, mi riferisco ad una serie di strumenti che prevedevano ineleggibilità, eventuali procedure di sospensione dalla carica e quant'altro.

Di tutto questo non si è voluto parlare perchè la politica era interessata a discutere dello sbarramento del 5 per cento!

Allora, se questo è il quadro di riferimento in cui ci troviamo, io credo, signor Presidente, che lei dovrebbe interrogarsi sull'immagine e sul messaggio culturale che la sua permanenza alla Presidenza della Regione produce nel popolo siciliano, quale il messaggio culturale offerto non soltanto ai cittadini siciliani ma anche all'intero Paese e non solo. Del resto, non sono mancate occasioni in cui, a livello internazionale, proprio i suoi problemi giudiziari hanno prodotto un danno di immagine che nessuna campagna pubblicitaria dell'Assessorato del turismo potrà mai ripianare!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanzeri. Ne ha facoltà.

SANZERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione di sfiducia che oggi si discute in Aula reca anche la mia firma, a nome del Gruppo dei Socialisti Democratici Italiani, e credo che essa si sostanzia soprattutto nel giudizio che abbiamo dato, quando abbiamo firmato, sui quattro anni di attività di questo governo.

Era - ed è - un giudizio complessivamente negativo sull'azione di governo, che è stato illustrato già dai colleghi che mi hanno preceduto. Il capogruppo dei DS, Lillo Speciale, in maniera molto puntuale, ha chiarito l'aspetto macro-economico ed i punti più importanti sotto il profilo delle ricadute sociali che l'azione di governo ha prodotto in questi anni.

Ma non solo questo. Esiste un momento in cui in politica bisogna rimarcare le differenze. In questo sistema bipolare ciò è ancora più necessario, anche se ci rendiamo conto, come qualcuno dice, che la presentazione di una mozione di sfiducia a firma di 28 parlamentari non basta a fare dimettere il Governo.

Tuttavia, questa non può apparire una questione di tipo accademico. E' una questione politica, c'è bisogno di rimarcare le differenze; c'è bisogno, in questo sistema bipolare, di dire chiaramente ai nostri cittadini le differenze e le insufficienze che riteniamo esservi nelle azioni

di Governo, ripartire da queste per indicare un'alternativa credibile ed importante su un programma sul quale poi chiedere il voto.

Io non parlerò di grandi cose, altri l'hanno già fatto. Voglio fare degli esempi su alcuni temi importanti: sulla sanità, sui rifiuti, su 'Agenda 2000' e sulla politica ambientale di questo Governo.

Credo che, fino ad ora, - è una delle motivazioni per cui abbiamo firmato una mozione -, vi è un giudizio completamente negativo sulla politica sanitaria di questo Governo.

Noi assistiamo ad un depauperamento della sanità pubblica e del personale del pubblico impiego in generale che opera senza strumenti incentivanti.

Capitolo analogo è la gestione della nomina dei direttori generali, così com'è stata in questi anni, e così com'è stata fatta in questi ultimi tempi: un sistema che prevede le nomine dei direttori sanitari e dei direttori amministrativi fatte in virtù di logiche di lottizzazione pura per cui, se il direttore generale è indicato da un partito, il direttore sanitario o il direttore amministrativo, - per equilibrare le forze - devono essere indicati da altro partito. Ciò ha creato una giungla nella sanità.

Nessuno più, oggettivamente, si sente garantito, perché le clientele abbondano. Quindi, se qualcuno deve chiedere un'equa occupazione, e lo fa senza avere alcun appoggio politico, gli viene risposto regolarmente "no!"; se però, questo povero operatore della sanità fa fede di un futuro consenso politico, viene subito accontentato. Noi assistiamo ad una sanità che ubbidisce a logiche che non hanno nell'interesse del cittadino la preoccupazione maggiore.

Credo che l'Assemblea regionale siciliana - anche se non è questo il momento -, debba porsi la questione di istituire forme di controllo sull'azione dei direttori generali, dei manager, attraverso organismi di controllo che non ubbidiscano certo all'Esecutivo, ma alla comunità, in modo da porre realmente attenzione ai bisogni della comunità.

Questo Governo, tre anni fa, ha perso un importante appuntamento: il preaccreditamento.

Infatti, allora si fece il preaccreditamento senza tenere conto di una programmazione basata sugli effettivi bisogni del territorio. Si è voluto privilegiare quanti, il giorno prima dell'entrata in vigore del decreto sul preaccreditamento, avevano stilato anche una sola ricetta ed una sola fattura, per poter essere dentro al sistema.

Proprio in quel momento il Governo ha perso un'importante occasione per difendere l'interesse pubblico e per immaginare una politica sanitaria all'altezza del momento che viviamo. Proprio da quel momento la spesa sanitaria è lievitata virando e favorendo la sanità privata rispetto alla sanità pubblica. In questi dieci anni, quando tanta speranza davamo all'avvento della gestione di tipo privatistico, immaginando i direttori generali, i *manager*, tutto, invece, si è trasformato in clientele e favoritismi.

Anche la politica che riguarda, ad esempio, lo smaltimento dei rifiuti, credo vada ripensata: il nostro è sicuramente un giudizio negativo, perché una politica dello smaltimento dei rifiuti non può prevedere l'utilizzo esclusivo degli inceneritori. Questa dovrebbe essere soltanto l'appendice di un piano di sviluppo pensato per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, guardando con attenzione e con occhio critico l'inserimento degli inceneritori in quei siti che sono stati scelti dal Piano regionale dei Rifiuti.

Se guardiamo dove sono allocati gli inceneritori e le discariche, o dove si vorrebbero allocarli, li ritroviamo in mezzo ad una vallata dove insistono le abitazioni di decine e decine di migliaia di cittadini, ci rendiamo conto come tutto ciò non ubbidisca ad alcuna logica politica. La stessa costituzione degli ATO, i ventisette ATO rischia di diventare quello che già è: la creazione di enormi carrozzoni, di stipendifici per gli amministratori (sette o nove amministratori per ogni ATO), i quali ancora, quasi tutti, non hanno iniziato la loro attività ma che, però, percepiscono laute indennità senza produrre niente e lo fanno da diversi anni, a scapito dei cittadini e dei comuni che devono pagare le tasse oggi, e le tariffe domani.

Invito il Governo a vigilare sugli ATO che stanno producendo altre società per potere fare non so cosa ...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo ha votato lei l'ATO, sono proprio i sindaci che eleggono gli ATO.

SANZERI. No, onorevole Presidente, io non ho votato. Non l'abbiamo votato.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Come no! Lei è sindaco del comune di Cianciana, ed ha votato per eleggere il presidente dell'ATO di quel comprensorio.

SANZERI. Onorevole Presidente, io non ho eletto nessun presidente. Informo che i consigli di amministrazione di questi ATO, non ubbidendo agli statuti, da ventisette diventeranno novantasei; vi invito a vigilare su quanto sta accadendo.

Su 'Agenda 2000' hanno parlato già in tanti. Devo aggiungere che forse il centrosinistra ha commesso un errore perché, da quel che abbiamo letto sui giornali e da quanto hanno detto l'assessore Cimino e il ministro Micciché, su Capitalia e su 'Agenda 2000', forse avremmo fatto bene a chiedere stamattina, o ieri mattina, di apporre la loro firma a questa mozione.

Eppure, come si fa a dire che la Sicilia è in ritardo quando ogni assessorato conta, negli uffici di Gabinetto, staff di 40 persone, e pure rischiamo di perdere fondi vitali, premialità e quant'altro?!

Non esiste una politica ambientale. Per l'assenza di una programmazione ambientale oggi ci troviamo la Sicilia piena di pali di impianti eolici. La Sicilia è in mano ai procacciatori di affari che allettano i "poveri" proprietari terrieri a cedere i loro terreni, per l'assenza di controllo e la mancanza di potere dei consigli comunali sul loro territorio.

Ovunque volgiamo lo sguardo, vediamo sorgere nuovi "pali" che infestano l'Isola.

Una mattina mi alzerò, mi affaccerò al mio balcone e vedrò tutte queste eliche che girano: anche questo è inquinamento, non solo quello acustico o atmosferico. Io credo che il Governo debba porre attenzione a tutto ciò.

Devo aggiungere che per noi c'è un'insufficienza complessiva dell'azione di governo rispetto anche a quanto questo Governo poteva fare nei confronti del potere centrale e delle rivendicazioni a tutela della Sicilia. Mi pare strano che, dopo quattro anni, il presidente della provincia di Catania, l'onorevole Raffaele Lombardo, scopre come si debba essere rivendicazionisti, oltremodo, verso lo Stato; avrebbe potuto dare qualche suggerimento al Presidente della Regione quattro anni addietro, probabilmente noi saremmo stati ancor più importanti.

Per concludere, voglio puntualizzare una questione: noi siamo garantisti, noi socialisti siamo garantisti per natura, per formazione e per cultura, perché siamo stati vittime di un accanimento giudiziario che non abbiamo assolutamente condiviso, vedendo anche scomparire un partito. Qui abbiamo visto una volta...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Onorevole Sanzeri, parli per sé.

CRACOLICI. Presidente, si riferiva ai socialisti.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Non avevo colto il riferimento.

SANZERI. Noi socialisti siamo garantisti per costituzione e per convinzione. Noi abbiamo visto in quest'Aula esempi di errori giudiziari, siamo stati qui a parlare di un ex Presidente dell'Assemblea, un compagno socialista di Messina, l'onorevole Piccione, che è stato

riconosciuto, dopo tanti anni, essere estraneo ai fatti; ma abbiamo esempi di tanti amici fatti oggetto di barbarie in quest'Italia. Quindi, credo che dovremmo essere un po' più cauti rispetto a tali questioni.

Esiste un problema politico, e devo dare un giudizio politico insufficiente al Governo. Sono altri i motivi che altre istituzioni sono chiamate a giudicare, le quali andranno a stabilire la giustezza o meno di alcune questioni.

Vi è la questione morale, un problema che attiene ai comportamenti e che attiene, soprattutto, a chi deve tenere quei comportamenti. Se dovessi dire – e lo dico sottovoce – che il “principio della moglie di Cesare” è stato seguito anche in Sicilia, dovrei riconoscere che sicuramente non lo è stato. Certo, anche questo a verifica futura.

Credo che queste siano cose che attengono ai comportamenti di chi li tiene e che attengono anche ad un giudizio politico complessivo che è dell'opinione, non attiene a noi. Per quanto mi riguarda e per quanto riguarda i Socialisti, la nostra firma sulla mozione di sfiducia rappresenta un atto politico perché riteniamo assolutamente insufficiente l'azione di questo Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici per illustrare la mozione.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio fare una considerazione iniziale. Mi sarebbe piaciuto che questo dibattito voluto, che per lungo tempo è stato evocato ed è stato ritenuto quasi il punto di arrivo di una battaglia politica, da chi non ha condiviso, non solo gli atti di Governo, ma ha vissuto con sofferenza ciò che la vicenda del Presidente della Regione ha determinato nella vita politica, e non solo politica, di questa Regione, - dicevo - da tutti i colleghi del centrosinistra, avesse avuto quei contenuti che per mesi hanno riempito i giornali.

Così non è e ne prendo atto. Appartengo a coloro i quali hanno sperato che questo Parlamento non trattasse la mozione di sfiducia, e lo ha sperato non perché volevo sottrarmi ad un confronto serrato sui temi che riguardano l'attività di governo, del suo Governo, onorevole Cuffaro, ma perché ritenevo che questo Presidente della Regione fosse in grado di valutare da solo la gravità che la sua vicenda giudiziaria determina nella vita della Regione e, pertanto, che autonomamente si determinasse per consentire la chiusura anticipata della legislatura consentendo al popolo di tornare ad essere unico sovrano per scegliere le nuove classi dirigenti. Così non è stato.

Onorevole Presidente, noi siamo - io in particolare e chi, come me, è stato eletto per la prima volta - la generazione politica della “elezione diretta del Presidente”, cioè di chi ha vissuto, attraverso le riforme introdotte sul finire della scorsa legislatura, la speranza che questo nuovo Parlamento, con il nuovo sistema di elezione del Presidente della Regione, eletto direttamente dal corpo elettorale costituisca quella condizione essenziale per il rilancio della politica e, con esso, del rilancio dell'azione di Governo, della capacità di fare seguire alle parole della politica i fatti della politica.

Questo è il Parlamento ed il Governo nato con grande attesa, al di là di chi ha vinto, certo, io appartengo a coloro che furono delusi dal risultato del 2001; ma non c'è dubbio che l'elezione diretta ha introdotto un'attesa, una speranza di svolta: finalmente un governo! Non più governi prigionieri dei tatticismi e dei giochi delle maggioranze parlamentari.

Però devo dire con rammarico, onorevole Presidente della Regione, che la sua determinazione ad andare avanti malgrado tutto, rischia di mortificare e di rendere l'istituto dell'elezione diretta del Presidente della Regione una prigioniera politica per il Parlamento.

Io mi sono chiesto: se nella precedente legislatura il presidente della Regione - al di là della capacità di dimostrare la propria estraneità ai fatti, l'ho detto in pubbliche piazze e lo dico qui, mi auguro che lei possa dimostrare la propria estraneità ai fatti che le sono contestati, e me lo auguro da siciliano, al di là della mia collocazione politica, perché l'idea che nella terra di Mattarella e di La Torre ci sia un presidente della Regione che possa avere fatto accordi con la

mafia mi atterrisce - fosse stato travolto da una serie di indagini giudiziarie e da uno spaccato che faceva emergere comunque un livello di pericolose conseguenze per la politica tutta, quanti minuti sarebbe rimasto ancora al suo posto?

Ed allora il vero problema è che noi rischiamo di aver introdotto una riforma che consente di rafforzare la stabilità dei governi ma che, al tempo stesso, determina una condizione di prigione per la vita politica istituzionale di una grande regione quale è la Sicilia.

Questo è il punto. Sono stato tra quelli che hanno sostenuto che su un avviso di garanzia non si poteva costituire una presunzione di colpevolezza. Ma non vi è dubbio che il rinvio a giudizio...

DINA. Forse il rinvio a giudizio equivale ad una condanna?

CRACOLICI. No, non è condanna. Ma quando siamo nella fase in cui lei deve difendersi e quindi utilizza tutti gli strumenti che la legge consente per tutelare la sua onorabilità e la sua difesa processuale, è evidente, e si è dimostrato in questi giorni, onorevole Presidente, che il cittadino Cuffaro che utilizza lo strumento procedurale previsto e corretto, di avvalersi della facoltà di non rispondere, provoca un cortocircuito con l'istituzione che rappresenta: è inevitabile il trascinarsi dell'azione difensiva del cittadino Cuffaro nella dimensione politica

Allora io non voglio usare una doppia ipocrisia anche fra noi, nel senso che non c'è dubbio che il giudizio politico che esprimiamo sul suo Governo e sull'azione del suo Governo è ancora più grave dell'appesantimento che la sua vicenda determina sulla vita dell'intero Governo e del Parlamento, perché c'è una situazione di difficoltà - è stato detto, non vorrei ripeterlo - ma i titoli sui giornali evidenziano una Sicilia che fugge, che emigra, perché disperata, che raggiunge il Palazzo della Presidenza ogni giorno per manifestare per le fabbriche che chiudono, per la condizione di disperazione che le famiglie vivono di fronte alla possibilità concreta di perdere il lavoro, sia quello operaio sia quello qualificato.

Di fronte alla condizione di una Sicilia mortificata da quanto avviene, di una Sicilia in cui le famiglie fanno fatica a raggiungere la fine del mese, non possiamo che attribuire la responsabilità al suo Governo. Non c'è dubbio che oggi, nel 2005, la Sicilia fa più fatica, che i siciliani faticano di più a vivere rispetto a cinque anni fa. C'è una maggiore difficoltà, una diffusa sensazione di precarietà e di incertezza.

Io credo che il dramma che oggi si sta determinando nella vita politica è che, per la prima volta, si ha la sensazione che il futuro sarà peggiore del presente.

Sta venendo meno quella dimensione, quasi di patto tra le generazioni, che ha sempre consentito di pensare che *'tu lavori, ti impegni, ti sacrifichi perché tuo figlio possa vivere in un mondo migliore del tuo'*. Oggi questo sta collassando.

A tutto ciò non si riesce a dare una risposta perché è inevitabile che la vicenda che l'ha investita, onorevole Presidente Cuffaro, ha determinato una condizione di imbarazzo, di chiusura, anche di mortificazione, che rende impossibile mettere in campo ricette utili, strumenti validi. Ormai siamo persino alla pantomima.

Stamattina ho letto sui quotidiani, al di là della polemica politica, di uno scambio di battute tra due assessori, il Presidente della Regione che se la prende con i comuni, l'assessore Lo Monte che - leggevo qualche minuto fa su *'Sala d'Ercole'*, Notiziario d'informazione parlamentare dell'Assemblea - se la prende con i dirigenti. Insomma, c'è sempre qualcuno che se la prende con qualcun altro. Di chi è la responsabilità di quel che avviene? C'è una politica in grado di assumersi la responsabilità, di indicare una terapia, una sfida? No, non è in grado.

Da un anno a questa parte la situazione si è aggravata in Sicilia. E noi, dal primo istante, le avevamo consigliato di dimettersi perché, di fronte al pericolo di quello che si sarebbe potuto determinare, sarebbe stato meglio per tutti, onorevole Cuffaro, e non solo per lei. La sua crisi

rischia di trascinare l'intero sistema politico, e non solo una maggioranza, ma l'autorevolezza e la credibilità dell'istituzione.

In Sicilia quale funzionario si prodigherà per essere rigoroso, rispettoso, per garantire la massima efficienza quando, ormai, professionalità e merito si sono piegati alla mortificazione della raccomandazione, della cosiddetta "parlata"? Questa è la dimensione che viviamo. Poi c'è tutto il resto: il PIL e quant'altro è stato già detto qui. Ma è questo il nodo, il cortocircuito che si è determinato.

Oggi siamo alla mozione di sfiducia e ricordo, onorevole Presidente, che lei è il primo presidente della Regione che subisce la sfiducia nella propria Assemblea elettiva da quando in Italia è stata introdotta l'elezione diretta del presidente.

La mozione di sfiducia non può essere la quotidianità. Noi ci siamo arrivati con fatica, consapevoli di determinare un atto forte.

Lei, Presidente stasera sarà confortato dal voto di una maggioranza assente e silente ma che sarà sicuramente presente al momento del voto. Però da oggi in poi, nulla sarà più come prima.

CUFFARO, presidente della Regione. L'ho già sentita questa frase.

CRACOLICI. Nulla sarà più come prima, per l'evidente ragione che si è consumato l'atto principe di rottura. La dimensione della prospettiva di poter uscire da questa condizione oggi non la intravede nessuno.

Penso che noi avremmo bisogno, in questi minuti, di un atto forte da parte sua, che parli a tutti i siciliani, e non solo. Come ha detto prima qualche collega, possiamo investire centinaia di miliardi di vecchie lire in campagne di promozione di immagine, ma - le posso assicurare, e lei lo sa meglio di me - lo spot peggiore che la Sicilia ha prodotto e che abbiamo esportato in questi anni è lo spot della sua immagine, della sua immagine politica, non personale, è l'effetto che ha determinato la vita politica siciliana fuori dal territorio siciliano.

Questo ci porta a dire che avremmo bisogno di un suo atto forte, consapevole; di un atto che affermi quella separazione forte tra politica e vicende giudiziarie e consenta alla politica di proseguire per la propria strada mantenendo e garantendo la massima autonomia dagli aspetti che riguardano le vicende giudiziarie.

Abbiamo bisogno di mandare un messaggio ai siciliani per invogliarli a rimboccarsi le maniche, a credere nel futuro, ad avere fiducia: ma come dire loro che bisognerà risparmiare sulla sanità se il messaggio che abbiamo mandato, a parte i ticket, è stato quello che, a fronte del loro sacrificio, c'era chi si faceva una 'barca di soldi', e mi riferisco alla vicenda Aiello?

Non c'è qui una scissione tra due concezioni della Sicilia, ma la questione che abbiamo dinanzi. Lo ripeto, ne sono assolutamente convinto: mi auguro che lei possa dimostrare la propria estraneità ai fatti che le sono contestati; ma oggi la questione mafiosa, non solo la questione morale nel senso dei comportamenti individuali, è entrata in maniera prepotente nella vita politica della Regione.

La Sicilia non è in condizione di consentirselo. Possiamo continuare ad andare avanti con le battute, con l'irrisione, ma qui stiamo consumando un fatto importante nella vita della nostra Regione, al di là delle opinioni politiche che ognuno di noi ha. Si sta logorando sin dalle fondamenta quel patto di convivenza fondato sul rispetto della legalità, sul senso della legalità che dev'essere proprio di tutti. E gli atti che si sono consumati nei giorni e nei mesi scorsi hanno fatto persino smarrire quello che, una volta, si chiamava il senso dell'opportunità politica.

Qualche settimana fa avete nominato - ci saranno sempre polemiche sulle nomine che si fanno - i nuovi dirigenti generali. A parte il giudizio sulla professionalità, non c'è dubbio che una questione di opportunità si pone nei confronti di *manager* indagati ed inquisiti per

questioni che riguardano il loro ufficio ma che vengono riconfermati, mandando così un segnale che tutto ciò in Sicilia non conta.

Ecco allora la questione che si pone in Sicilia, ed è per questa ragione che abbiamo presentato, nostro malgrado, la mozione di sfiducia. L'abbiamo presentata per affermare, senza ipocrisia, che in Sicilia occorre una classe dirigente capace di dare un progetto di futuro che lei, onorevole Cuffaro, oggi non è più in grado di garantire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spampinato. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, sbagliano - a mio avviso - i colleghi che ritengono rituale ed inutile la discussione di stasera. E' vero quello che dice l'onorevole Cracolici, anche se il Presidente questa frase l'ha già sentita: *"domani non sarà comunque come ieri"*.

Io farò un intervento un po' diverso, considerato che tanti altri oratori hanno illustrato le motivazioni che sono state alla base della presentazione della mozione di sfiducia, motivazioni per le quali ho firmato, a partire dalla questione morale, dai rapporti tra politica e malavita organizzata; ed anche se la questione morale è già stata trattata, non può non essere oggi al centro del dibattito, non fosse altro perché, nel frattempo, anche altri componenti della Giunta di Governo regionale sono stati coinvolti in questa vicenda. Dunque il tema non può non essere ancora al centro della discussione.

Ritengo di condividere anche gli altri temi che sono stati alla base della presentazione della mozione di sfiducia: la grave crisi economica che blocca lo sviluppo della Sicilia, la drammatica e disastrosa vicenda che riguarda la sanità, aggravata dalle scandalose modalità di nomina dei direttori delle Aziende sanitarie, dalle gravi responsabilità che ha anche l'Assemblea regionale che, attraverso la Commissione competente, ha approvato tali nomine in unico blocco, *'prendere o lasciare'*, con il cambio di opinione di alcuni dei componenti, anche di maggioranza, di quella Commissione che, in cambio di qualche *'strapuntino'*, hanno rivisto le loro posizioni in merito a questo delicato tema.

Tutela dell'ambiente, politica dei rifiuti, emigrazione: sono tutti temi che non ripeterò perché sono stati perfettamente illustrati da chi mi ha preceduto.

Volevo fare, invece, qualche riflessione rispetto ad una sfiducia sempre più evidente e che viene espressa, non da noi deputati, notoriamente pericolosi comunisti, ma da persone che ritengo essere insospettabili da questo punto di vista, anche nel dibattito odierno.

Onorevole Presidente, a parte la difesa d'ufficio svolta dall'onorevole Acierno, credo che lo stesso Acierno abbia dimostrato sfiducia nei confronti del suo operato perché, quando richiamava la vicenda del piano regolatore di Palermo, riferendosi all'onorevole Orlando, ha detto che mafia è l'illegittimità, per dire poi, in conclusione del suo intervento, in riferimento all'attuazione della legge sugli appalti, cito quasi testualmente: *"Presidente, queste cose che lei indica, non le abbiamo previste all'interno della legge sugli appalti"*.

Voleva fare rilevare che lei compie delle illegittimità...

DINA. Parlava dei ritardi!

SPAMPINATO. No, parlava di procedure diverse rispetto a quanto previsto nella legge sugli appalti. Legga il resoconto stenografico: si traduce non in ritardi ma in illegittimità.

Ritengo che sfiducia le abbia dimostrato ed espresso un autorevole Ministro siciliano del governo Berlusconi, fino a qualche tempo fa segretario regionale del partito di maggioranza relativa di questa coalizione. L'onorevole Micciché, quando ha illustrato a Siracusa, non più tardi della settimana scorsa, durante il congresso degli imprenditori siciliani - e neanche loro sono stati teneri nei suoi confronti - la sua iniziativa tendente a riequilibrare il prezzo del denaro per

investimenti tra Nord e Sud, ha citato tutte le banche coinvolte nell'iniziativa omettendo di citare Capitalia, che ricordo essere rappresentata da lei, onorevole Presidente; e quando i giornalisti hanno chiesto come mai non era stata inserita tra le banche che avrebbero avuto il compito di porre in essere questa iniziativa anche Capitalia, il ministro Micciché ha risposto testualmente *"Non credo che sia una banca amica del Sud"*.

Se questa non è una dimostrazione di sfiducia!

Ma è andato ancora oltre, e quando ha parlato delle iniziative a tutela delle imprese siciliane l'onorevole Micciché, cito anche qui testualmente, ha detto: *"L'Irfis, in complicità con la Regione ha incassato e diviso utili che dovevano servire per il finanziamento delle imprese siciliane"*. Questa è una dimostrazione chiara non di sfiducia da parte di pericolosi comunisti, ma di persone che dovrebbero essere particolarmente vicine a lei.

Onorevole Cuffaro, la cosa che mi stupisce di più e che esprimo, a conclusione del mio breve intervento, è che probabilmente nemmeno lei ha più fiducia nell'azione del suo Governo, e tralasciamo quel che succede tra i componenti del suo Governo che litigano e lei non riesce a mettere pace su temi importanti per lo sviluppo della Sicilia, come 'Agenda 2000'. E quando lei pensa di porre fine anticipatamente all'esperienza del suo governo, nonostante io frequenti quest'Aula da quattro anni...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo faccio per farvi perdere prima.

SPAMPINATO. Per noi può farlo anche subito, la conclusione sarà questa, onorevole Presidente. Infatti - dicevo - nonostante io frequenti quest'Aula solo da quattro anni, mi illudo ancora, ritengo di credere nelle istituzioni e ritengo che l'istituto delle dimissioni debba essere posto in essere solo in presenza di gravi situazioni politiche o di altra natura. Non voglio credere, presidente Cuffaro, che lei immagini di utilizzare lo strumento delle dimissioni per mero calcolo politico!

Non voglio credere - perché, ripeto, credo nelle istituzioni - che lei possa utilizzare lo strumento delle dimissioni soltanto per mero calcolo elettorale. Lei dice che *"vuole trainare..."*. Non voglio credere alla dichiarazione *"il centrodestra ha la vittoria"*, probabilmente vuole evitare una possibile sconfitta del centrodestra alle prossime elezioni politiche.

Non voglio credere che siano queste le motivazioni; quindi, per esclusione, devo pensare che lei, invece, non crede più nella sua azione di governo. Allora le propongo di votare con noi perché non si dica che noi temiamo di andare a votare anticipatamente.

Le propongo di votare con noi la mozione di sfiducia, e si vada poi a votare per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana entro settembre.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Antinoro. Ne ha facoltà.

Riassume la Presidenza il Vicepresidente Fleres

ANTINORO. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, confesso che ero indeciso, all'inizio, se prendere la parola, ma poi ho ritenuto fosse opportuno farlo intanto per manifestare solidarietà politica, ma anche personale, al Presidente della Regione. Ero indeciso, perché non so i cittadini siciliani, ascoltandoci in televisione o leggendo poi le cronache politiche dell'indomani o, addirittura, nel caso in cui qualcuno avesse voglia di leggersi il resoconto stenografico, capiranno questa seduta.

Poco fa l'onorevole Spampinato ha detto che questo non è un rituale. Io credo, invece, che il rituale lo stiamo oggettivamente consumando, ognuno sulle proprie posizioni, immaginando e, per quanto mi riguarda, avendo l'idea di un'appartenenza forte a determinati schieramenti, ognuno dicendo la propria.

Avendo ascoltato le cose dette da autorevoli colleghi del centrosinistra riguardo ai litigi interni del Governo - li definiscono così - essi dimenticano che c'è dialettica all'interno di qualunque governo. Forse dimenticano a quanti litigi oggi all'interno dello stesso centrosinistra, per esempio, si assiste; e ancora non hanno cominciato a governare, ancora siamo nelle fasi che precedono la scelta di chi dovrà governare quel centrosinistra, se mai governerà, cosa che chiaramente non avverrà! L'auspicio - per quanto ci riguarda - è che non avvenga! Eppure le critiche piovono addosso al Governo.

Non avevo ancora letto - se non stasera - la mozione di sfiducia quando inizia *"Premesso che oltre cento mila siciliani..."*. Io ricordo che sulla stampa fu scritto che questa mozione era stata sottoscritta da più di centomila siciliani, ma, se la mozione firmata da centomila siciliani è questa paginetta e mezza, sostanzialmente non di critiche al presidente Cuffaro, ma di un'attenzione particolare ai temi della sanità si tratta!

Veramente, non so se chi autorevolmente l'ha rappresentata - dico 'autorevolmente' non in senso ironico ma convinto dell'autorevolezza delle firme che la mozione reca - se l'ha letta prima di firmarla, non so chi fisicamente, con la propria penna, ha scritto queste quattro righe; ma non è una mozione di sfiducia, è sostanzialmente una sorta di dibattito sui temi della sanità, un attacco esclusivamente sui temi della sanità, con qualche pur generico momento di critica nei confronti del governo Cuffaro.

Devo dire - guardo alla sanità, visto che, tra l'altro, sono particolarmente vicino a questo settore facendo nella vita il medico ed essendo un tantino esperto sul tema - che quando il governo Cuffaro ha emesso il decreto del quale viene accusato perchè avrebbe aumentato la spesa non so di quanto, voglio ricordare a tutti che, grazie a quel decreto, l'890 con la modifica poi del 2003, probabilmente, anzi certamente - non abbiamo la controprova - ma se la prova è quella delle carte, probabilmente grazie a quel decreto si è messa la spesa sotto controllo perchè - lo voglio ricordare ai colleghi del centrosinistra - durante la precedente legislatura, quando si fece la norma sulla cosiddetta assistenza indiretta, quella assistenza non era sottoposta ad alcun controllo, quella assistenza era sostanzialmente fuori da qualunque verifica, quella assistenza era praticamente incontrollata. Quel decreto la pose sotto controllo. Certamente il Governo ha il dovere e noi come maggioranza abbiamo il dovere anche di stimolo, di far sì che quei meccanismi di controllo siano attivati sempre di più. Ma null'altro.

Poi, la demonizzazione a tutti i costi della sanità privata! Nel terzo millennio questa sorta di differenza tra pubblico e privato oggettivamente è ormai fuori luogo, fuori tempo, fuori dalle cronache e fuori da qualunque ragionamento che deve svilupparsi, anche nel settore della sanità.

Nella sanità è giusto che vi sia una concorrenza leale tra pubblico e privato, l'ha statuita il ministro Bindi, che certo non era un ministro di centrodestra, ma di centrosinistra; il famoso decreto Bindi ha statuito quella forma di concorrenza, che chiaramente deve sempre basarsi sul principio che la salute è un bene a cui nessun cittadino può rinunciare. Che poi sia il pubblico o il privato poco importa, l'importante è che sia erogata in termini di qualità e di efficienza.

Ma, anche lì il governo Cuffaro ha avuto attenzione nei confronti della sanità pubblica, ha avuto attenzione ai metodi di gestione della sanità pubblica per poi sentire i colleghi del centrosinistra... - veramente è quasi una pantomima -. Io ero presente alla seduta nella quale si è votata in Commissione 'Affari istituzionali' la ratifica dei *manager* della sanità. In pratica, l'opposizione non c'è stata. Quella mattina i colleghi del centrosinistra sono venuti ed hanno accolto la scelta della maggioranza di votare in blocco i *manager*; quei colleghi del centrosinistra, che oggi dal podio attaccano violentemente quella scelta, non hanno fatto nulla per impedirli.

Allora, non si può nelle commissioni e nelle stanze nascoste del Palazzo, comportarsi in un modo e, poi, venire a questo podio a fare denunce perchè le vicende devono avere delle conseguenze.

Ho un rimprovero da muoverle, Presidente della Regione, sia pure affettuosamente, sul piano personale e politico: in quest'Aula, durante il varo di leggi di spesa, di finanziarie, di assestamento di bilancio e quant'altro, probabilmente lei, dall'alto del suo concepire la politica come mediazione, forse ha concesso fin troppo a questa minoranza. Forse, in qualche caso, bisognava concedere molto meno di quanto si è concesso; forse probabilmente bisognava, da parte sua, fare leva su quella che era una maggioranza forte di quest'Aula, anche per i numeri di cui dispone. Questo il rimprovero che io, affettuosamente - lo sottolineo - le muovo. Null'altro.

Poi, sulle vicende giudiziarie - lo hanno ricordato altri colleghi, ma è opportuno che lo faccia anch'io - il presidente Cuffaro, come ha detto in tante occasioni pubbliche, risponderà, semmai risponderà, dopo il processo, che ci auguriamo lo vedrà assolto - perchè solo così potrà essere - risponderà eventualmente alla sua coscienza. Lo ha detto lui per primo.

Egli aveva l'occasione per andare via dalla Sicilia, si è candidato alle elezioni europee, si è candidato nel proporzionale, ha fatto una campagna sulla sua persona, non da Presidente della Regione. E' rimasto in Sicilia, però.

Ha avuto il coraggio di rimanere qui in trincea e di sottoporsi a quello che sarà il giudizio dei giudici, ai quali va tutto il nostro rispetto, anche per il sacrificio che da parte della classe dirigente di questo Stato è arrivato in questi anni.

Il presidente Cuffaro e la sua maggioranza hanno un solo obbligo: presentarsi alle prossime elezioni e sottoporsi al giudizio degli elettori. Null'altro. Poi, che l'Aula voti in un modo o in un altro, che vi sia una maggioranza che sostenga Cuffaro e una minoranza che gli voti contro, è il gioco delle parti.

Ma il vero gioco comincerà nel 2006, quando andremo alle elezioni. Allora, ognuno di noi avrà modo di sottoporsi al giudizio degli elettori, ogni coalizione avrà modo di sottoporre agli elettori un programma. Avremo un centrodestra che proporrà il suo programma, avremo un centrosinistra che ne proporrà uno alternativo: questa è la logica dell'alternanza. Solo allora ci sarà un Cuffaro che andrà a casa o che rimarrà.

L'Aula stasera ha tutto il diritto di svolgere il dibattito in corso. Probabilmente, non per offendere il rituale della politica, avremmo potuto risparmiarci l'odierna seduta per dedicarla a produrre leggi per i siciliani e per il progresso della Sicilia.

Quindi, con il voto contrario alla mozione di sfiducia per quanto mi riguarda, per quanto ci riguarda, rivolgo l'esortazione al presidente Cuffaro a continuare un'azione di governo che possa vedere la Sicilia, in questi ultimi mesi, dare un colpo di reni in avanti per sviluppare un'economia che, certamente, langue, non solo in Sicilia, per una congiuntura sfavorevole in tutti i Governi d'Europa, in tutti i governi delle altre regioni d'Europa, per una crisi che va ben oltre la Sicilia.

Auguri, quindi, presidente Cuffaro, le esprimiamo il nostro sostegno totale e riteniamo che sarebbe bene che questi ultimi mesi di legislatura vedano l'Assemblea impegnata in quelle leggi di riforma che, probabilmente a causa della politica che deve ritrovare il suo ruolo, non sono arrivate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, io non farò un lungo intervento perché mi riconosco negli interventi svolti innanzi tutto dall'onorevole Speziale e dall'onorevole Cracolici, ma anche dagli altri colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto, e che mi vedono consenziente, soprattutto nella parte in cui hanno ampiamente illustrato gli aspetti di carattere economico-sociale su cui la mozione di sfiducia, insieme alle altre mozioni che vi sono contenute, concentra molto la propria attenzione.

Però, onorevole Presidente della Regione, non possiamo ovviamente nascondere il fatto che la mozione di sfiducia ha avuto come stimolo fondamentale, come motivazione, come motore che poi ha portato alla decisione di presentarla, la vicenda che la riguarda personalmente, per quanto concerne le inchieste che la vedono coinvolta.

E' ovvio che, per quanto ci riguarda, non ci facciamo eccessive illusioni, lo sappiamo bene, nessuno di noi ignora che in quest'Aula i numeri perché la mozione sia approvata non ci sono. Allora, perché è stata presentata?

E' stata presentata, prima di tutto, perché presentare una mozione di sfiducia in questa precisa fase politica, quando una serie di nodi si sono aggrovigliati ed addensati nell'azione di governo ed anche, in buona parte, sulla sua persona, aveva senso ed anche un alto valore simbolico che l'Assemblea regionale ne discutesse; che la sede più alta della democrazia nella nostra Regione facesse il punto, ascoltasse tutte le valutazioni ed i giudizi che su questa situazione possono essere espressi nel suo seno, si raccogliessero gli umori che nella società siciliana sono presenti e che in varie forme si esprimono sia attraverso iniziative e manifestazioni, le cose qui ricordate, sia anche come senso comune diffuso tra i nostri concittadini e che ogni giorno, quotidianamente risulterà anche a lei, a meno che non si circondi solo di elementi che non le trasmettono il clima vero che c'è tra la gente, e quindi se ne sarà reso conto.

Tuttavia, fare questa affermazione non significa sostenere che la mozione, la discussione di stasera costituiscono un rituale, quasi un passaggio del tutto ininfluente che non lascia dietro di sé nulla se non il tempo che ci è occorso per discuterla.

Io contesto che si possa dare una simile interpretazione. Un atto politico di questo valore ha il suo peso al punto che ne abbiamo discusso a lungo - come si sa - se presentarlo, quando e come presentarlo e per quanto riguarda noi, Democratici di Sinistra, abbiamo fatto valere il nostro punto di vista nella vicenda, che è quello che avete ascoltato e letto: c'è una situazione economico-sociale pesante che vieppiù si è aggravata nel corso del tempo. Non siamo solo noi a dirlo, vi sono dati, vi sono gli indicatori economici che descrivono una situazione che sta assumendo caratteri drammatici.

Qualcuno ha gridato al catastrofismo, però consentitemi di dare un'altra interpretazione di una situazione in cui la crescita del nostro prodotto interno lordo ormai è quasi allo zero. Siamo in recessione. Abbiamo i dati forniti proprio nei giorni scorsi da Bankitalia sulla situazione economica della Regione; l'ISTAT ancora oggi, sulla situazione occupazionale del Mezzogiorno, sostiene che in Sicilia c'è una minore domanda di lavoro, il che - come si sa - come l'ISTAT poi commenta - non significa che c'è più occupazione e quindi, poiché si lavora di più, c'è una minore richiesta di occupazione. Significa esattamente che la situazione è descritta e percepita così pesante dal punto di vista economico che fasce intere, le fasce più a rischio tra la popolazione attiva - soprattutto le donne e i giovani - rinunciano a presentarsi sul mercato del lavoro perché non hanno alcuna fiducia che la loro domanda possa essere accolta.

Aggiungiamo a tutto ciò la situazione finanziaria, i dati di bilancio, la *performance* in materia di 'Agenda 2000', ne discuteremo poi, in un'altra occasione, perché sarebbe opportuno che *una tantum*, non ogni giorno oppure ogni mese o ogni anno, ma *una tantum* questo Governo venga a riferire in Aula cosa succede, per non doverlo leggere solo sui giornali.

Vi sono tutti i dati che quotidianamente sono diffusi sulla mortalità delle imprese, sulla loro incapacità di stare sul mercato, sui problemi del credito che il ministro Micciché pretende di risolvere con un accordo con le banche e con incentivi che altro non è che la stessa acqua nella quale sguazziamo da un sacco di tempo; sono i soliti fondi delle aree depresse che, ogni volta, quando si presenta un problema, sono invocati come risorsa fondamentale per risolvere una volta l'una e una volta l'altra questione, salvo poi a non utilizzarli quasi mai.

Allora, la situazione è questa. Chi è in grado di dirci se questi dati possono far sperare bene? L'onorevole Sbona, nel suo intervento, pur riconoscendo la pesante situazione economica,

invitava a non essere pessimisti perché pessimismo e catastrofismo generano sfiducia tra la gente e, quindi, ciò finirebbe per deprimere complessivamente la situazione economica. Questa è una lettura un po' all'onorevole Berlusconi, il quale pretende di risolvere i problemi del Paese invitando i cittadini a spendere, perché così s'incrementa il circuito economico, si consuma di più, le imprese vendono e producono di più; ma rimane il problema di quanto le nostre famiglie siano in grado, oggi, di spendere.

C'è un dato che è stato fornito in più occasioni; è un dato nuovo nella storia economica della nostra Regione che parla della propensione all'indebitamento delle famiglie siciliane.

Ricordo che l'unica propensione che si conosceva, come virtuosa, delle famiglie siciliane era la propensione al risparmio, tant'è che quasi tutti gli Istituti bancari di rilievo nazionale avevano l'ambizione di venire ad aprire sportelli in Sicilia, proprio perché era terra d'elezione per la raccolta del risparmio.

Oggi, invece, c'è una propensione all'indebitamento e gli analisti finanziari avvertono che si stanno assottigliando di molto i conti correnti ed i depositi bancari delle nostre famiglie perché, evidentemente, dopo l'aumento vertiginoso del costo della vita, tenuto conto che la situazione economica non registra alcun miglioramento, si comincia ad attingere alle poche riserve che le famiglie siciliane hanno ancora per vivere.

L'onorevole Sbona diceva poc'anzi di non essere pessimisti. Qualcuno ci dica allora quale stato d'animo bisogna adottare in una situazione come la nostra. Dovremmo sottovalutare i dati dell'economia? Dovremmo ignorare la tendenza al peggioramento? Credo che sarebbe, ed è, la peggiore delle soluzioni, il non fare quell'operazione 'verità', che rappresenta il primo passo per un'inversione di tendenza.

Non si può pensare ad un rilancio se non si parte dalla registrazione dei dati oggettivi, perché è da lì che si produce uno scatto, che si può chiamare la gente, la pubblica Amministrazione, le forze politiche, il Parlamento ed il Governo ad un'inversione di tendenza.

Ma di tutto questo non vediamo alcunché. Registriamo ogni giorno penose giustificazioni, tentativi che si possono definire solo velleitari; immaginare ipotesi di rilancio senza mettere mano alla struttura delle scelte e delle strategie fin qui adottate.

Non è su questo che volevo soffermarmi, perché ne hanno parlato a lungo gli altri colleghi.

Il tema centrale della mozione di sfiducia, è inutile nascondere - chi lo fa, ovviamente, pecca di ipocrisia -, è la sua posizione personale, onorevole Presidente, e quella di alcune persone che fanno parte del suo *staff* che, in qualche modo, sono in relazione con lei.

Se la situazione non fosse peggiorata, non so se saremmo arrivati veramente a presentare una mozione di sfiducia, in quanto i dati economici sono in fase di peggioramento da molto tempo, non certo da oggi.

Ad aggravare il quadro è arrivata questa vicenda che riteniamo va discussa per quella che è, senza nascondere. Del resto, significherebbe volere coprire con un dito una vicenda che, invece, per essere coperta avrebbe bisogno di qualcosa di molto più grande.

Perché allora abbiamo presentato una mozione di sfiducia? Lo abbiamo fatto perché c'è un salto di qualità nella sua vicenda giudiziaria. E' inutile nasconderselo.

Il 30 aprile di quest'anno abbiamo tenuto una Conferenza nazionale antimafia a Palermo, in occasione dell'anniversario dell'assassinio di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo e, come tutti hanno potuto constatare, pur avendo lì presenti quasi tutte le maggiori personalità politiche e di Governo (era presente il Presidente della Commissione nazionale antimafia ed abbiamo invitato tutte le autorità che a vario titolo si occupano di questa materia in Sicilia e fuori) - è emerso uno spaccato di altissimo livello, quando pubblicheremo gli atti chi vorrà leggerli potrà rendersi conto della qualità di quel dibattito -, era lungi da noi voler fare di quella un'occasione di modesta polemica politica. Eppure si sarebbe potuto farlo, sarebbe stato facile, si sarebbero perfino incontrate orecchie attente, visto il clima che si vive oggi nella nostra Regione.

Abbiamo voluto ragionare seriamente perché il tema della lotta alla mafia non può essere affrontato con leggerezza, neanche da quanti ritengono di appartenere alle forze più conseguentemente antimafiose. Il senso di responsabilità, la corretta impostazione politica di questa battaglia, il tenere insieme non solo le questioni legate alla repressione ed all'azione della Magistratura, delle forze di Polizia, ma anche l'azione sociale per contrastare il fenomeno nella società, l'azione educativa da parte delle agenzie educative che agiscono nel territorio...

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, la invito a concludere.

CAPODICASA. Mi dà una cattiva notizia, signor Presidente! Chiedo di avere accordato qualche altro minuto.

PRESIDENTE. Soltanto cinque minuti, onorevole Capodicasa.

CAPODICASA. Farò in fretta, signor Presidente.

Dicevo, il tema è così complesso che vale la pena che le forze politiche italiane e siciliane si accingano ad affrontarlo con il massimo senso di serietà e di responsabilità.

In quell'occasione, abbiamo ampiamente indagato il tema del rapporto mafia e politica e quella Conferenza, in conclusione, ha ritenuto di lanciare una proposta che è anche una sfida, quella di identificare un codice di autoregolamentazione che riguardi tutte le forze politiche da sottoscrivere, riprendendo un po' una vecchia scelta che era stata compiuta dalla Commissione nazionale antimafia, allora presieduta da Gerardo Chiaromonte, che metta tutti nelle condizioni di fare scattare, in modo quasi automatico - ovviamente, di automatico non c'è nulla in questo campo -, dei meccanismi di autocontrollo, di autodeterminazione e di autodifesa oserei dire, in quelle vicende in cui siano coinvolte, legati al rapporto mafia-politica, personalità politiche ed istituzionali.

Ci siamo chiesti qual è il limite, il momento di un'indagine giudiziaria in cui un uomo politico deve fare un passo indietro; è il momento del processo? E' la dichiarazione del pentito? E' l'avviso di garanzia? E' il rinvio a giudizio? E' la condanna definitiva?

Se fosse la condanna definitiva, non ci sarebbe motivo di un codice di autoregolamentazione. Oggi le leggi sostengono che, di fronte alla condanna, scatta un meccanismo di incompatibilità.

E' l'avviso di garanzia? Signor Presidente, abbiamo ritenuto che, pur essendoci la sensibilità individuale che in questi casi deve far intervenire un elemento di respiscenza, ci sono avvisi di garanzia ed avvisi di garanzia: ci sono avvisi di garanzia che non ipotizzano - siamo sempre nel campo di un giudizio di natura politica, non c'è certezza in questo campo - l'esigenza delle dimissioni o del passo indietro, ma ci sono anche avvisi di garanzia 'pesanti' per il corredo di prove da cui sono sorretti; di sicuro, signor Presidente, c'è il rinvio a giudizio.

Il rinvio a giudizio è già la fase del procedimento in cui c'è già un giudice terzo il quale, sia pure sulla base di prove sommarie, emette una prima sentenza. E, siccome il rinvio a dibattimento può concludersi - non so in che base percentuale - con la condanna o anche con l'assoluzione, rimane di sicuro qualche probabilità che quel rinvio a giudizio possa tramutarsi in una condanna.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo abilitati a mettere a rischio l'onorabilità delle Istituzioni, l'efficacia della funzione che svolgiamo nell'interesse dei cittadini, di fronte ad una situazione del genere? Questo è l'interrogativo che le poniamo oggi, onorevole Presidente. Alla domanda abbiamo dato una risposta attraverso la mozione di sfiducia e riteniamo che quando un uomo politico riveste incarichi di tale levatura, di rappresentanza quasi unica della Regione dentro e fuori i nostri confini, nei rapporti con i poteri esterni, statali ed europei, quando deve interloquire con i suoi pari grado nei rapporti molteplici che egli ha, soprattutto un Presidente

di una grande Regione, debba necessariamente avvertire una limitazione in queste sue funzioni. Ed io, onorevole Presidente, so che lei sente tale limitazione!

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, la invito nuovamente a concludere il suo intervento.

CAPODICASA. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione.

Io credo che tutto questo abbia un senso. Non è la voglia giustizialista di un'ala di questo Parlamento che intende strumentalizzare una vicenda per fini strettamente politici. E' un problema oggettivo, e come tale lo poniamo al Parlamento.

Noi abbiamo dato questa risposta e la mozione di sfiducia dice questo. Sappiamo che è un passaggio pesante perché la mozione di sfiducia, oggi, non è più quella di una volta, che comportava la caduta di un Governo e la sua sostituzione con un altro; comporta anche lo scioglimento dell'Assemblea ed il ricorso al voto popolare.

Credo però che occorre riconoscere l'onestà con la quale stiamo ponendo il problema, perché abbiamo interesse ad allargare il fronte antimafia.

Noi non pensiamo, in questo campo, come dice Renzo Arbore "*meno siamo e meglio stiamo*"; nella lotta alla mafia più siamo e meglio stiamo. Noi vogliamo che tanti, al di là dei confini dei partiti e delle coalizioni, si schierino in questa battaglia perché è una battaglia decisiva per lo sviluppo della nostra Regione.

Vorrei dire all'onorevole Forgione che se pensiamo di fare questa battaglia da soli, la mafia camperà cent'anni; deve essere una battaglia di popolo, si deve riuscire ad incidere anche in quella fascia - non uso il termine 'grigia' perché sa di collusione -, di indifferenza che c'è nella società ed anche in politica. Se non facciamo chiarezza su questo, se non creiamo l'attenzione morale ed etica che servono in questo campo, avremo perduto in partenza la battaglia.

Onorevole Presidente, vogliamo che questa occasione non vada sprecata, desideriamo che non vada sprecata nè giocata sul terreno dei rimpalli tra maggioranza e opposizione. E' come un gioco scontato di cui avremmo volentieri fatto a meno se si fosse trattato di questo.

Ma si tratta di una questione alta che ha a che fare con i destini di questa Regione e con tutto quanto è scritto nella mozione: i rapporti con la sanità, con l'economia, con la politica. Pertanto, riteniamo che una risposta alta debba essere data anche dall'Assemblea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Segreto. Ne ha facoltà.

SEGRETO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, credo di poter anche saltare a piè pari tanto di quello che è stato finora ampiamente detto sia dalla maggioranza sia dall'opposizione.

Però il nuovo PSI, dovendo esprimersi oggi su una mozione di sfiducia, manifesta apprezzamenti per taluni atti, in verità ben pochi, adottati dalla Giunta di Governo, mentre esprime una valutazione contraria su taluni altri, a cominciare per esempio dalla mancanza di collegialità che c'è stata nella maggioranza, che ci ha visto assenti nella scelta dei direttori delle ASL e che non ci vede assolutamente consenzienti, stante il gioco degli spostamenti che non si giustifica lasciando un direttore nel posto dove si trova soltanto se va bene, diversamente si trasferisce altrove.

Un altro appunto che dobbiamo muovere al Governo riguarda la recente nomina dei dirigenti generali nell'Amministrazione regionale, considerato che riteniamo che ci siano almeno due di loro che sono stati rimossi, pur avendo, a nostro avviso, tutto il crisma dell'onestà, della professionalità e della competenza.

Vorrei porre l'attenzione sul ruolo delle opposizioni in questi quattro anni. Ho voluto sfogliare gli atti parlamentari di quest'Assemblea e mi sono reso conto che difficilmente

l'opposizione ha votato in maniera contraria a quello che era l'indirizzo del Governo e della maggioranza.

Poco fa l'onorevole Antinoro ha detto, a proposito della nomina dei *manager* delle ASL, che nella Commissione competente non si è levata alcuna voce, da parte dell'opposizione, contraria a queste nomine. Non c'ero e non lo so, però ho sfogliato attentamente gli atti ed ho letto. Del resto, abbiamo vissuto tante occasioni, a cominciare, per esempio, dalle quattro leggi finanziarie finora votate, leggi votate, appunto, con l'appoggio dell'opposizione o con la benevola astensione da parte della stessa.

L'opposizione ha svolto, quindi, un ruolo di consociativismo becero che ha trovato la sua massima sublimazione nella legge elettorale che nasce da un accordo tra maggioranza ed opposizione, tra i grossi partiti della maggioranza e dell'opposizione.

Io non vi ho sentito parlare di Capitalia, del nostro ruolo del 4 per cento in Capitalia, di quello che ne è il ritorno nei confronti dei siciliani. Non vi ho sentito parlare di rinegoziazione dei mutui. Ho visto, però, la vostra assenza - colleghi dell'opposizione -, pressoché costante, in Commissione antimafia allorquando il Presidente l'ha convocata, in ultimo per cercare di istituire una Commissione d'inchiesta sulla sanità, ed in cui non è stato possibile prendere alcuna decisione.

Quindi, le leggi sono state approvate da tutta l'Assemblea. Certo, non voglio assolutamente addentrarmi nei problemi giudiziari in quanto non possiamo né dobbiamo sostituirci alla Magistratura. So che esiste un codice di autoregolamentazione che in Commissione poteva essere riconsiderato, corretto; ma non è stato fatto.

Allora, dico all'opposizione ed alla maggioranza che noi del Nuovo PSI siamo disposti ad incontrarci affinché quest'ultimo scorcio di legislatura sia caratterizzato dal portare avanti il programma del Presidente della Regione - non sarebbe consociativismo -, integrato da altri punti che possono essere rappresentati dalle azioni dell'opposizione. Mi riferisco alla riforma della formazione professionale, che è ferma in quinta Commissione e che sarebbe opportuno rivedere, in quanto riteniamo che la legge attuale non sia la migliore attuabile; anzi, riteniamo che questa legge serva, quasi esclusivamente, a finanziare, in maniera surrettizia, gli enti di formazione.

Sarebbe meraviglioso se potessimo incontrarci su questi temi. Incontriamoci sulla revisione della legge numero 7. Ricorderete la legge sugli appalti, le notti vissute in quest'Aula e fuori per cercare di mettere d'accordo le varie parti; quest'Aula ha partorito una legge non buona, perché se prima vi erano ribassi a cifre decimali, ora vi sono ribassi a due cifre che, certamente, non fanno andare avanti gli appalti in Sicilia.

In quest'ultimo anno dovremo confrontarci su temi come la legge sull'urbanistica e quella sul riordino delle coste, che riteniamo leggi di sviluppo.

Di queste cose dobbiamo parlare. Il nostro, quindi, è un voto di fiducia, anche se si tratta di un voto di fiducia critico nell'accezione etimologica della parola, di un voto d'attesa.

Riteniamo però che non si possa bloccare, in un momento come questo, l'azione del Governo regionale; anzi, dovremmo cercare tutti di dare una mano per portare avanti quelle leggi di sviluppo che servono tanto alla Sicilia ed ai siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, stasera mi sarei aspettato la presenza di esponenti autorevoli del centrosinistra che, su questa questione, hanno riempito pagine di giornali, hanno parlato a lungo, hanno fatto battaglie in quasi tutte le piazze siciliane e avevo anche voglia di ascoltare l'onorevole professor Orlando, su questa questione, su tutte le cose che ha detto, sugli atteggiamenti che ha tenuto nel corso di una legislatura guardata e sbadatamente consumata. Su molte cose scritte dagli amici colleghi

del centrosinistra, che riguardano soprattutto l'occupazione del precariato, potevamo avere un grande aiuto da chi ha inventato una forma di politica del lavoro che poi, ahimè, fino ad oggi, non ha trovato uno sbocco importante, uno sbocco che possa dare alla Sicilia quello che tutti aspettiamo.

Quindi, una delle cause richiamate dagli amici del centrosinistra, in quella mozione, oggi poteva essere spiegata nel modo migliore.

Invece, stasera, a parte la proposta dell'onorevole Capodicasa, forse l'unica - poteva venire fuori un'azione dei deputati di quest'Assemblea -, sono venuti fuori interventi che guardano alla statistica regionale, a verbali di operazioni compiute, a verbali di constatazione, a verbali di interrogatorio. Addirittura, si trascende in atteggiamenti che non riguardano quest'Aula, i deputati e tutto quanto gira intorno alla politica, come l'intervento censurabile, da parte di tutti, dell'onorevole Raiti.

Io penso che stasera l'onorevole Raiti, quando si troverà fra il lenzuolo e il cuscino, si vergognerà delle cose che ha detto sulla famiglia di un collega, oggi detenuto, verso il quale deve avere rispetto al pari di tutti quelli che ne hanno bisogno, come gli immigrati, come le persone che riescono a raggiungere un equilibrio nella vita. Il rispetto della famiglia e dei figli è la prima cosa, e la solidarietà va riconosciuta tenendo fuori da quest'Aula le famiglie e tutto quello che vi gira intorno; occupiamoci di politica!

Se poi lei, onorevole Raiti, non vuole vergognarsi, non deve dirlo né a me né ai colleghi presenti; ognuno risponde alla propria coscienza.

E' chiaro che il documento politico - non lo chiamerei tecnico-, la mozione di sfiducia, così com'è previsto nel nostro ordinamento, è un argomento così serio ed importante che non investe soltanto quest'Aula ma tutti i siciliani, perché significa che non ci saranno più i rappresentanti del popolo; significa che non ci saranno più quelli che dovrebbero reggere le istituzioni per raggiungere finalità varie e senza una proposta non è possibile pensare ad una mozione.

Per questo motivo a mio avviso il centrosinistra, ancora una volta, come avviene da qualche anno a questa parte, prende una batosta seria. Sono partiti con il *referendum*, non tutti quelli del centrosinistra, e stanno per finire con un'azione politica che definirei scriteriata.

Ma di "scriteri" nel nostro panorama politico, in questo momento, ve ne sono moltissimi.

Noi abbiamo condiviso l'azione del governo Cuffaro sin dal momento in cui è nato; da qualche tempo la nostra azione è stata di fortissimo contrasto su alcune scelte, su alcuni metodi che tutt'oggi non condividiamo e siamo preoccupati dell'azione che viene svolta, soprattutto riguardo ad una politica autoreferenziale travestita da movimento autonomistico, che non fa bene alle istituzioni, dove questo tipo di atteggiamento guarda ad un panorama politico che può essere variato da un momento all'altro.

Tutto ciò non giova alla Casa delle libertà né giova al centrodestra.

Io ritengo, invece, che per fare bene con il presidente Cuffaro, ora e in futuro, ci vuole una politica di rigore, una politica di rigore morale anche nei confronti della più alta istituzione di questa terra di Sicilia, che è appunto il Presidente della Regione. Portare in Aula quello che già si discute in altre "Aule" e dove il Presidente deve rispetto - come ha fatto fino all'ultimo secondo - ad un'autorità costituita, quella giurisdizionale, mi sembra il più alto atteggiamento che l'istituzione possa avere. Rispetto a questo tutto il resto è solo chiacchiere.

Ricordo a quest'Aula - anche se non l'ho vissuto direttamente - l'arresto del mio amico, Giuseppe Castiglione, allora deputato regionale e assessore del governo Capodicasa, oggi prosciolto da tutte le accuse. Qual era il momento per rassegnare le dimissioni, qualora fosse stato Presidente della Regione? E chi avrebbe restituito la dignità a quel deputato?

Questo poco importa, è passato ormai del tempo, egli è stato scagionato, hanno sbagliato i giudici. E' difficile individuare un criterio generale perché un'azione giudiziaria ha i suoi tempi, i suoi testimoni, i suoi giudici e non riguarda l'Aula della politica.

Pertanto ritengo che l'allarme lanciato sulla mafia, o sulle mafie, non appartiene a nessuno, appartiene a questa istituzione, appartiene - se vogliamo distinguerla - a quella istituzione e mi sembra che ha fatto passi da gigante rispetto agli anni passati.

Presidente Cuffaro, lei stasera non deve dare spiegazioni a nessuno del suo atteggiamento personale, perché ha già dimostrato ai siciliani sia con l'azione di governo, sia con la sua rettitudine morale cosa significa fare il Presidente della Regione, anche se in condizioni difficili.

In Europa la situazione macroeconomica non dà stabilità a nessuna delle regioni insulari.

Ritengo, invece, che lei debba dare un segnale forte alla politica di questa regione, a soggetti che potrebbero, a sua insaputa, utilizzare manovre non del tutto chiare o azioni che comportano sicuramente atteggiamenti controversi nei confronti della sua rettitudine: lo deve dare soprattutto ai siciliani, a tutte le persone che hanno creduto in questa coalizione, a tutte le persone che hanno votato un nome ed un cognome.

Siamo stati al suo fianco prima, lo siamo ora e lo saremo sempre perché riteniamo che lei sia la persona giusta per traghettare la nostra terra verso una politica di sviluppo.

Il nostro atteggiamento critico, all'interno esclusivamente del nostro partito, può essere apprezzabile sotto diversi profili, perché l'azione che abbiamo svolto e svolgeremo è quella di segnalare, quando occorre, tutte quelle distorsioni che vengono fuori - come ho detto - da politiche autoreferenziali che certamente non fanno bene ad una politica di coalizione, non fanno bene alla politica che vogliono i siciliani.

Per questo motivo, il nostro Gruppo parlamentare voterà contro la mozione di sfiducia al governo Cuffaro, ma voterà una mozione di sfiducia nei confronti del centrosinistra che, ancora una volta, non riesce a dare un progetto alla Sicilia, non riesce a trasmettere qualcosa di positivo ai siciliani, se non un atteggiamento che guarda alle cose negative.

Noi non possiamo assolutamente guardare alle cose negative perché lavoro da fare ce n'è - e veramente tanto - ed io ritengo che le persone che sono state scelte dai siciliani possano raggiungere tale obiettivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rotella. Ne ha facoltà.

ROTELLA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, stasera vorrei uscire dagli schemi che, spesso, sono utilizzati in queste circostanze, fantasticando un po' sulle cose che sono accadute, sulle cose che accadono, fare qualche critica ed anche qualche autocritica visto che siamo quasi alla conclusione di questa nostra esperienza parlamentare e anche - perchè no? - dispensare magari suggerimenti e consigli.

Intanto, vorrei fare una considerazione, onorevole Presidente della Regione.

Non avrei mai immaginato che la coalizione si allargasse ed arrivassero nuovi contributi, perché stasera l'opposizione le sta dando e ci sta dando una grossa mano d'aiuto. E per questo vi ringrazio, onorevoli colleghi, lo dico amichevolmente - molti di voi sanno che io ho rapporti di amicizia personale con diversi esponenti dell'opposizione, a partire dall'onorevole Capodicasa. -: non so cosa vi accade, ma mi sembra che stiate vivendo un momento di diletterismo politico perchè - mi dovete consentire - un giorno presentate una mozione di sfiducia al Presidente della Regione e, quando questi dichiara che vuole dimettersi anzitempo, alzate le barricate. Se ci fosse il sospetto che la mozione di sfiducia potesse avere esito positivo, chissà quanti esponenti che vanno predicando queste cose potrebbero non essere presenti in quest'Aula.

CRACOLICI. Facciamo una verifica, allora.

ROTELLA. Fatemi divertire, ogni tanto, visto che abbiamo deciso di passare una serata diversa. Sarebbe stato forse più utile - anche per chi ci ascolta - venire stasera in quest'Aula e parlare di provvedimenti legislativi, ma anche di contestazione, di proposte alternative, in maniera costruttiva, in un confronto dialettico; però, visto che abbiamo deciso di passare una serata tra amici, allora parliamo in amicizia e mi sia consentito anche di partecipare - visto che ormai la seduta l'abbiamo aperta, siamo presenti e siamo impegnati qui da diverse ore a discutere di una vicenda che, all'inizio, l'onorevole Speciale ha detto "*sappiamo esattamente come va a finire*" - in maniera inusuale e con un intervento.

Il Presidente della Regione non è stato indicato dal Padreterno - io, per la verità, non ho avuto un'apparizione mistica, onorevole Cuffaro -, è stato indicato da una coalizione che ha chiesto allo stesso di candidarsi in nome e per conto della coalizione stessa; pertanto, soltanto la coalizione che lo ha candidato può ritirargli la fiducia ed a me non risulta, fino ad oggi, che questo sia accaduto. La coalizione, fino ad oggi, ha espresso soltanto parole di stima, di amicizia e di solidarietà nei suoi confronti.

Se poi vogliamo discutere su tanti aspetti di questo Governo e di quest'Assemblea, allora possiamo parlare a lungo; anzi vorrei fare qualche precisazione.

Io non mi sento particolarmente gratificato per il modo con cui abbiamo condotto il nostro mandato parlamentare: un'autocritica, in effetti, dovremmo farla tutti, sia maggioranza che opposizione.

E' facile parlare attraverso i giornali, ma in Aula oggi non vedo, per esempio, il leader dell'opposizione, che invece vorrei vedere presente sempre. Voi dell'opposizione avevate un candidato presidente della Regione, alternativo all'onorevole Cuffaro - l'onorevole Orlando - ed al quale la legge ha assicurato un posto in Parlamento per svolgere un ruolo. Io non l'ho mai sentito in quest'Aula presentare proposte alternative, contestare provvedimenti, fare esattamente ciò che è giusto che un'opposizione - che ritengo debba essere sempre costruttiva nell'interesse comune - faccia.

Allora, qui se dobbiamo recitare dei "*mea culpa*", dobbiamo farlo in molti e ciascuno per le proprie responsabilità, per le cose che potevamo fare e che non abbiamo fatto, per un'attività parlamentare che poteva essere sicuramente più proficua e che stasera, certamente, non rende giustizia alle nostre dichiarazioni.

Ripeto all'onorevole Cuffaro che solo lo stesso organismo politico che gli ha dato la fiducia può togliergliela e, ad oggi, la politica non gli ha tolto la fiducia.

Poi, secondo me, un presidente eletto dal popolo non può essere sfiduciato da una minoranza che, se pur autorevole, rimane sempre una minoranza! E' assolutamente legittimo che l'opposizione svolga un ruolo di contestazione, però - mi sia consentito dire - l'elettorato è più maturo di quanto noi non pensiamo. Questo atteggiamento, colleghi dell'opposizione, non vi aiuta elettoralmente, non vi fa recuperare spazio; vi fanno recuperare spazio quelle iniziative che tendono a sottolineare le questioni, i problemi da affrontare e risolvere.

Può darsi che questo mi farà guadagnare un posto di consulente per l'opposizione, può darsi che la prossima volta sarò candidato contro l'onorevole Cuffaro per conto dell'opposizione; tutto è possibile. Però mi sia consentito, con amicizia - chiuso oggi questo '*recital*', svolto ognuno di noi il suo copione, fatto questo esperimento di recitazione dove ognuno è scritturato per fare la sua parte, lo capisco - rivolgere un invito alla maggioranza, all'opposizione ed al Presidente della Regione

Siamo nell'ultima fase di questa legislatura, ed anche facendo autocritica, mi piacerebbe immaginare di avviarci ad una fine della legislatura destinata - se possibile - a lasciare un segno positivo della nostra esperienza. Su questo ci dobbiamo misurare perché rappresenta la parte più delicata di tutta la legislatura.

Abbiamo davanti ancora un anno in cui misurare le nostre idee, svolgere il nostro ruolo, dare il nostro contributo, perché a questo siamo stati chiamati, Governo e Parlamento, ognuno per la propria parte.

Quindi se noi, chiusa questa vicenda e conclusa questa bella serata tra amici, vogliamo invece disegnare un percorso che ci porti veramente ad uno scatto d'orgoglio per concludere la legislatura in maniera migliore di come l'abbiamo fin qui condotta - lo dico facendo anch'io autocritica - tentando di produrre alcune leggi che servono alla nostra società proprio per evitare il momento non positivo e le difficoltà sottolineate dall'onorevole Capodicasa, per superare il disagio del popolo siciliano, per l'esigenza che abbiamo di dare un contributo al rilancio dell'economia, a sostegno delle imprese, alle cose che possiamo e che certamente vogliamo fare: questo sarebbe un modo brillante per portare a conclusione il compito che gli elettori ci hanno assegnato e che abbiamo il dovere di compiere fino in fondo.

Presidente Cuffaro, sono convinto che le prove nella vita servono a rendere gli uomini più forti. Sono convinto che oggi abbiamo un Presidente della Regione più forte e più determinato, provato; però con la consapevolezza, con la forza, con l'entusiasmo e con l'amore che oggi questo ruolo spesso assegna. Sono convinto, quindi, che il suo Governo saprà, nell'ultima fase della legislatura, garantire al popolo siciliano una condotta decorosa e dignitosa.

Vorrei precisare, infine, una cosa importante, amici miei - consentitemi di chiamarvi amici questa sera-. Sulla questione della lotta alla mafia, alla criminalità, al malcostume nessuno si sogni mai di assurgere ad unico e solo paladino; su questo punto sono assolutamente d'accordo con l'intervento dell'onorevole Mancuso che mi ha preceduto.

La lotta alla mafia - diceva poc'anzi l'onorevole Capodicasa e lo ringrazio per questo e mi sento di sottoscrivere il suo intervento - è una battaglia di civiltà e di cultura che appartiene ad ogni singolo cittadino, a maggior ragione ad un cittadino che appartiene alle istituzioni.

Nessuno si assuma o assurga a difensore e paladino della lotta antimafia come fatto eccezionale: la lotta alla mafia deve essere un'abitudine che deve appartenere alle istituzioni prima, ai cittadini poi, ai nostri figli, e a chi verrà dopo di noi, perché soltanto così si può condurre una vera lotta alla mafia, alla criminalità organizzata e al malcostume.

Su questo devo dire con onestà e con coscienza che non ho mai intravisto nell'azione del suo Governo un solo atto, Presidente della Regione, che possa indicare che questo Governo, per un minuto, abbia abbassato il livello di tensione morale nella lotta alla mafia.

Se così fosse stato, Presidente, non ci sarebbero state né maggioranze né ordini di partito o di coalizione che avrebbero potuto impormi oggi - lo dico a titolo personale, ma anche a nome del mio partito - un atteggiamento di solidarietà nei confronti del Governo.

C'è la consapevolezza assoluta che la lotta alla mafia appartiene al Governo ed al Parlamento. Per questo, presidente Cuffaro, le auguro buon lavoro.

L'onorevole Speciale ha già annunciato quale sarà l'esito della seduta di stasera. Abbiamo allietato le orecchie dei siciliani che ci hanno ascoltato, ma speriamo anche di poter produrre, per il futuro, sedute d'Aula più proficue nell'interesse del Governo, del Parlamento e dei siciliani.

Per quanto mi riguarda, presidente Cuffaro, voterò a favore della sua permanenza e della permanenza del suo Governo e, quindi, contro la mozione di sfiducia che definirei una mozione di fiducia affinché questo Governo possa continuare a fare un buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nicola Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente della Regione, la stima e l'affetto che nutro nei tuoi confronti come uomo e come politico mi obbligano ad intervenire.

Leggendo la premessa della mozione di sfiducia mi è sembrato di vivere in un altro mondo. Non che io pensi che qui siamo in un mondo particolare, ma quello che avete disegnato in maniera ragionieristica, quello che avete scritto nella premessa, è molto lontano dalla realtà.

Noi possiamo esaminare la questione da tanti punti di vista, però certamente oggi le condizioni economiche dell'intera Europa, del nostro Paese e della Sicilia sono di grande difficoltà, e certamente non a causa del governo Cuffaro.

Sicuramente il Governatore qualche colpa l'ha. Mi ricordo, onorevole Cuffaro, che facevi parte di un Governo in un periodo in cui non c'erano mai manifestazioni di protesta! Pioveva se il Presidente lo chiedeva! In Piazza Indipendenza si riunivano tutti per dire: Viva il Presidente! Era un Governo straordinario: non c'erano gli accreditamenti; i privati in sanità non esistevano; il pubblico andava negli ospedali e trovava fiori ed un'accoglienza straordinaria!

Di quel Governo tu eri soltanto una piccola pedina, eri l'Assessore per l'agricoltura, il "senatore" Rotella era Assessore per il turismo, anche l'onorevole Lo Monte faceva parte di quel Paradiso, si viveva in un mondo diverso.

Di punto in bianco l'onorevole Cuffaro è diventato un'altra persona. Ha deciso di farci ripiombare nell'inferno, in un Paese disastroso dopo tutto quello che di buono in quel periodo si era fatto, l'onorevole Cuffaro ce lo ha fatto pagare.

Vi ricordate, gli agricoltori erano felici, perché quando il presidente Capodicasa diceva "Ora deve piovere", pioveva! Poi non vi era neanche un precario, non esistevano neppure! Vi ricordate che la FIAT assumeva operai? La disoccupazione diminuiva in maniera crescente.

Ragazzi, governava il centrosinistra!

Di punto in bianco con il governo Cuffaro abbiamo cominciato ad avere nel 2003, guarda caso, un incremento eccezionale, ma non certo per merito suo: è stato un caso che il nostro PIL aumentava, che la nostra economia lievitava. Di punto in bianco Cuffaro ci porta nel baratro!

Ed allora, onorevole Cuffaro, ritengo che questo scherzo non lo dovevi fare! Hai vicino a te due assessori, il Vicepresidente della Regione, onorevole Cascio, e l'onorevole Granata che non hanno avuto la fortuna di partecipare a quel Governo; quindi questo scherzo potevi evitarcelo.

L'unica vera proposta, stasera, è stata quella dell'onorevole Capodicasa, che magari andrebbe discussa in un altro momento, con i partiti, tra i partiti - un codice di autoregolamentazione, infatti, serve a tutti -; ma è una proposta vecchia, fatta anche durante le politiche precedenti, che non era stata accolta ma che certamente è una proposta seria, una proposta vera. Forse, però, non era questo il momento di portarla avanti, perché ovviamente quando si fa un'autoregolamentazione, quando s'inizia una partita, la si inizia con le regole preesistenti, e le regole non si possono cambiare quando la partita è già cominciata.

Abbiamo assistito, presidente Cuffaro, a due "sinistre": la sinistra dell'onorevole Raiti e quella dell'onorevole Forgione. L'onorevole Raiti addirittura chiedeva di licenziare la moglie del collega Borzacchelli, oppure magari di affamarne i figli; e poi ce la prendiamo con il ministro leghista Calderoli che propone pene severe per chi stupra. Però poi dovremmo fare ricadere sui figli eventuali colpe dei genitori.

Oppure fare come l'onorevole Forgione, il quale prima dice a tutti che siamo collusi, che siamo il male vivente e poi, rivolgendosi al centrodestra, ipocritamente dice "ma voi se siete liberi, può darsi che votiate diversamente e quindi secondo le vostre coscienze".

L'onorevole Forgione ha dimenticato forse che il suo referendum pro o contro Cuffaro, il famoso referendum del 5 per cento, lo ha perso.

CRACOLICI. Per la verità, l'onorevole Cuffaro era con Forgione!

LEANZA NICOLA. Sì, guarda caso, nonostante Cuffaro sia stato con Forgione, si perde e in malo modo. L'onorevole Forgione ha svolto un intervento giustizialista duro, profondo,

dimostrandosi conoscitore finissimo di tutto quello che succede nei palazzi di giustizia; nonostante questo, avendo fatto un referendum contro il governo Cuffaro, perde il referendum.

Ciò significa che la società civile a cui lui ha chiesto di seguirlo gli ha dimostrato che preferisce una persona come Salvatore Cuffaro ad una come l'onorevole Forgiione. Ci sarà un motivo se l'onorevole Cuffaro ha l'affetto della gente e tanti altri no!

Vado ai fatti. L'onorevole Cuffaro è stato eletto dal popolo, "senatore" Rotella, è stato eletto dal popolo, e non dalla coalizione. I cittadini hanno votato la coalizione, poi liberamente hanno votato il presidente Cuffaro; hanno votato un programma e questo programma è stato quasi completato.

Poc'anzi l'onorevole Raiti, mentre cercava di trovare i punti di debolezza di quel programma, purtroppo per lui faceva propaganda al presidente Cuffaro, dato che i dieci punti di quel programma sono stati tutti interamente realizzati!

Poi, il presidente Cuffaro, con incoscienza e con coraggio, secondo noi e secondo me - per altri con furbizia e con secondi fini - si è presentato alle elezioni europee dove ha avuto una grandissima affermazione, nonostante il suo partito, l'UDC, abbia ottenuto il 14 per cento dei consensi, ha avuto quasi 170.000 voti di preferenza, essendo legittimato, nonostante una campagna elettorale violenta nei suoi confronti, dal bene e dalla volontà delle persone: 170.000 persone hanno scritto nella scheda elettorale "Cuffaro".

Alcuni hanno pensato - molti tra loro erano in quest'Aula - che il presidente Cuffaro sarebbe scappato, sarebbe andato via una volta eletto. Non solo egli è stato eletto, ma ha rinunciato al comodo seggio elettorale, tornando a garantire il governo ai suoi elettori. Ha quindi presentato la propria ricandidatura su richiesta dei partiti e da qui è arrivata, ovviamente, la mozione di sfiducia.

La mafia si combatte in mille modi, certo non esiste chi è più bravo e chi lo è meno; c'è chi la combatte in un modo, chi in un altro. Il presidente Cuffaro l'ha combattuta e continua a combatterla con atti di governo, con atti scritti, con azioni, con movimenti chiari, sempre in un'unica direzione: lotta alla mafia, lotta al malgoverno.

Nell'ultimo anno, qualcuno ha cercato con ogni mezzo di delegittimare il Presidente della Regione; lo ha sbattuto sulle prime pagine dei giornali dando una visione della Sicilia pessimistica, catastrofista, terribile; ha pensato bene e continuamente di dare un segnale a chi voleva venire in Sicilia per investire facendo credere che in questa terra vi fosse solo mafia, solo pizzo, soltanto malessere.

Il presidente Cuffaro ha portato in Italia, sempre e a testa alta, una visione della Sicilia, secondo me molto più vera: quella di una Sicilia che vuole costruire, di una Sicilia che sta cambiando, che certamente è in moto verso lo sviluppo. Mi dispiace che i dodici assessori non dedichino una seduta, ognuno per la parte che li riguarda, alle cose che il presidente Cuffaro fa.

Oggi sono stato presente in quarta Commissione, dove è stato esitato il disegno di legge-quadro sul turismo, è stato esitato il disegno di legge sulle capitanerie, sul demanio marittimo; si è lavorato molto seriamente.

Qui, invece, si vuole dare una visione assolutamente sbagliata. Questo non è corretto.

Vorrei dare una battuta all'onorevole Mancuso: abbiamo sposato la causa autonomista con grandissimo onore; siamo convinti di intercettare assolutamente una volontà da parte della gente che vuole cambiare, soprattutto dalla sudditanza romana.

Non vogliamo più essere governati da alcuni signori di Roma, non siamo più disponibili ad essere trattati soltanto come granaio di voti. Non siamo disponibili a dare a questi signori l'opportunità di contare sulla nostra pelle. Ecco perché abbiamo lasciato il partito dell'UDC senza rancore e senza nessun problema, ma con l'orgoglio di volere rappresentare nei prossimi mesi la volontà della Sicilia e il modo migliore per garantire la Sicilia e i siciliani.

Si è voluto, infine, cercare nel Presidente della Regione un capro espiatorio a tutti i costi. Si è voluto inventare di tutto; si è cercato con ogni mezzo di delegittimare quest'uomo che,

invece, ha lavorato con tanto sacrificio e passione. Penso che, alla fine, saranno gli elettori a decidere. Gli elettori decideranno in base ai fatti concreti che il presidente Cuffaro porterà in campagna elettorale, perché allora sarà solo il giudizio politico che certamente conterà di più.

Non è possibile, infine, una condanna morale non basata su prove certe, sicure; diversamente, la vita pubblica sarebbe una giungla e questo non è assolutamente tollerabile.

Mi rivolgo al Presidente della Regione, a nome del Gruppo parlamentare al quale appartengo, per confermagli fiducia piena, appassionata, sperando che i prossimi 5-7 mesi possano tramutarsi in ulteriori passi avanti per la nostra Regione.

Guarderemo con attenzione ogni atto, certi che la Sicilia e i siciliani saranno messi al primo posto dal governo Cuffaro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, faccio partire il mio intervento dalla conclusione dell'intervento dell'onorevole Cracolici, laddove diceva che nulla dopo ora sarà come prima. Ritengo che, invece, sarà sicuramente meglio.

Con questa mozione di sfiducia vi siete sicuramente tolti quella che si può definire 'la coperta di Linus'; è stato un tormentone durato circa due anni, due anni di speculazioni mediatiche, di montature di piazza, di mistificazioni sparse in ogni occasione e in ogni angolo. Ritengo che ora, finalmente, tutto ciò possa essere messo da parte visto che il centrosinistra ha trovato il coraggio di incanalare in un momento formale, istituzionale, questa mozione di sfiducia.

A giudicare dalla lunga gestazione, dagli sforzi profusi e dagli annunci roboanti, avevamo la sensazione di essere presenti ad un grande evento. Sarebbe stato un grande evento se, poi, leggendo il testo della mozione non ci si rende conto, in realtà, che 'la montagna ha partorito il topolino'. Infatti, la mozione è lungi dall'essere un'occasione importante per questo Parlamento, un'occasione di confronto sul futuro della Sicilia e dei siciliani. Avrebbe potuto esserlo con altre argomentazioni ed altra impostazione, e non con la contrapposizione.

Essa si configura come la rappresentazione delle tante ipocrisie di questo centrosinistra, un teatrino di presunta unitarietà d'intenti, la 'fiera della vanità' di alcuni interpreti velleitari che recitano a soggetto.

La mozione, più che scalfire la maggioranza, mette a nudo i limiti, le insufficienze, le incongruenze e le contraddizioni di questo centrosinistra, incapace di una politica propositiva. Una sola proposta viene dalla mozione: *'andate a casa perché noi siamo più bravi, siamo i migliori, siamo i puri!'*

Questa è la posizione che emerge in modo chiaro ed inequivocabile e che marca la scelta elitaria di una certa sinistra autoreferenziale che continua ancora ad interrogarsi sull'adeguatezza politica e culturale degli altri. Ma quale adeguatezza politica e culturale, e perché interrogarsi sugli altri? In questo teorema c'è la negazione della democrazia e il disprezzo del popolo siciliano perché, se è inadeguato l'eletto dal popolo, è inadeguato il popolo che lo elegge. E' questo il teorema che si vorrebbe far passare: il popolo diventa un oggetto e viene sostituito da élite sociali, culturali, politiche che non hanno bisogno né di consensi né di confronti; sono autoreferenziali, hanno una ragione assoluta in sé stesse, sono interpreti dei problemi e non hanno bisogno di andare al confronto.

Colleghi della sinistra, bisogna sicuramente saper aspettare le elezioni e rispettarne il responso. Questa mozione è il tentativo maldestro di ricompattarsi, attraverso un atto d'accusa al presidente Cuffaro. Probabilmente l'unico collante che regge la mozione è questo atto di accusa; altri collanti non ne vedo, vedo però tante divisioni.

Dopo le furibonde divisioni referendarie è emersa la cronica assenza nella Sinistra di una proposta politica unitaria: essa oscilla tra un'area pseudo-moderata ed un'area giustizialista estrema. Sta qui la grande ipocrisia di questa mozione che cerca di ammantare di giudizio politico la voglia di una soluzione giudiziaria delle questioni politiche - perchè la via giudiziaria è dentro tanti di voi, dell'onorevole Forgiione o di qualche altro collega - ed emerge prepotentemente; ci costruite sopra e ve ne fate, purtroppo, deresponsabilizzare dato che è facile costruirsi alibi e non affrontare i problemi concreti della crescita della nostra ...

LIOTTA. Non arrestano noi, arrestano voi. Io aspetto fiducioso la Magistratura.

DINA. Onorevole Liotta, speriamo di no, ma se lei avesse rispetto dei giudici, saprebbe anche aspettare gli arresti e quant'altro. Ma attenda, attenda fiducioso se ha rispetto dei giudici.

Sicuramente, onorevole Liotta, è più facile eliminare gli avversari piuttosto che confrontarsi su temi elettorali in competizione elettorale e politica. L'eliminazione si fa scientificamente in maniera semplice trasformando gli strumenti di garanzia del cittadino, a cominciare dall'avviso di garanzia per finire ai gradi di giudizio, in strumenti di condanna; la condanna che avviene nei tribunali del popolo, la condanna che avviene nelle piazze - i tribunali sono le piazze - e non gli organi preposti.

Questo è il sistema, salvo poi usare due pesi e due misure, secondo l'appartenenza politica dell'interessato, com'è avvenuto per l'assessore Castiglione e per altri. Questo giochetto è stato ben compreso dalla gente e chiama voi e noi tutti alle responsabilità, ognuno per la propria parte.

Intervengo nel merito degli elementi portati a supporto di questa mozione: è una valutazione ragionieristica con indicatori che vorrebbero essere scientifici, ma che hanno contraddizioni forti, a secondo della fonte.

Centomila siciliani hanno lasciato l'Isola in tre anni. Leggo ciò che è riportato dall'Istat: *“il tasso di emigrazione è stato costante dal 1981 ad oggi variando da un minimo del 20,2 per mille del 1992 e 1997, al 23,7 per mille del 1989”*. Si tratta di cifre.

Per quanto riguarda l'occupazione, si legge: *“secondo i dati più recenti, nel primo trimestre 2005, l'occupazione in Sicilia è aumentata dello 0,2 % in più rispetto al dato medio nazionale, per un totale di 37.000 nuovi posti di lavoro”*.

Vorrei andare oltre le cifre dato che si tratta di indicatori della realtà, ma sicuramente c'è un dato di percezione della realtà che cogliamo tra la gente: non siamo nel Paese di Bengodi, ma non siamo neanche nel catastrofismo più estremo, come si vuol far credere.

Bisogna sicuramente capire la realtà, cogliere i segnali d'allarme, come quello che riguarda 'Agenda 2000', dove vi sono molti momenti di disinformazione. Si può ripartire, si può lavorare. Il catastrofismo non serve; serve sicuramente osservare la realtà, guardarla dentro, analizzarla ed impegnarsi in tutti i settori. Le mistificazioni non servono; mi riferisco a quello che avviene sulla sanità che mi pare veramente una mistificazione bella e buona, come diceva poco fa il collega Antinoro.

Il passaggio dall'assistenza indiretta alla diretta ha portato ad un controllo della spesa; i convenzionati esterni non sono nati adesso, vi è una storicità nella realtà siciliana e questo non si vuol capirlo. Circa 53 righe di questa mozione su 70 riguardano la sanità.

Incontriamoci, facciamo dunque un confronto aperto in Aula sulla sanità, ma non con la mozione di sfiducia che non serve, visto che presenta sicuramente una contrapposizione che non possiamo accettare perchè non c'è la volontà di guardare la realtà come essa è.

CRACOLICI. Basterebbe riunire la Commissione Sanità ogni tanto!

DINA. Concludo il mio intervento invitando il presidente Cuffaro ad andare avanti in un rapporto con la gente che sicuramente è il suo punto di forza, la capacità di capire i bisogni, di vivere insieme alla gente e di pensare a soluzioni condivise. E' importante un messaggio di speranza per la nostra Sicilia che non può essere semplicemente catastrofismo, ma non può essere neanche un ottimismo becero.

Abbiamo il dovere, opposizione e maggioranza, di confrontarci per il periodo che ci resta, non perdendo più tempo in contrapposizioni sterili e ritengo che forse, da oggi in poi, non ci sarà più bisogno di una mozione di sfiducia. Vi sarà l'opportunità di poter varare una stagione di riforme per il resto della legislatura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, non so come esordire nel mio discorso su questa mozione, ma la prima cosa che mi viene in mente con il dibattito che c'è stato è che del presidente Cuffaro e del "cuffarismo" non ne possiamo più. Lo dico per un semplice motivo: grazie al presidente Cuffaro si è riusciti a resuscitare una opposizione che non c'è stata e che non c'era più, come dice anche l'onorevole Forgione.

Quanto detto può sembrare provocatorio, però è bastato che il presidente Cuffaro parlasse di data delle elezioni per dare vita alla mozione di sfiducia che - come ha detto anche l'onorevole Forgione - semmai, doveva essere presentata prima, per altre motivazioni, e non certamente perchè Cuffaro aveva parlato di data delle elezioni.

Poco fa mi chiedevo se esordire dicendo: *"va avanti tu che a me viene da ridere"* oppure prendere sul serio il dibattito. Propendo per: *"va avanti tu che mi viene da ridere"* per delle considerazioni che sono scontate e che molti colleghi che mi hanno preceduto nel dibattito hanno ben sottolineato: dall'assenza completa in questi lunghi quattro anni dai banchi dell'opposizione del leader, o presunto tale, alla mancanza assoluta di proposte e di opposizione vera a questa maggioranza.

Basta rileggere i dibattiti in occasione delle leggi finanziarie, delle variazioni di bilancio, dei momenti importanti in cui si è cimentato il nostro Parlamento per rendersi conto di ciò che dico. Su questo non vi può essere smentita alcuna. Ci si arriva adesso, quando Cuffaro appare moderno rispetto a chi lo critica, modernissimo sulla base dell'esempio l'inglese.

Non vi siete meravigliati quando Tony Blair ha deciso di andare a votare un anno prima? Lo fa perchè gli conviene. Dicono che è prassi, è così onorevole Ortisi? In Inghilterra, è prassi costante per il premier stabilire quando gli conviene elettoralmente andare a votare e lo dice: *"Si vota un anno prima perchè penso che in tal modo ho più possibilità di vincere le elezioni"*.

Il presidente Cuffaro, da questo punto di vista, è moderno nel sostenere che, probabilmente, sarebbe giusto andare a votare prima, e su questo sta riflettendo.

Si tratta quindi di una mozione di sfiducia che nasce dopo una dichiarazione che può essere interpretata come modernissima da parte del presidente Cuffaro il quale può ben essere definito "un imprenditore del sociale", che pesca molto nell'ambito vostro, colleghi della sinistra. E' un Presidente che non dovrete criticare; è un Presidente che per le politiche che attua, per l'attitudine che ha, per la propensione che ha, per il modo di avvicinarsi alla gente che ha, è molto vicino o dovrebbe essere molto vicino alla maggior parte della sinistra, se non sbaglio. Ma forse è per questo che ci vuole poi qualcosa di diverso per darvi motivo di continuare.

Non voglio entrare nel merito spicciolo della conduzione parlamentare della Sinistra; non voglio farlo perchè quando voi criticate che questo Governo fa del consociativismo la sua politica, quando criticate che questa maggioranza e questo Governo, nelle occasioni importanti ma anche nella prassi quotidiana, più che guardare ai grandi argomenti, alle grandi questioni, si interessa delle cose spicciolate, dovremmo andare a vedere nelle finanziarie e nelle variazioni di bilancio - come molti colleghi hanno detto - quali sono i provvedimenti clientelari e da chi

sono proposti, perché posso fare nomi e cognomi, ad ogni finanziaria e ad ogni variazione di bilancio, sempre con sommo gaudio dell'onorevole Forgione.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, in questo Parlamento non parliamo soltanto per noi, parliamo anche a chi si trova all'esterno di quest'Aula, non dimentichiamolo e cerchiamo di completare i nostri interventi mantenendo un tono e un livello dignitoso per questo Parlamento.

FORMICA. Signor Presidente, non ho mai messo in dubbio ciò.

PRESIDENTE. Ogni tanto lo dimentichiamo.

FORMICA. Non l'ho mai messo in dubbio; non ho mai affermato trattarsi di provvedimenti beceri. Ho detto che essi denunciano ipocritamente e falsamente addossando la responsabilità ad una maggioranza e ad un Governo, quando invece spesso vi sono provvedimenti, anche corretti, perché non è detto che il provvedimento che va incontro alla richiesta di una categoria deve essere per forza un provvedimento da condannare. Condanno invece l'ipocrisia di chi magari suggerisce questi provvedimenti e poi come si comporta come si potrebbe dire con un detto siciliano: *"Tira a petra e ammuccia a manu"*. Questo è inaccettabile.

Nel merito delle speculazioni spicciole, le cifre e i dati non si possono contrastare con le chiacchiere e con i comizi: durante questo Governo la Sicilia ha avuto il più alto tasso di crescita di tutte le Regioni italiane. Non lo diciamo noi, lo dicono le cifre. Pochi mesi fa è stata pubblicata la graduatoria del tasso di crescita di tutte le Regioni italiane e, in testa, guarda caso - mi chiedo come mai sia potuto accadere ciò - vi è la Sicilia con il più alto tasso di crescita.

La disoccupazione, che abbiamo trovato al 22 per cento, ora si attesta al 16 per cento; sarà stata una magia, sarà stata una svista da parte di chi rileva questi dati, ma è un dato. E' così. E i dati non possono essere contrastati.

Ragioniamo quindi di cose serie, e per farlo bisogna elencare ciò che la maggioranza ed il Governo, e a capo di questo Governo c'è l'onorevole Cuffaro, hanno fatto in questi lunghi anni. E' stato fatto ciò che nelle passate legislature nessuno era riuscito a fare.

Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che sulla riforma degli appalti sono caduti forse tre Governi che avevano tentato di affrontare questo tema scandaloso. E ciò è collegato a tutti i discorsi sulla lotta alla mafia che sono stati fatti qui.

I Governi che hanno tentato di impedire la vergogna solo siciliana di appalti vinti con lo 0,1-0,2-0,3 per cento, i Governi che tentavano di dare risposta alla Magistratura di Palermo ed a quella nazionale antimafia che denunciavano tale vergogna sono caduti in passato poichè nessuno era riuscito a portare a completamento la riforma degli appalti.

La maggioranza ed il Governo hanno fatto la riforma degli appalti e questo è il miglior modo per combattere la mafia.

Onorevoli colleghi, quando un appalto da dieci miliardi viene vinto con un ribasso dello 0,6 per cento - ci sono colleghi sindaci qui che ascoltano, come l'onorevole Mancuso e l'onorevole Giannopolo e tanti altri -, come avveniva in passato, il risparmio per le casse pubbliche, per il cittadino che paga, per il contribuente, è di poche lire; se quella stessa opera pubblica però viene vinta con un ribasso del 20 per cento, parliamo di due miliardi e con due miliardi si possono progettare altre opere pubbliche o si possono realizzare altre opere pubbliche.

Se trasferiamo questi due miliardi, questo 20 per cento, ed oggi la media è intorno al 22 per cento, alle migliaia di miliardi che vengono annualmente spesi in opere pubbliche, lascio immaginare ad ognuno di voi quale importante riforma questo Parlamento e questo Governo sono riusciti a portare avanti ed a realizzare.

Questa è lotta alla mafia. Ripeto, questa è lotta alla mafia; il resto è solo chiacchiere, sono dichiarazioni di principio. E' un'affermazione parolaia di un principio che, nei fatti, non viene

mai messo in pratica. Questo Governo e questa maggioranza lo hanno messo in pratica. Parliamo quindi di cose serie. Parliamo del fatto che questo Governo è riuscito a portare a compimento una riforma elettorale che ci pone all'avanguardia, col contributo anche di tante altre forze politiche - salvo poi a pentirsene - del Presidente e di altre forze politiche che avevano appoggiato questa riforma.

Si tratta di una riforma avviata con l'input di tutta la maggioranza, presidente Cuffaro compreso, e che ci pone all'attenzione nazionale ed anche internazionale.

Chi guardava alla Sicilia con gli occhi distorti dalla propaganda, come ad una Regione, ad un Parlamento incapaci di portare avanti delle riforme, incapaci di dimostrare di essere autonomi, si è dovuto ricredere. Questo Parlamento e la Sicilia, sono riusciti a fare ciò che altri parlamenti, che si ritengono più evoluti, più democratici, più libertari, non sono riusciti a fare.

Parliamo di cose serie; parliamo di come completare e coronare con successo questa legislatura che è stata in grado di portare a termine importantissime riforme già ricordate in precedenti interventi: dal diritto allo studio al buono-scuola, alla riforma degli appalti, alla legge elettorale, alla riforma del regolamento d'Aula e a tantissime altre riforme, importanti e meno importanti, che contraddistinguono questa legislatura come una delle più significative del Parlamento siciliano.

Vediamo di completare il periodo di legislatura che rimane con la 'ciliegina' che è stata qui evocata e da noi, Alleanza Nazionale, portata avanti come ultima grande battaglia da condurre a termine: la riforma urbanistica che, per certi aspetti, è la madre di tutte le riforme, un altro tassello importante per quanto riguarda la legalità vera, la lotta alla mafia vera, perché non si può dire di fare lotta alla mafia e poi lasciare la Sicilia senza piani regolatori. Ciò significherebbe la possibilità per tutti gli speculatori, di qualsiasi risma, di continuare a fare affari.

Pertanto, facciamo davvero la battaglia contro la mafia! Facciamola insieme, come ha sostenuto l'onorevole Capodicasa.

Uno degli argomenti importanti da portare avanti per completare questo percorso legislativo è, appunto, l'ultimo punto del programma del Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, cioè il "riordino delle coste" e, successivamente, su nostra proposta chiamata la "riforma urbanistica".

E' l'ultima grande riforma che manca. Non perdiamo tempo in chiacchiere altrimenti mi costringete a dire che ad una mia proposta di un'ipotesi di voto alla sfiducia al Presidente della Regione, un parlamentare di centrosinistra - non dirò mai il nome, neanche sotto tortura, vi dico solamente che non è l'onorevole Crisafulli, a cui tutti potreste pensare - ha risposto "*se fosse così, ditelo, perché voteremo a favore noi, voteremo contro la mozione noi*".

Pertanto, parliamo di come completare questa legislatura, come dicevo prima, con le riforme che mancano, per dare comunque un segno vero, assieme a tutto ciò che è stato già fatto; quello che manca è combattere veramente la mafia non con le chiacchiere, ma con i fatti.

Voteremo contro la mozione di sfiducia, signor Presidente, per tutto ciò che ho detto e perché riteniamo che la politica, quella vera, si fa con i fatti e non con le chiacchiere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

MISURACA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, una forma di elementare deontologia politica vorrebbe che le critiche delle opposizioni, che sono sempre legittime, avessero comunque un collegamento con la realtà. A leggere, invece, le poche righe della mozione di sfiducia al Presidente della Regione, si ha la nettissima sensazione che si tratta di uno stanco rituale dove le parole si inseguono l'una con l'altra.

Non mi riferisco, badate bene, colleghi dell'opposizione, al significato politico della mozione, sul quale interverrò a margine del mio intervento, ma alle affermazioni da voi fatte che sono a metà strada tra il falso e la manipolazione.

Mi limito ad osservare che forze politiche che si candidano alla guida di una Regione dovrebbero dimostrare almeno una modesta conoscenza della realtà, o dovrebbero, quanto meno, non eluderla.

A dire il vero, la sensazione che si trae dalla lettura della vostra mozione è che forse non credete neanche voi a quanto scrivete. Si tratta, infatti, di un testo povero di argomenti, infondato nelle affermazioni e del tutto approssimato nelle conclusioni.

La mozione presentata da voi dell'opposizione fa venire alla mente una frase del celebre documentario "Fahrenheit 9/11" nel quale un uomo politico affermava: *"che cosa succederebbe se dovessimo leggere ogni legge da votare?"*.

Immagino che proprio questo sia accaduto ad alcuni di voi, componenti e colleghi dell'opposizione, che avete firmato la mozione.

Non mi spiegherei altrimenti una tale approssimazione nel descrivere con toni apocalittici una situazione che, nella migliore delle ipotesi, gli estensori della mozione hanno descritto senza neanche procurarsi qualche banale informazione statistica.

Tuttavia, non correrò il rischio di limitarmi anch'io alle affermazioni di principio e vi mostrerò ora come le vostre considerazioni sono molto lontane dalla realtà.

La mozione comincia, infatti, con una frase, onorevole Speciale: *"Oltre centomila siciliani in tre anni hanno lasciato la Sicilia per cercare lavoro"*.

Immagino che non abbiate utilizzato, l'ho chiesto, i dati provenienti da qualcuno dei vostri uffici studi e che abbiate invece semplicemente alterato la realtà. Vi suggerisco, invece, di utilizzare come fonte, il Servizio statistica della Regione che attraverso i dati Istat - dico i dati Istat - potrebbe far sapere anche a voi, colleghi dell'opposizione, che negli ultimi tre anni il saldo migratorio della Sicilia segnala la partenza di 33.570 siciliani. Un numero certamente alto ma pari ad un terzo di quello che voi denunciate.

L'aspetto forse più grave sta però nelle omissioni, nell'aver artatamente taciuto che nel 2001 il saldo migratorio negativo era di 21.000 unità, l'anno dopo di 12.000 e nell'ultimo anno, nel 2003, è ulteriormente diminuito.

Soltanto per aiutarvi a comprendere meglio la situazione, vi ricordo che, sempre secondo l'Istat, la disoccupazione in Sicilia è scesa dal 20% del 2003 al 17% del 2004. Nello stesso periodo nel Mezzogiorno siamo passati dal 16,1% al 15%. In sostanza, fino a tutto il 2004 la disoccupazione diminuisce più velocemente in Sicilia che nel Mezzogiorno, malgrado i morsi della crisi internazionale.

A questo punto, davvero credete che il gioco delle parti possa giustificare una così evidente falsità? Credete davvero che, in nome del confronto politico, potete mentire così spudoratamente? Davvero la vostra incontrollabile voglia di governo, può giustificare comportamenti così avventati?

Procedendo, poi, nella lettura della mozione, devo rilevare che l'indice statistico non è isolato, appartiene invece al metodo scientifico dell'alterazione della realtà.

Per non lasciarvi nel dubbio, vi farò qualche altro esempio.

Al terzo rigo della vostra mozione, sostenete che le imprese che chiudono sono di più di quelle che nascono. Anche in questo caso siete incappati nell'ennesima manipolazione!

E' vero che nel 2004 le imprese industriali in Sicilia sono diminuite di 381 unità su un totale di 80.000 industrie attive. E' altrettanto vero, però, che, sempre nel 2004, le imprese di servizi sono aumentate di 425 unità su un totale di 190.000 imprese di servizi attive.

La vostra mozione, pertanto, descrive in maniera alterata la situazione economica, che è obiettivamente difficile, come lo è in Italia ed in Europa, e mira a combinare - la vostra

mozione -, in una miscela esplosiva, affermazioni false, valutazioni morali e ad anticipare verdetti.

Il nostro Paese ha vissuto - e vive - una fase economica difficile per cause che, purtroppo, sono lontane dalla responsabilità di questa maggioranza. Anche noi avremmo preferito che la situazione fosse migliore, che fosse conseguenza di alcune nostre scelte errate e non, piuttosto, frutto del drammatico combinarsi di fattori internazionali.

Al di là degli uomini, delle aggregazioni politiche, dei programmi, quello che veramente ci differenzia, egregi colleghi dell'opposizione, è proprio questo: la vostra non è una politica della crescita, poco vi importa che la torta sia sempre più piccola. C'è una strada sola, difficile, impervia, ma sicura: quella di rendere competitivo il nostro sistema.

Nella vostra mozione avete voluto, inoltre, trattare in termini demolitori anche il tema della sanità.

Forse, colleghi dell'opposizione, dimenticate che è stato un ministro del vostro governo, l'indimenticata onorevole Bindi, ad aumentare, pesantemente, la quota di spesa sanitaria a carico del bilancio regionale, portandola fino al 42,5%. Cominciano da qui i problemi di bilancio che ci trasciniamo da anni.

Quando vi impegnate in tante dichiarazioni demagogiche, ricordate ai Siciliani che il pesante prelievo fatto, a loro danno ed alle bro tasche, per sostenere i costi della sanità, è stato voluto da un vostro ministro, sarebbe più leale verso i Siciliani.

Certo, non ho la presunzione di credere che tutte le scelte fatte da questa maggioranza abbiano avuto esito positivo, ma è anche vero che sul tema dei ticket nessuna lezione può venire dall'attuale opposizione, a meno che non si voglia affermare il principio che le forze di sinistra contestano i ticket quando sono opposizione, con la riserva mentale di applicarli nell'eventualità, invero remota, che diventino forza di governo.

Come ben sapete, la questione dei ticket è molto più complessa. La spesa per i farmaci cresce in Sicilia più che altrove. Questo è un dato! Il fenomeno ha cause lontane e radici profonde, che richiedono strategie precise e non certo l'espedito di fare leva sui bisogni della gente.

Se i dati riferiti ai primi mesi del 2005 troveranno conferma, già dall'attuale esercizio potrebbe determinarsi un'inversione di tendenza nella spesa farmaceutica, tanto più rilevante quando si considera il mantenimento, che è stato comunque garantito, dei necessari livelli di assistenza al cittadino. Al riguardo, considero pretestuosi anche i riferimenti fatti alle nomine dei *manager* delle aziende sanitarie.

A queste figure professionali il Governo della Regione ha richiesto soltanto di conciliare la salute dei cittadini con la sostenibilità dei costi. Questo e soltanto questo deve rappresentare l'obiettivo dei *manager*, la salute dei cittadini è il fine ultimo e va perseguito sempre con impegno, determinazione, trasparenza e legalità.

Primo di entrare nel merito politico, quello di fondo, di questa seduta d'Aula, desidero fare un breve cenno anche al problema di 'Agenda 2000'.

Si tratta di risorse che considero vitali per gli investimenti in Sicilia. Da esse dipende il nostro futuro, dal loro più efficace utilizzo dipende davvero tanto.

Quale contributo ci arriva dall'opposizione anche stasera? I soliti attacchi strumentali e generici, non una sola indicazione, non una parola propositiva, non un'idea.

FORGIONE. Vi attaccate da soli, rivolgeti all'assessore Cimino!

MISURACA. La vostra fervida vena polemica riesce a manifestarsi soltanto nella demolizione sistematica. Se invece il vostro richiamo riguarda il rischio - questo è il rischio sì - di un parziale disimpegno dei fondi comunitari, sappiate che questa maggioranza non è

talmente strabica, onorevole Forgiione, da impegnarsi sul tavolo europeo per i fondi a favore del Mezzogiorno e lasciare, dall'altro lato, che in Sicilia si rischi un disimpegno automatico.

I mesi che ci separano saranno utilmente impiegati dal Governo regionale e dagli enti locali, come ha sostenuto il presidente Cuffaro, per centrare ancora una volta l'obiettivo del pieno impiego delle risorse comunitarie.

Ma, cari colleghi, accade che tante volte gli ordigni che voi avete preparato finiscono con lo scoppiare nelle mani di inesperti attentatori, ed è proprio questo il caso della vostra mozione.

Vi esorto, infatti, colleghi dell'opposizione, a guardare in faccia la realtà, la vostra pare una politica vecchia, fondata sulle insinuazioni e sul sospetto, come notoriamente ha teorizzato un vostro autorevole esponente.

Sul tema della mafia non accettiamo insegnamenti da nessuno, da nessuna forza politica.

Abbiamo lottato in questi anni contro ogni forma di sopraffazione mafiosa; abbiamo lavorato perché l'amministrazione regionale fosse sempre più impermeabile alle infiltrazioni mafiose; abbiamo voluto con i nostri comportamenti politici e personali salvaguardare il ruolo istituzionale della classe politica; abbiamo ritenuto che l'introduzione nel nuovo Statuto regionale del principio che la Sicilia ripudia la mafia, quale fenomeno di violenza contro la libertà della persona e dell'impresa, fosse un forte atto che qualifica un'azione irrinunciabile per tutte le forze politiche.

Ma la gente è stanca dei vostri giochetti dialettici, del metodo del *"dagli all'untore"*.

L'onorevole Cuffaro non è l'untore, è un uomo politico capace di mettere nel suo incarico istituzionale il cuore, la mente e tutte le proprie energie. Lo ha sempre fatto e, con incredibile forza d'animo, continua a farlo oggi.

Il Presidente della Regione siciliana può essere valutato in termini diversi da parte dell'opposizione, ma non può essere oggetto, colleghi dell'opposizione, di un'azione demolitoria, fraudolentemente infondata e politicamente scorretta.

Imparate a coltivare invece, anche nel vostro interesse, il rispetto delle Istituzioni, imparate a non piegare alle tattiche elettorali il grande valore di una società più giusta e più rispettosa dei ruoli. E, se proprio non potete fare di più, imparate che la verità non è sempre e necessariamente soltanto la vostra.

Abbiate l'onestà intellettuale di riconoscere che il presidente Cuffaro non ha risolto con un colpo di bacchetta magica tutti i problemi della Sicilia, ma a lui va sicuramente il merito di avere saputo coniugare sviluppo ed economia reale con le esigenze d'intervento che sono proprie di una politica attenta alle questioni sociali. Non sto parlando di fatti banali, ma di questioni fondamentali che investono la base della nostra società.

La giustizia è una bilancia, onorevoli colleghi, che non può oscillare a vostro piacimento. E' una bilancia. E quando un vostro autorevole portavoce, lo ricordo all'onorevole Capodicasa, quando un suo autorevole collega e portavoce della vostra opposizione, fu sottoposto al vaglio della Magistratura a Palermo per avere favorito il sistema degli appalti al teatro Massimo, non si levarono dalle nostre fila richieste di decapitazione. In seguito il vostro esponente politico fu assolto.

Cosa sarebbe accaduto se in quel momento, prima del pronunciamento di un tribunale - è questo il tema del momento, onorevole Capodicasa - si fosse proceduto con metodo giustizialista? Palermo, la quinta città d'Italia sarebbe rimasta senza il suo Sindaco, l'ennesima ondata di fango si sarebbe abbattuta sull'incolpevole cittadinanza e voi avreste perso, forse senza fondamento, una delle vostre migliori risorse.

Questo non è accaduto, e non è accaduto per responsabile atteggiamento di quelle forze politiche che danno vita oggi al centrodestra. A questo stile della politica riportate, quindi, i vostri comportamenti, colleghi dell'opposizione!

La politica è l'arte del possibile, come diceva un noto studioso francese, ma non può essere certamente la scorciatoia che giustifica ogni comportamento.

Mettete da canto questo spaventoso spirito giustizialista; smettete una volta per tutte di criminalizzare ogni cosa con l'errata convinzione che, dopo avere demolito tutto, ci sarete voi a ricostruire. Le macerie sono un costo troppo alto per la nostra società e la Sicilia non merita che voi la distrugiate soltanto per candidarvi alla ricostruzione.

In forza di queste argomentazioni annuncio il voto contrario alla mozione di sfiducia al Presidente della Regione, da parte del Gruppo parlamentare di Forza Italia.

(applausi dai banchi della destra)

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la terza volta in meno di quattro anni quest'Aula è chiamata ad un dibattito politico sull'esercizio delle responsabilità che i siciliani mi hanno attribuito sin dall'estate del 2001.

La prima volta, il 4 luglio 2003, scelsi di mia iniziativa il confronto con questo Parlamento; forte dell'intima certezza sulla natura del mio operato e della conseguente serenità dettami dalla mia coscienza, pur in presenza di un grande momento di prova che, tra l'altro, tutt'ora permane, ritenni moralmente doveroso svolgere di fronte all'Organo legislativo, anch'esso eletto dai siciliani, una sofferta e sincera riflessione sul significato personale, familiare e politico delle mie vicende giudiziarie che mi vedono, tra l'altro, ancora interessato.

In quella circostanza non chiesi un surrettizio consenso sulla scelta di permanere in carica al servizio della Sicilia, ma auspica, piuttosto, un paragone franco e leale sul futuro delle Istituzioni regionali e sui possibili effetti che dalla compagine sociale ed economica della nostra Regione sarebbero potuti derivare dalla scelta di ciascuno degli itinerari possibili.

Ben chiaro fu l'esito di quel delicato passaggio d'Aula. Così come il contenuto delle decisioni che mi appartenevano e che furono da me assunte con chiarezza di motivazioni personali e politiche.

Il 25 settembre 2003 fu, invece, il dibattito sulla questione morale a concentrare l'attenzione dell'Assemblea su temi che, quanto meno da parte di alcune forze politiche, si volevano riproporre in termini niente affatto estranei al contenuto di un confronto svoltosi poco più di due mesi prima.

L'occasione dell'odierno discutere è scaturita, invece da una mozione di sfiducia alla quale l'opposizione è stentatamente approdata.

Per come si può facilmente desumere dal testo dell'atto parlamentare e dal dibattito che ne è seguito, si tratta di una scelta dettata dal prevalere, all'interno dello schieramento di centrosinistra, di un filone tardo-giustizialista, che ancora oggi si mostra come il vero collante ideologico delle sue componenti più radicali.

Niente a che vedere, voglio ribadirlo, con quell'impegno concreto e documentabile attraverso il quale, sin dal suo insediamento, questo Governo ha mostrato di guardare alla legalità come condizione essenziale, ancorché non unica per lo sviluppo della Sicilia.

Lo spirito della mozione è apparso evidente, nonostante qualche affannoso tentativo di nebulizzarne la vera ispirazione culturale, ricorrendo ad argomentazioni politiche e a dati di assoluta fragilità, dei quali fra poco mi dovrò occupare.

Onorevole Forgione, mi sarei aspettato anche un intervento intellettualmente più onesto da parte sua. Capisco, ma non condivido le cose che ha detto, ma non ci venga a dire che lei si augura che io venga assolto, perché non è così. Lei non soltanto non si augura che io venga assolto, ma se potesse farebbe di tutto perché venissi condannato, questo lo dico con grande franchezza.

(applausi dal Governo e dai banchi di centro e di destra)

Onorevole Forgiione, il sottoscritto non ha mai avuto una sola parola fuori dalle righe per quanto riguarda il rispetto che nuttivo, nutro e continuerò a nutrire nei confronti della Magistratura. Il rispetto vero lo si ha e lo si deve avere soprattutto quando organi istituzionali, in questo caso la Magistratura, ti stanno mettendo alla prova, perché è troppo facile parlare di rispetto quando uno non è messo alla prova.

Personalmente, ho tentato, mi sono sforzato, e credo di esserci riuscito, nel manifestare sempre questo rispetto, e non c'è mai stato, da parte mia, neanche il lontano pensiero di pensare a fantomatiche procure rosse che stessero agendo nei miei confronti.

Continua ad esserci una scelta convinta, per quel che mi riguarda, di un organo che sta facendo il suo dovere, che ha il dovere di farlo fino in fondo. Questo lo accetto e lo dico.

Certo, mi piacerebbe che anche da parte sua si pensasse lo stesso e lo si pensasse sino in fondo, non solo quando conviene e poi ci si ferma perché non conviene più.

Lei sa tutto, onorevole Forgiione, sa troppe cose, anche quelle che noi non sappiamo e che i comuni cittadini non sanno. Sa anche quello che non si dovrebbe sapere e credo che questo non sia giusto e vorremmo capire perché lei sa tutto questo.

(applausi dal Governo e dai banchi di centro e di destra)

Anche perché mi risulta che lei non ha pratiche divinatorie e, quindi, in qualche modo, chissà come, ne viene a conoscenza.

Fa bene a ricordarci che non dobbiamo tacere. Ed io non tacerò sulle cose che sento il dovere di dire, sino in fondo, con grande franchezza e con grande lealtà.

Ma ricordo le sue arringhe violente in quest'Aula nei confronti del presidente Provenzano.

Devo ringraziarla per come mi ha trattato, perché le cose che ha detto nei miei confronti, in rapporto a quanto detto nei confronti dell'allora presidente della Regione Provenzano, sono veramente da trattamento di favore.

Lei sa che io non glielo ho chiesto, ma mi piace ricordare quel trattamento, quelle cose che disse, la violenza che usò nelle parole nei confronti dell'allora Presidente della Regione Provenzano. Ho cercato disperatamente una sola sua nota quando l'onorevole Provenzano fu totalmente scagionato e prosciolto. Mi è dispiaciuto non averla trovata.

Io insultare le persone? Onorevole Forgiione, lei da qualche anno mi insulta su tutte le piazze, persino aizzando la gente nei miei confronti, facendo della violenza verbale nei miei confronti la sua unica scelta politica degli ultimi anni; e sarei io che insulto le persone?

Vi siete inventati di tutto e quando è finita persino la fantasia dell'invenzione, siete andati oltre!

Personalmente, cerco di dire quello che penso e intendo difendere la Sicilia e sostenere che in questa terra, dove c'è un problema che riguarda la mafia, ci sono anche 5 milioni di siciliani onesti a cui la mafia fa più 'schifo' di quanto fa a lei, onorevole Forgiione, e a me fanno 'schifo' i mafiosi tanto quanto lo fanno a lei...

(applausi dal Governo e dai banchi di centro e di destra)

...onorevole Forgiione, non può pensare che dire questo in un pubblico dibattito televisivo, difendendo questa terra per la quale sono stato eletto Presidente e che ho il dovere di rappresentare, sino a prova contraria - e una prova potrebbe essere l'accettazione della sfiducia di questo Parlamento questa sera - possa essere, da parte mia, insultare la gente.

Sono stato chiamato a rappresentare tutti i siciliani, tutti quelli onesti, che sono la stragrande maggioranza, e lo farò. Capisco che spesso questo, purtroppo, non fa sempre il gioco di chi vuol fare apparire cose diverse. Non posso, però, esaurire queste considerazioni introduttive senza osservare, a proposito dei fatti che più personalmente mi riguardano, che il tempo trascorso e, insieme ad esso, il lavoro svolto dalla Magistratura, inquirente e giudicante, ha prodotto un sensibile ridimensionamento del quadro di addebiti che si ipotizzavano a mio carico nel giugno 2003.

Si tratta di una circostanza che registro serenamente. Tuttavia, essa è ancora ben lontana dal recare quel completo ristoro morale, prima ancora che giudiziario, assolutamente necessario a chi come me, nell'intimo del proprio cuore, è consapevole di non avere mai voltato le spalle al patrimonio ideale, all'origine del proprio percorso educativo, prima ancora che alle norme del codice, e di non avere mai tradito la fiducia dei siciliani.

Non è di questo che, secondo la mozione, l'Aula oggi si doveva occupare, almeno così nelle premesse, comprese quelle dell'onorevole Speciale che ha parlato per primo, salvo il fatto che dopo le premesse ha detto esattamente l'opposto di quello che aveva sostenuto.

Sapevo che era stato questo il motivo del dibattito sulla sfiducia, che non eravate riusciti a celare o, meglio, a mal celare. Perché il motivo di questo dibattito sulla sfiducia, al di là dei dati che avete cercato, e dico 'cercato' perché sono dati che non esistono, ma mi tratterò poco perché lo hanno ampiamente dimostrato, era solo uno: riattenzione a una vicenda e una questione che mi riguarda e della quale non ho mai avuto paura di parlarne! E vi ringrazio di avermi dato ulteriormente la possibilità di parlarne.

Il rigoroso rispetto che la politica tutta deve all'autonomia ed al ruolo delle istituzioni giudiziarie costituisce, anzi, l'oggetto di una solenne riaffermazione, che in questa sede intendo personalmente riproporre e richiamare all'attenzione di tutti.

Sono pienamente consapevole, e pari consapevolezza auspico in ciascun componente di quest'Aula, che in tale rispetto si sostanzia uno tra gli indicatori più significativi di una autentica cultura democratica e di un senso delle istituzioni.

Per quanto mi riguarda, risulta tanto più avvertito nel momento in cui essi chiedono conto delle responsabilità esercitate.

Ciò che appartiene interamente a quest'Aula è, invece, l'esame dei temi politici che nel corso del dibattito è stato condotto, articolando considerazioni dal tenore apocalittico che si vorrebbero suffragate da qualche dato teso a sostenere l'oggettività dell'intero ragionamento.

Quella che l'opposizione ha voluto rappresentare è l'immagine di un'Isola alla deriva, preda di un decadimento sociale, economico e morale da attribuire all'esclusiva responsabilità di coloro che in questo momento la governano, i quali meriterebbero, dunque, la revoca di quella fiducia che i siciliani sprovvedutamente hanno riposto in loro.

Onorevole Barbagallo, mi consenta, vorrei citare una bellissima frase che un nostro amico da poco scomparso ci disse negli ultimi tempi, parafrasando quello che è un momento che in questa Sicilia si vive. Ferruccio Barbera, prima di morire, ci propose uno *slogan*: "facciamo acqua da tutte le parti". Credo che il dibattito che avete voluto, questa sera, riportare attribuendolo a quella che è la situazione di questa terra veramente ci faccia capire che, forse, l'amico Ferruccio Barbera aveva ragione - per l'ultima volta, purtroppo, perché è scomparso -, nel volerci ricordare questa ironica frase.

Sì, onorevole Barbagallo, altro che imprenditore del consenso! Forse, io sarò un umile protagonista del segretariato sociale; sono altri gli imprenditori del consenso, anzi gli industriali del consenso. Forse, a qualcuno di noi è capitato, certamente anche a lei e ad altri, di ragionare con qualche amico, aiutarlo a risolvere un problema; qualche illustre sindaco di Palermo, invece, la clientela la faceva in modo industriale: 9.500 precari nella sola città di Palermo!

(Applausi dai banchi di centro e di destra)

Certo, quei precari noi oggi abbiamo il dovere di riportare verso una possibilità di lavoro stabile e produttivo; ma altri hanno attivato impresa di consenso industriale.

Parliamo dei dati sull'immigrazione: ha fatto bene a chiarirlo l'amico onorevole Misuraca. Vi serve, forse, qualche dato specifico serio o siete rimasti a citare quelli dell'imparziale professore Centorrino o, meglio ancora, dell'aspettante professore Busetta? Forse, siete gli unici che ancora citate dati inesistenti di illustri studiosi dell'economia siciliana. Forse, vi verrebbe un po' più comodo attrezzarvi a riprendere dati veri, concreti: i dati dell'Istat, della Banca d'Italia, onorevole Capodicasa, che non sono quelli che avete citato voi, dello Svimez; i dati della Regione siciliana che è una struttura che ha lavorato e ha fornito dati seri, perchè questi numeri non esistono neanche nella fantasia più progredita di chi ve li ha dati.

O forse, avete ascoltato questo dato dell'emigrazione del Mezzogiorno dall'intervento dell'onorevole D'Alema quando fece un dibattito col Presidente Berlusconi che citò il dato che gli veniva dagli uffici di collocamento? Probabilmente, l'onorevole D'Alema aveva, in qualche modo, dimenticato che gli Uffici di collocamento li aveva chiusi lui, con proprio provvedimento, quando ricopriva la carica di Presidente del Consiglio. Sono questi i dati che citate?

Onorevole Speciale, mi sarei aspettato un dibattito con dati seri a cui mi ero riproposto di rispondere con dati seri; tuttavia, ringrazio i parlamentari della mia maggioranza che mi risparmiano di approfondire questi dati in quanto li hanno forniti loro.

Sotto questo profilo gli autori della mozione hanno compiuto un percorso viziato presumendo, in termini assolutamente velleitari, di fondare il proprio dispositivo su un quadro analitico che, in verità, si mostra tanto debole quanto privo di autentiche certezze.

Sarebbe, dunque, di salutare monito per i firmatari dell'atto parlamentare, di quelli che l'hanno condiviso, nella discussione fare tesoro dell'affermazione di un grande uomo di scienza. Un articolo che ho letto qualche giorno fa, di un Nobel per la medicina, Alexis Carrel, il quale insegnava che *"molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità"*, mentre *"poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore"*. Un errore che voi, cari colleghi dell'opposizione, vi ostinate colpevolmente a replicare.

Ciò accade tutte le volte in cui la realtà, con le sue luci e le sue ombre, è sostituita da una mera opinione di essa, costruita e diffusa al solo scopo di supportare il proprio interesse di parte, rinunciando così a concorrere, pur nell'inevitabile diversità di ruoli democraticamente esercitati, alla costruzione di uno sviluppo e di un bene possibile per il nostro popolo. Ed il popolo - come più volte ho avuto modo di ripetere nel corso di questi anni - non è un'astrazione ma un insieme di volti e di storie, di soggetti intermedi impegnati nell'avvio o nella crescita di esperienze sociali, culturali ed economiche che chiedono alle istituzioni di essere accompagnati e sostenuti per affermarsi, liberi da ogni forma di negativo condizionamento, primo fra tutti quello che la mafia esercita sulla libertà della persona e sulla libertà dell'impresa. E cosa ha significato in questi anni l'impegno del Governo regionale per la legalità e la trasparenza - come prima accennavo - è documentabile in una lunga serie di scelte programmatiche e gestionali compiute. Non le citerò tutte, i siciliani le conoscono.

Ultima in fase di definizione, ma non certo d'importanza, l'ormai prossima sottoscrizione, insieme al Ministro degli Interni ed a tutti i prefetti dell'Isola, del protocollo operativo finalizzato a vigilare sulla legalità dei pubblici appalti siciliani. Sì, quegli appalti siciliani, onorevoli colleghi, che questa legge sugli appalti - ringrazio l'onorevole Formica per averlo ricordato - ha voluto liberalizzare nel mercato, liberandola e liberando il mercato dal sistema delle cordate. Non vi sono più appalti che si aggiudicano con ribassi dell'1 o del 2 per cento, oggi gli appalti si aggiudicano con una percentuale di ribasso che va dal 20 al 30 per cento e

questo è frutto di questo Parlamento che ha voluto approvare la legge e del Governo che l'ha voluta proporre.

Come la scelta - che cito solo perchè qualcuno l'ha voluta citare - sui pozzi: per la prima ed unica volta nella storia di questa città, compresa la storia dei quindici anni del sindaco "dell'antimafia" sono l'unico, come Commissario per l'emergenza che ha requisito i pozzi in questa città, con tutto quello che ci sta dietro, e sono stati tantissimi; nessuno mai, neanche nei momenti più difficili della crisi idrica, ora e nel passato, aveva requisito pozzi.

Vi è, dunque, una moralità del fare che viene prima della moralità del dire; è quella che trae origine, per quanto mi riguarda, da un *humus* ideale progressivamente appreso e riconosciuto nell'esperienza e nei volti di tanti, di quanti, primi fra tutti i miei familiari, hanno segnato il mio cammino, prima educativo e poi formativo.

Ed è ancora una moralità del fare quella, per esempio, del movimento degli studenti palermitani che reclamano con forza un'educazione alla dignità: un popolo che paga il pizzo non ha dignità. Lo sforzo di questi giovani va condiviso ed apprezzato, ma è questa una moralità vera di chi, consapevole del proprio bagaglio di identità e di valori, prima ancora che degli obblighi derivanti dalle norme, opera per il quotidiano esercizio di una responsabilità fatta di piccole e grandi scelte cui talvolta sarebbe più comodo sottrarsi per proporsi all'opinione pubblica come colui che si colloca sempre dalla parte giusta.

E mi riferisco anche a lei, onorevole Spampinato, e al suo leader, onorevole Orlando, che oggi, nel bollettino parlamentare di 'Sala d'Ercole' dichiara: *'Il Presidente e il Governo si stanno rendendo autori di un crimine contro l'umanità esponendo migliaia di persone a rischi gravissimi'*. Chi governa deve avere la responsabilità delle scelte, anche se queste non piacciono agli elettori e sono impopolari. Il sottoscritto sa che deve affrontare questa responsabilità; il sottoscritto non pensa che i sindaci di Bologna, di Reggio Emilia, di Brescia, di Vienna, di Parigi, di Londra, di Firenze siano tutti dei criminali che attentano alla vita dei cittadini, come l'onorevole Orlando dichiara nei miei confronti.

Signor Presidente, il sottoscritto pensa che si assumono delle responsabilità per risolvere un problema; ma sui rifiuti parleremo meglio la prossima settimana.

Una moralità, pertanto, poco incline alla deriva intellettuale di certe analisi sociologiche che ambiscono a fondare la propria genuinità sull'assolutizzazione di visioni parziali accreditate, magari, solo dalla autorevolezza di chi le propone. Visioni talvolta distanti dal cogliere fino in fondo la complessità dei contesti istituzionali sociali ed economici con i quali, nel resto del Paese ed in Europa, ci misuriamo ogni giorno e che, in qualche occasione, attraverso una prospettiva manichea della realtà, finiscono per appiattirsi su precise posizioni culturali e partitiche.

Valga a questo scopo il riferimento al settore della sanità - non mi sottrarrò a parlarne - indicato in questa mozione come terreno di un rapporto poco trasparente che il Governo intratterrebbe con i soggetti che in esso operano.

Come non riconoscere che in tutta Italia, così come nel resto dei Paesi europei, proprio le scelte politiche e finanziarie che ruotano attorno al funzionamento della sanità pubblica costituiscono l'ambito di un rapporto critico con i cittadini, che del diritto alla salute sono comunque e sempre i titolari, criticità molteplici che nella nostra regione, come in tutta Italia, si caratterizzano in termini sostanzialmente ricorrenti.

C'è, innanzitutto, un tema di ordine finanziario, fortemente influenzato dall'impronta universalistica che la legge conferisce al nostro sistema sanitario, dalla smisurata incidenza che l'evoluzione scientifica e tecnologica esercita rispetto alle nuove possibilità di cure di molte malattie.

Esiste ancora un dibattito aperto e più che mai problematico sui modelli gestionali; ambito in cui recupero di efficienza e lotta agli sprechi, realizzati attraverso il processo di

aziendalizzazione degli enti sanitari, devono efficacemente coniugarsi con la dimensione di rilievo sociale che il servizio è chiamato comunque a garantire.

Va menzionata, infine, una criticità di politica occupazionale derivante dalla considerazione dell'ingente mole di risorse umane che il bacino della sanità pubblica in primo luogo, ma anche quella privata accreditata, coinvolgono.

C'è forse una distrazione di fondo sul sistema, adesso dell'accreditamento, qualche anno fa del convenzionamento esterno. Vorrei soltanto ricordare, a chi lo avesse dimenticato, che la legge per accreditare *tout court* tutti quelli che facevano forme di assistenza indiretta nel nostro Paese porta la firma dell'onorevole ministro della sanità Bindi. Fu il ministro Bindi a sostenere che bisognava smettere con l'indiretta e fu quel suo decreto a sostenere che tutte le forme di accreditamento in indiretta dovessero essere razionalizzate passando all'accreditamento diretto.

Questo Parlamento regionale, onorevole Capodicasa, dovette prorogare il decreto Bindi che era scaduto e quella proroga la si fece nell'altra legislatura; ed era giusta quella proroga, come insieme concordammo, perché se non si fosse prorogato il decreto Bindi in Sicilia noi avremmo chiuso, tanto per dirne una, il sistema della sanità con le dialisi che, per un 80 per cento, grava sulla ex indiretta, oggi accreditata esterna. Quel decreto fu prorogato con legge di questo Parlamento ed è toccato al nostro Governo regolarizzare tutte le forme di accreditamento. Adesso noi abbiamo un sistema che è andato a regime; piaccia o no, questa è la realtà dei fatti.

E la Sicilia è una realtà diversa dalle altre regioni d'Italia, perché questo sistema, del convenzionamento prima e dell'accreditamento adesso, che abbiamo in Sicilia, lo si ha soltanto in altre due regioni d'Italia, la Calabria e la Campania, è un sistema diverso dalle altre regioni dove il sistema di convenzionamento prima e di accreditamento quasi non esiste.

Certo, dare le colpe a questo Governo sarebbe obiettivamente triste, anche da parte vostra dirlo, perché credo che sia un retaggio che in Sicilia esiste da oltre quarant'anni.

Voglio ancora una volta ribadirlo: siamo di fronte ad una complessità che deve essere conosciuta per intero ed, in qualche modo, sposata da parte di tutti gli attori istituzionali e sociali. Evitiamo di esaurire la portata di queste problematiche in pur sempre auspicabili richiami alla moralizzazione di un sistema, perché attorno a questo sistema dell'accreditamento in Sicilia ruotano oltre ventimila persone che lavorano, che non esistereste un solo minuto a guidare e a portarmi, come fate con tutte le altre posizioni a rischio, sotto la Presidenza della Regione cavalcandone la tigre, come è già stato fatto in qualche momento difficile dove il Governo precedente a questo aveva tentato e cominciato a tentare di mettere ordine.

L'onorevole Cracolici, che adesso si erge a moralizzatore, sa perfettamente che era uno di quelli che guidava il processo, assieme a tanti altri, che ha visto l'allora assessore Cittadini essere fisicamente linciato...

CRACOLICI. Che sta dicendo!

CUFFARO, *presidente della Regione*. Quello che dico, e poi lo smentirete.

Quest'ultimo ha certamente bisogno dell'incisiva azione di contrasto verso tutte le forme di illegalità, lo dico io per primo, a partire dall'evasione del ticket, abuso contro il quale, voglio ricordare, questo Governo ha operato attraverso uno stretto rapporto di collaborazione con la Guardia di finanza.

E ancora più necessario è l'impegno della magistratura - lo auspichiamo noi - finalizzato ad un rigoroso accertamento sulla natura e le modalità attraverso le quali si realizzano i tentativi di infiltrazione che la criminalità organizzata mafiosa, e non, mira a realizzare in un ambito così delicato.

Infine, ben venga l'assunzione di una responsabilità comune per assicurare la crescita della nostra sanità sempre più proiettata verso l'efficienza e la qualità che i cittadini richiedono.

Obiettivi che, nonostante i vostri interventi, l'azione del Governo ha saputo tradurre in un quadro di interventi programmatori, finanziari e gestionali ampiamente documentabili. Un dato per tutti: oltre tremila persone ogni anno in Sicilia, a partire dal 2001, fanno meno viaggi della speranza; 43 milioni di euro in meno sulla spesa farmaceutica nei primi quattro mesi di questo Governo.

Questi non sono dati che mi hanno fornito i professori Centorrino e Busetta, perché se voi non li avete citati evidentemente non li hanno. Questi sono dati ufficiali che possiamo darvi in qualsiasi minuto se riterrete di volerli, in qualche modo, meglio analizzare.

L'ultimo dato: la Sicilia è la prima regione d'Italia in edilizia ospedaliera - non è un dato della Regione questo, lo dichiara "l'Osserva Salute". Proprio grazie all'attuazione di questi programmi, nel corso del 2004, l'attivazione della spesa ha raggiunto il 55 per cento degli interventi complessivi, nonostante il programma sia partito soltanto nell'aprile del 2002 (siccome non sono io che lo dico, le cose che dico io sono a mio favore, quelle di Centorrino e Busetta sono a favore vostro, ma questo è un dato neutrale, spero che lo prendiate per buono).

CRACOLICI. Vada a Villa Sofia e glielo dica!

CUFFARO, *presidente della Regione* Il polichirugico di Villa Sofia è in costruzione da trent'anni, onorevole Cracolici, dato che me lo chiede - me l'ero dimenticato, ma sa sono tante le cose che dimenticherò - i tanti ospedali che abbiamo aperto, che stiamo continuando ad aprire; quello di Villa Sofia, dopo trent'anni le comunico che nei prossimi 60 giorni sarà inaugurato. Dato che me lo chiede, io non volevo dirlo, glielo dico.

La Sicilia che vogliamo e che stiamo costruendo è certamente una Sicilia in cui non c'è posto e non può esserci posto per la mafia e nemmeno per i mafiosi. Questo è l'impegno assunto nel mio programma di Governo; la strada su cui ci siamo incamminati con decisione e sulla quale stiamo coerentemente procedendo.

Si tratta di una battaglia condotta su più fronti, dei quali quello decisivo continua a rimanere l'educazione morale e civile dei giovani. A noi il compito di sostenere questa insostituibile responsabilità dei genitori, degli insegnanti, degli operatori sociali con un'azione di governo inflessibile e trasparente che vede il terreno della persona e della sua educazione come prima e fondamentale risorsa per la crescita e lo sviluppo della nostra economia.

Per questo, onorevole Raiti e onorevole Ferro, diventa veramente insopportabile per quel che mi riguarda subire da parte vostra lezioni di moralità o, peggio ancora, di etica della politica, come si è azzardato a fare l'onorevole Raiti. Ognuno si porta dietro la propria storia.

Vede, onorevole Raiti, la morale - torno a dirlo - non è una regola e non può essere una regola, perché se fosse una regola qualcuno potrebbe avere in qualche modo la tentazione di violarla. La morale è un'educazione. E' quella che ognuno si porta sin dalla nascita e che comincia ad acquisire dentro la propria famiglia e poi lì dove la formazione avviene. Per questo diventa complicato e difficile accettare lezioni di moralità, anche da parte sua che so essere una persona corretta.

Questo è il motivo per il quale non mi stanco mai di incoraggiare e promuovere istituzionalmente le iniziative degli operatori economici di livello nazionale ed internazionale che continuano a guardare con molto interesse alle possibilità di investimento in Sicilia e, soprattutto, al suo capitale umano.

Continuano a venire grandi imprese che vogliono investire da noi, com'è stato autorevolmente dimostrato nel corso del Forum che a Mazara del Vallo, venerdì scorso, ha tenuto il secondo quotidiano economico italiano, "Milano Finanze".

Quella messa in campo dal Governo è un'azione che, anche a prezzo di qualche incomprensione o fraintendimento, mira a fare conoscere la Sicilia che c'è, con le sue luci ma anche con le sue ombre, i suoi punti di forza e quelli di debolezza, senza indulgere in opportuni

trionfalismi e senza addensare cupi scenari sulla testa dei siciliani al solo scopo di legittimare le proprie strategie politiche. Sarebbe un grave errore da parte di tutti, da parte di chi - credo - abbia la responsabilità, perché eletto dai siciliani, di lavorare per il raggiungimento di un progetto di bene comune.

Questo è il punto. La Sicilia che c'è. Una Sicilia che la ridda di dati, spesso in contraddizione tra loro, elaborati da fonti di volta in volta diverse, non riesce mai a descrivere in alcuni essenziali indicatori, utili a tracciare il rapporto di una congiuntura nazionale e internazionale non certamente favorevole, la direzione di una marcia comunque intrapresa, ora più velocemente, ora meno, di quello che è il nostro sistema sociale ed economico.

Mi verrebbe voglia di intrattenermi ancora a lungo sui fondi di 'Agenda 2000', ma bene hanno fatto gli interventi della maggioranza a spiegare cos'è 'Agenda 2000' e come sta procedendo. Ad oggi possiamo dire di essere con le carte in regola per l'attivazione della spesa. Siamo persino riusciti a prendere la premialità. Siamo stati coscientemente noi per primi in questi giorni a lanciare l'allarme per la parte di risorse da attivare come spesa per il 2005.

L'abbiamo fatto perché abbiamo un interesse, al di là dell'apparire o meno, che è quello di attivare la spesa per costruire un progetto di sviluppo per questa Terra. Certo, sull'attivazione della spesa, di 'Agenda 2000', siamo in ritardo. L'abbiamo voluto sottolineare perché riteniamo di dover lavorare di più e con più sacrificio per arrivare a fine anno con le carte, ancora una volta, in regola.

In primo luogo, vorrei ricordare che i numeri non sono carte che si possono cambiare o quanto meno manipolare; il dato è dato! E che si voglia o meno, è un dato reale: dal 2001 al 2004 questa Regione è cresciuta più di ogni altra regione d'Italia. Il nostro tasso di crescita, in questi quattro anni, è il più alto di tutti. Dopo di noi, che siamo intorno al 2 per cento, c'è il Friuli Venezia Giulia che è intorno allo 0,8 per cento.

Non so da dove avete preso i dati.

CAPODICASA. Presidente, ma la fonte qual è?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Istat, Svimez, Banca d'Italia, tutti! Onorevole Capodicasa, io non l'ho interrotta, poi lei potrà visionare i dati. Continuate a parlare di dati della Banca d'Italia che nessuno conosce, perché non esistono.

E' questo il dato di crescita vero! Il dato di crescita è che l'occupazione non è diminuita, che le imprese sono aumentate, che stiamo cominciando a fare i grandi lavori.

Io non dico questo, onorevole Capodicasa, perché voglio prendermi il merito della crescita della Sicilia. Il merito di questa crescita non è del Governo e nemmeno dell'opposizione: se la Sicilia è cresciuta lo dobbiamo ai siciliani che hanno cambiato cultura, che hanno maturato una nuova voglia di impresa e di rischio! E' il territorio che è riuscito a reagire ed a portare questi dati. E nel territorio stanno tutti quelli che hanno voglia di sviluppo, dai sindaci ai sindacati, dalle imprese alle associazioni. Non voglio appropriarmi di un dato, che dico, con grande franchezza, non è il mio.

Perché dovete persino negare l'esistenza di un dato che appartiene ai siciliani? Credo che non sia giusto, soprattutto nei confronti dei siciliani.

La sintesi di questa Sicilia che c'è, mi piace ricordarlo oggi, è stata illustrata nel marzo di quest'anno alla Camera di commercio di Milano, assieme all'assessore Cimino, con i dati ufficiali, che - se vi interessano - potete leggere perché sono messi in rete e sono dei dati, da tutti riscontrabili e confutabili, perché sono là; ma nessuno di voi è andato a leggerli, a studiarli, nessuno di voi è venuto a confutarceli.

E' proprio alla gestione di quest'ultima che annetto il merito principale del segno positivo di questi dati e di molti altri che potrebbero citarsi; ma non li citerò e ringrazio chi ha voluto tra i colleghi della maggioranza risparmiarmi questa fatica.

Voglio, però, ancora ricordare un ultimo dato, visto che qualcuno di voi ha parlato di irreversibile declino dell'immagine della Regione siciliana. Per la prima volta, viene certificata l'accresciuta credibilità della nostra Regione sui mercati finanziari, sancita, non da me, ma dal passaggio da A1 stabile ad A1 con *out-look* positivo del *rating* che viene attribuito dall'agenzia internazionale Fitch. Non l'ho fatto io!

Le cose sono due: se è vero che le agenzie regionali ci danno credito, non è vero che all'estero non abbiamo credito. Le due cose insieme non possono esistere, neanche per lei onorevole Raiti. Frutto incontestabile delle politiche di questa Regione, che lo si voglia o meno!

Il quadro sinteticamente illustrato non mi esime, tuttavia, dal ricercare un intenso ed, auspichiamo, positivo confronto con le organizzazioni del mondo dell'impresa e del sindacato.

Tanto più, in un frangente nel quale la congiuntura economica nazionale europea ed internazionale rischia di produrre effetti nefasti su un'economia ancora in crescita come quella siciliana, specie per quel che riguarda la presenza della grande industria che è in crisi, ma non in Sicilia. La grande industria è in crisi in Sicilia ma è in crisi dappertutto. La Fiat non è un problema siciliano, ma un problema nazionale, che lo si voglia o meno.

Su questo terreno il Governo svolgerà fino in fondo il suo ruolo, auspicando che da parte di tutti i soggetti in campo il bene comune della Sicilia venga anteposto a pur legittime rivendicazioni di parte, come ho ascoltato questa sera.

E' per questo che, avviandomi alla conclusione, intendo fare un significativo richiamo a noi tutti sul compito che gli elettori siciliani ci hanno affidato che è quello di contribuire allo sviluppo dell'Isola attraverso buone e significative leggi. E ringrazio quanti hanno voluto ricordare che questo Parlamento, in questo scorcio di legislatura, ha ancora l'importante compito di fare alcune leggi che tutti riteniamo indispensabili.

In tale intendimento si condensa il contenuto del pacchetto di misure che vorremmo chiamare 'sulla competitività e lo sviluppo' che, fra breve, proporremo all'Aula per l'esame e per l'approvazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia questo il modo più concreto per sostenere l'impegno quotidiano e costante di quanti ogni giorno, nella realtà loro data da vivere, cercano di contribuire alla crescita dell'Isola opponendosi ad ogni sopruso e violenza. C'è una società viva ed operosa che bisogna sempre avere il tempo di ascoltare e la capacità di comprendere. Ed è per questo che non mi sottrarrò, nonostante i rischi, al rapporto con la gente, perché credo che tutti i rappresentanti delle istituzioni, e soprattutto quelli eletti direttamente, hanno il dovere di ascoltare e di parlare con la gente, anche nell'incertezza di correre rischi, perché questa è la filosofia di chi ha voluto l'elezione diretta delle istituzioni.

La nostra è una società che ha speranza nel futuro, ma che attende da noi lo stesso impegno che essa profonde nel misurarsi con la propria dimensione quotidiana di lavoro e sociale. Penso alle famiglie, al mondo del volontariato e del terzo settore, alla cooperazione ed all'artigianato ed ancora alle piccole e medie imprese, cuore pulsante della Sicilia che vuole crescere e che sta già crescendo, in mezzo - riconosciamolo - a non poche difficoltà.

Possiamo dire noi tutti qui presenti di avere svolto al meglio e con il massimo impegno il mandato che gli elettori ci hanno rivolto? Abbiamo certamente ancora un buon numero di mesi prima della conclusione della legislatura. Occorre dedicare questo tempo a completare un percorso che tantissimi attendono. Io dico che non sono convinto di avere fatto tutto quello che potevo fare e, molto umilmente, credo che io debba spendere questo anno che mi rimane a continuare a fare di più, a sacrificarmi di più e a chiedere di fare anche voi di più per questa nostra terra di Sicilia.

Si dirà che questo è il percorso della maggioranza, ed in parte è vero. E' una maggioranza di responsabilità che deve esercitare fino in fondo, ma questo Parlamento è composto da

parlamentari che, tutti, pur nella differenziazione dei ruoli propri e della dialettica democratica, credo abbiano il dovere di concorrere all'attuazione dell'interesse generale della Sicilia.

Di questo hanno bisogno i siciliani, più che di sterili e stanche liturgie politiche su questa mozione di sfiducia.

In questo supplemento di impegno di responsabilità credo che ognuno debba ravvisare il primo personale contributo ad una vera lotta alla mafia. Fare buone leggi non è merito della sola maggioranza, ma è ascrivibile a tutto il Parlamento. Ho già chiesto questo impegno alla maggioranza che sostiene il Governo. Ad esso potrebbe aggiungersi quello di un'opposizione più votata al bene dell'intera comunità che non al proprio interesse di opposizione, più desiderosa del bene dei siciliani che non di quello del proprio consenso elettorale.

So bene che l'opposizione lucra in genere sull'inefficienza della maggioranza. Ma qui non è così; questa sa di aver bene lavorato anche nel difficile compito di contrastare la mafia e attende il prossimo giudizio degli elettori con assoluta serenità.

I siciliani desiderano raggiungere quegli obiettivi di prosperità e sviluppo per cui quotidianamente lavorano e che sono certamente alla nostra portata.

Cari amici della Casa delle libertà, noi abbiamo lo slancio, la voglia e l'intensità di azione per accompagnare la Sicilia in questo cammino. Il nostro Governo ha deciso di farlo scegliendo di scegliere, anche a costo di non accontentare tutti. Solo chi non sceglie non scontenta.

Questa linea abbiamo condotto nelle innumerevoli scelte compiute per proseguire in un contrasto al fenomeno mafioso che non può consentire né divisioni, né abbassamento di toni. Questa linea continueremo a seguire e a perseguire nei mesi che ci separano dal rinnovo di questo Parlamento.

Onorevoli colleghi della maggioranza, chiedo a voi - ma lo chiedo a tutti - il consenso per continuare a governare. La Sicilia, questa nostra Sicilia, è una terra difficile, contraddittoria e complessa, ma è una terra che merita di essere amata. Respingendo la mozione di sfiducia vi chiedo di consentirmi di poterla continuare a servire.

(Applausi dai banchi del centrodestra)

FORGIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

VICARI. Io la ascolterò al suo turno perché lei, signor Presidente, prima deve fare votare!

FORGIONE. Lei mi deve ascoltare; se ne può anche andare, la democrazia ha le sue regole!

PRESIDENTE. Onorevole Vicari, già la seduta è particolarmente concitata se lei interviene anche a sproposito, questo non ci aiuta. Onorevole Forgione, continui il suo intervento.

FORGIONE. L'onorevole Misuraca ci invitava al rispetto delle Istituzioni e noi, con la nostra mozione di sfiducia, abbiamo compiuto un atto di rispetto verso le Istituzioni siciliane.

Il Presidente della Regione ha dedicato buona parte del suo intervento alle cose che ho detto io. Ha parlato di una mozione di sfiducia stentatamente approdata in quest'Aula. Ha parlato di un filone tardo-giustizialista come collante delle componenti radicali dell'unione.

Ha parlato di sterili e stanche liturgie politiche e, accusando le mie posizioni, ha detto che è troppo facile parlare di rispetto della magistratura quando uno non è messo alla prova.

Vede, presidente Cuffaro, non è che è facile parlare quando non si è messi alla prova, basta non dare motivo alla Magistratura di non essere messi alla prova. E se questo avviene, ciò pone un problema di rapporto tra responsabilità politica e responsabilità penale, e noi a lei abbiamo posto un problema di responsabilità politica, per rispetto di questa istituzione, del ruolo e della funzione pubblica di ognuno di noi.

Se voleva intimidirmi, signor Presidente, con la durezza del suo intervento, la rassicuro. Continuerò a dire nelle piazze quel che ho detto in quest'Aula perché credo che una buona norma della politica è superare ogni doppiezza. Non c'è un linguaggio per la piazza e un linguaggio nelle istituzioni, quando la coerenza politica dei comportamenti, delle azioni, del rapporto tra etica pubblica e comportamenti privati è a fondamento di ogni scelta politica.

Lei ha mandato anche messaggi strani, *'io so cose che non dovrei sapere'*. Io ho detto qui in Aula cose che sono pubbliche perché pubblicate in sentenze, in atti giudiziari e su tutti i giornali, caro Presidente e sono le cose che tutti fanno. Potrei dire con Pasolini: *'noi sappiamo di chi è la colpa'*, e questo ha a che fare con la responsabilità politica, non con la responsabilità giudiziaria. La sua vicenda giudiziaria è un problema suo.

Noi abbiamo il dovere di rendere trasparenti le istituzioni, altro che violenza verbale, aizzare le persone! Di cosa parliamo, signor Presidente? Parliamo in questa terra, dove sono stati assassinati uomini come Pio La Torre e Piersanti Mattarella; per la prima volta in cinquant'anni, di un processo che ha a suo fondamento, testo tra virgolette, vista la durezza della sua replica, io replico con i fatti *'per aver favorito mafiosi e attraverso di essi gli interessi generali dell'organizzazione denominata Cosa Nostra'*.

E' questa la responsabilità politica che noi poniamo. Non è un aspetto che riguarda la magistratura. Riguarda il primato della politica, la legittimità della più alta Istituzione in questa regione e di questo, onorevoli colleghi, io parlavo quando dicevo e citavo le parole di Luther King *'vi prego indignatevi'*, indignatevi perché abbiamo bisogno di indignarci in questa terra, di recuperare il gusto dell'indignazione, di rompere i silenzi, di rompere l'assuefazione, di non considerare normale quello che lei, anche con il suo intervento, ha provato a considerare normale, noi continueremo a non considerarlo normale, onorevole Presidente della Regione.

Ha parlato dei ragazzi che stanno riempiendo le mura di Palermo e di tutta la Sicilia con gli adesivi *'no pizzo'*. Quei ragazzi nelle loro petizioni chiedono le sue dimissioni, caro Presidente, nelle loro iniziative chiedono le sue dimissioni, in tutte le iniziative pubbliche che fanno chiedono le sue dimissioni. Le chiedono di non partecipare ad una sola delle iniziative pubbliche di commemorazione dei tanti martiri che la nostra terra ha avuto.

E allora, Presidente della Regione, può addebitare al decreto Bindi la degenerazione del rapporto tra la Regione e la clinica Villa Santa Teresa di Bagheria? Può addebitare al decreto Bindi le trattative sul tariffario sanitario fatte nei retrobottega? Può addebitare al decreto Bindi la degenerazione di un rapporto che, proprio sulla sanità, ha saldato quello che ha saldato e che ormai è un fatto acquisito per ammissione di tutti i suoi protagonisti? Attorno alla vicenda di Bagheria evitiamo di fare demagogia perché parliamo del principio della responsabilità politica, di quella che chiama a rigore i comportamenti di ognuno di noi.

Lei ha detto, signor Presidente della Regione, che ognuno porta dietro di sé la propria storia ed è vero. Io ho fatto un intervento sobrio, duro politicamente ma sobrio. E così mi pare che sia stato valutato dall'Aula. La sua risposta ha chiesto questa replica.

Ognuno di noi porta dietro di sé, personalmente e collettivamente, la propria storia. Nella nostra storia ci sta, da Portella delle Ginestre in poi, la parte migliore di questa terra, ci stanno Peppino Impastato e Pio La Torre; nella storia delle forze democratiche non di sinistra ci stanno uomini come Piersanti Mattarella. Nella storia del vostro presente, purtroppo, ci sono uomini, per quanto mi riguarda, innominabili.

VICARI. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Vicari, potrà parlare solo dopo gli interventi sulle dichiarazioni di voto.

VICARI. Signor Presidente, il secondo comma dell'articolo 129 del Regolamento non prevede quello che lei sta facendo!

ORTISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da molti passaggi delle dichiarazioni d'Aula ho l'impressione che si tratti qui non di una mozione di sfiducia nei confronti del presidente Cuffaro, ma di una mozione di sfiducia nei confronti dell'opposizione, il che non è all'ordine del giorno.

Dal presidente Orlando sino all'ultimo dei colleghi possono avere mille colpe, ma non è argomento all'ordine del giorno di questa sera. Vi daremo, speriamo l'anno prossimo o fra due anni, la possibilità di proporre una mozione di sfiducia nei confronti dell'attuale opposizione.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Questo, Agamennone non lo avrebbe mai detto!

ORTISI. Onorevole Cuffaro, lei torna sempre sulle citazioni come se io facessi le citazioni, che stasera le ho risparmiato, come *flatus vocis*. Lei sa che ogni mia citazione non è un 'temino in classe', come qualche suo passaggio. Non si permetta più di fare questo tipo di riferimento alla mia professione! Spero che questo argomento sia chiuso.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, proseguendo nel mio intervento, ritengo che la mozione in discussione non è una mozione di affetti: 'caro Totò', ho sentito questa sera. Si tratta forse di una discussione amicale? No, qui siamo in un Parlamento! Sul piano affettivo forse qualcuno dell'opposizione le è più vicino di tanti 'caro Totò', ma qui non accetto questo tipo di ragionamento.

Ritengo che qui si confonde, forse per difetto di pronuncia, fra 'dati' e 'dadi'. Qualcuno che è abituato ad utilizzare la 'd' al posto della 't' confonde nei passaggi i dati che sono oggettivi con i dadi. Con i dadi ci si può abituare al trucco, mentre per quanto riguarda i dati questi sono fatti oggettivi.

Ritengo che anche sulla *querelle* 'Agenda 2000' lei abbia dato una versione edulcorata di quanto succede oggi; lei dice, infatti, che questo vi stimolerà a lavorare ancora meglio. Questo non è da Presidente!

Anche il concetto di tempo lei lo utilizza alla maniera dei *dissoi logoi*, dicendo che abbiamo un anno di tempo per legiferare, e nel frattempo fa dichiarazioni nelle quali afferma di voler anticipare la chiusura dei lavori perché si vuole dimettere da Presidente della Regione. Quindi, o un anno o sei mesi - lo dica lei - ma non utilizzi i dati, anzi i dadi in questo caso perché mi sa tanto di gioco dei dadi.

Lei parla di Piano gestionale dei rifiuti - ne parleremo martedì - menzionando realtà come Brescia, Bologna; ma quelle sono altre realtà che hanno una raccolta differenziata che lei non stimola. Lo dimostreremo con i dati, non con i dadi.

Riguardo alla sanità, signor Presidente della Regione, lei non ha dato risposta alla nostra mozione di sfiducia perché quello che le rimproveriamo è che, pur avendo la possibilità di essere il presidente eletto direttamente dal popolo, con l'autorità che le compete, si è perduto, si è frantumato nell'adesione al manuale Cencelli, e su questo non ci ha risposto, promuovendo e bocciando.

Ritengo, inoltre, presidente Cuffaro, e così anche altri deputati, che non avete tenuto conto nei vostri interventi del dibattito d'Aula; avete risposto molto spesso con interventi preparati, con risposte preparate. Lei stesso, Presidente, ha perduto una serata intera a rispondere al collega Forgione - per carità -, il cui modo di argomentare era diverso da quello espresso da moltissimi altri colleghi e poi è tornato su questo argomento mille volte, ma non è ipocondriaco, Presidente? Vi sono tante altre cose anche belle della vita e le petizioni di principio espresse continuamente sono state a volte insignificanti, suggerite e, qualche volta, anche nel suo caso, mi consenta, sgrammaticate! Agamennone poi glielo mando a casa.

DINA. Non viene a scuola da lei.

ORTISI. Temino in classe! Anche il suo è un volgare temino in classe, non so da chi suggerito - venga da me a lezione di tante altre cose -, temino in classe infarcito di petizioni di principio che permettevano agli alunni di ieri di avere un buon voto. Presidente, ora mi rivolgo a lei. Mi consenta di dissentire: la morale non è una regola, lei dice che è un'educazione. Presidente, questo è da educanda, mi consenta; lei dice poi, in un momento di alta retorica, che il merito è dei siciliani che hanno cambiato cultura. Neppure un ragazzo di terza elementare si permette di dire che, nell'arco di due anni, un popolo può cambiare cultura. Ma cosa andate dicendo! Dica piuttosto che è merito del suo Governo; io controbatterei, ma saremmo su una dimensione di interlocuzione dialettica, politica! Ma che lei dica, in uno sforzo di *captatio benevolentiae*, che il merito dei siciliani che hanno cambiato cultura è da quando lei è al Governo, mi consenta!

Lei ha detto esattamente: *“questo è merito dei siciliani che hanno cambiato cultura”*, il che, fra l'altro, è anche improprio come espressione, Presidente. Poi aggiunge *“contro ogni forma di illegalità nella sanità combattiamo, a cominciare all'evasione del ticket”*; ma non è questo il primo impegno del nostro Parlamento, del nostro Governo.

Lei dice che ognuno di noi si porta appresso la propria storia. Ha ragione, Presidente, ma a volte si porta appresso anche la geografia.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, non ho ben capito se interviene lei a nome del Gruppo dei DS o l'onorevole Speciale.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Speciale mi autorizza a raccontare un aneddoto, che è capitato a suo padre che, per chi non lo sapesse, è stato una grande figura di antifascista, di partigiano, un vecchio militante del partito comunista come ce n'erano negli anni '50: nel dopoguerra, dopo l'invasione dell'Ungheria da parte dell'Unione sovietica, un grande turbamento aveva colto l'opinione pubblica mondiale e aveva aperto una ferita nelle coscienze, nel sentire dei tanti iscritti militanti del Partito comunista e siccome questo turbamento aveva creato un certo smarrimento il papà dell'onorevole Speciale ha risolto la cosa, ad Enna, dove si trovava, dicendo: *“vari compagni, sono tutte fandonie, non è vero niente, in Ungheria non c'è stata nessuna invasione”*.

Così ha fatto l'onorevole Cuffaro questa sera dicendo che non è successo niente. Onorevole Presidente, ritengo che non essendo questo un seminario di studio dove dobbiamo confrontare i dati, l'unica cosa che posso augurare ed augurarci è che ci venga data una sede dove possiamo fare confronti con dati statistici obiettivi. Le posso assicurare che ce n'è per tutti i gusti; sono

approfondimenti che, del resto, vengono fatti tutti i giorni sui giornali, attraverso commenti e prese di posizione.

Che dati ha Confindustria? Me lo chiedo, considerato che ormai non passa giorno che non ci sia una presa di posizione da parte sua e da parte di altre associazioni di imprese, da parte di categorie sociali ed io credo che i dati di Bankitalia siano attendibili. Il Report di Bankitalia l'abbiamo anche noi, l'abbiamo trovato su internet e lo abbiamo letto, come pure tanti altri report, dal Quadrante economico del Banco di Sicilia ai dati forniti da istituti di ricerca.

Vero è che ci sono delle discrepanze, dovute probabilmente ai metodi di ricerca che possono variare da un istituto all'altro. Però c'è una costante in tutti questi dati: la fase di stagnazione, prima, ed oggi di recessione della nostra economia.

Lei, onorevole Presidente, afferma che nei quattro anni del suo governo ha applicato ed ha svolto i punti programmatici che erano contenuti nel suo programma. Allora, se i risultati sono questi, la domanda sorge spontanea. I casi sono due: o quel programma, applicato, non ha dato nessun risultato, ed allora è il programma che non vale, o il programma non è stato applicato. Non si scappa, i risultati sono questi.

'Agenda 2000' prevedeva una rottura della variabile, con un incremento del PIL in Sicilia almeno doppio rispetto alla media nazionale, addirittura con livelli previsti di incremento nominale del PIL al 5 per cento. Allora, di fronte al fatto che non andiamo oltre lo 0,3 per cento ormai da due anni e che vi è una fase decrescente, dal 2001 ad oggi, occorre chiedersi quale ne sia la causa. Lei non lo fa.

Noi sapevamo che la mozione - l'ho detto già nel mio intervento durante la discussione generale, ancora è da vedere ma è facile prevederlo -, non avrebbe avuto accoglimento, comprendiamo che sarà così, ma almeno ci proponevamo di suscitare una discussione seria, un confronto vero, anche duro, aspro, ma che fosse fondato su dati reali.

La risposta è stata veramente deludente. Devo dire che non abbiamo segnato un punto alto nella vita di questa Assemblea perché vi è stata una risposta - non solo la sua, la sua è stata in linea con gli interventi dei colleghi della maggioranza - molto difensiva, molto arroccata.

Noi volevamo sollevare due punti. Il primo riferito ai dati dell'economia, per vedere come uscire da questa fase di stagnazione, e la risposta è stata che "tutto va bene", in linea con l'onorevole Berlusconi che dice che l'Italia è un Paese ricco e felice. Quindi, non si capisce per quale ragione, da parte delle forze dell'opposizione o anche da parte delle categorie sociali, non se ne prenda atto.

Il secondo è la vicenda giudiziaria che la riguarda, onorevole Presidente. Lei si è avvalso, ancora una volta, della facoltà di non rispondere; infatti, oltre ad averlo fatto in Tribunale, lo ha fatto in Parlamento.

Noi abbiamo posto un tema politico, non la vicenda giudiziaria in quanto tale; abbiamo posto un interrogativo: cosa si fa di fronte a situazioni del genere?

Noi abbiamo un'idea ed è quella contenuta nella mozione; la maggioranza ce ne dica un'altra, se quella non è di suo gradimento. Il Presidente della Regione sa meglio di noi, perché ogni giorno deve stare dietro agli articoli dei giornali, alle dichiarazioni di stampa, alle prese di posizione, che questa è una situazione insostenibile.

Pensate sul serio che questa è una situazione di normalità, in cui ognuno di noi possa pensare tranquillamente alle cose da fare, senza immaginare che tutto ciò non influisca, non incida nella vita politica della nostra Regione?

Poiché avete preferito glissare anche su questo punto, noi ne dobbiamo prendere atto; non c'è una controproposta. L'onorevole Nicola Lenza ha detto che non si modificano le regole in corsa; quindi se bisogna parlare di codice di autoregolamentazione, non bisogna farlo adesso.

Io ci starei, perfino, onorevole Leanza, ma voglio sapere se un Presidente della Regione, raggiunto da diversi avvisi di garanzia, con un problema che riguarda non un aspetto secondario, parliamo dell'accusa...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Diversi no, non esageriamo! Ormai vi confondete!

CAPODICASA. Chiedo scusa, Presidente, faccio subito ammenda, perché ormai leggendo i giornali non si capisce più nulla, faccio confusione perché ogni giorno è un bombardamento quotidiano sui giornali; io non ho il pallottoliere, mi sono confuso.

Vorrei dire, però, che il tema si pone, onorevole Leanza; non è una cosa che possiamo ignorare con un'alzata di spalle, è un problema che riguarda la vita politica ed istituzionale di questa Regione. Noi abbiamo cercato di parlarne attraverso la mozione, se voi anche qui pensate di superare il problema chiudendovi a riccio con un'alzata di spalle, vuol dire che abbiamo perduto tutti, ancora una volta, un'occasione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Raiti. Ne ha facoltà

RAITI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, io voterò favorevolmente alla mozione di sfiducia, come ho già detto nel corso del mio intervento dove ho fatto un appello all'etica della politica ed alla questione morale.

Ho anche dimostrato a lei, onorevole Presidente, elencando le leggi che ho condiviso e che ho votato a favore, che non sono un uomo contrario per natura; la mia formazione è una formazione liberale e democratica, non è giustizialista, ma tiene alla questione morale e all'etica della politica come faro, soprattutto in una terra come la Sicilia.

Vede, onorevole Presidente, ho anche una formazione giuridica della quale faccio tesoro.

Il giudice Severino Santiapichi - che si è occupato, tra l'altro, del delitto Moro e dell'attentato di Ali Agca contro il santo Padre - mi ha insegnato che nella vita bisogna coltivare sempre il dubbio per cercare di sbagliare il meno possibile. E per quanto riguarda la questione morale, onorevole Presidente, la sua e la mia cultura, che da molti punti di vista coincidono, mi impongono di non dare lezioni ad alcuno.

Non l'ho fatto ed ora le spiego perché. Io, come sempre nella vita - perché anche qui mi hanno insegnato che *verba volant, scripta manent* -, faccio considerazioni su dati oggettivi che possono essere anche sbagliati, ma sono dati notori che prima studio, poi elenco e infine ne traggio giudizio. Può essere anche errato, ma sulla veridicità delle cose che dico, oggi come per il futuro, non ci sono dubbi.

Per quanto riguarda la questione morale, lungi da me il dare giudizi, ma è chiaro ed evidente, ci sono fatti di cronaca noti a tutti: ci sono colleghi in custodia cautelare, c'è una classe dirigente molto vicina a lei ed al centrodestra sottoposta a continui giudizi di carattere penale per reati di gravità inaudita.

Allora, è chiaro, a prescindere dalla responsabilità penale di ciascuno di loro - lei non ha risposto a questo, onorevole Presidente - che vi è una problematica di carattere generale sulla selezione della classe dirigente che guida questa Regione, e su questo non ho sentito fare alcun accenno di autocritica o di responsabilità.

E' vero che guidare una terra come la Sicilia, che ha una realtà complessa e difficile, non è facile. Ma è anche vero che ciascuno di noi, sulla base delle responsabilità che è chiamato a ricoprire dal popolo, si deve assumere l'onere di fare autocritica e di fare, quando e dove è possibile, "piazza pulita", nel rispetto dei giudizi penali e morali.

E quando un collega di questo Parlamento, che, tra l'altro, ricordo essere stato ed essere tuttora un servitore dello Stato, mi giudica e dice che non potrò dormire perché non ho la coscienza a posto, ebbene, quel collega non ha capito nulla, se è stato un servitore dello Stato.

Lungi da me il volere mettere sulla strada qualcuno, ma c'è un problema di decoro, prima di qualsiasi altra cosa. E voi sapete bene che quando si tratta di fare rispettare la dignità di un Parlamento, le persone possono essere mandate a svolgere altro lavoro fuori dal Parlamento. E'

un problema di decoro che la dice lunga sul fatto che per voi non esiste alcuna barriera etica e morale, tutto è uguale; questo è il vostro limite!

Riguardo ai dati, onorevole Presidente, posso leggerglieli tutti, li ho studiati e non ho riportato i dati DISTE o della Fondazione Curella. Leggo testualmente il rapporto della Banca d'Italia. Intervistando 150 imprese, ha spiegato Giuseppe Ciaccio, funzionario della Banca d'Italia di Palermo, *«abbiamo registrato un calo della produzione dovuto alla domanda inferiore. C'è un clima di sfiducia nei consumatori, le imprese contattate hanno registrato la riduzione degli investimenti a prezzi correnti pari allo 0,6 per cento. Dati negativi anche per la nascita di nuove imprese. Per il sesto anno consecutivo il risultato è negativo tra iscrizioni e cessazioni»*.

Potrei continuare, se vuole le fornisco copia del rapporto della Banca d'Italia.

Questi sono i dati veri a cui Lei non è riuscito a dare una risposta seria ed oggettiva, pur sapendo che queste difficoltà non riguardano soltanto la Sicilia, ma il contesto economico internazionale. Su questo non è stata data alcuna risposta.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Onorevole Raiti, conosce la differenza tra la Banca d'Italia ed un funzionario?

Votazione per appello nominale della mozione numero 410 «Sfiducia al Presidente della Regione»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla votazione per appello nominale della mozione numero 410 «Sfiducia al Presidente della Regione».

Ricordo che il voto affermativo sulla mozione esprime la sfiducia nei confronti del Presidente della Regione e il voto negativo sulla mozione esprime la conferma della fiducia al Presidente della Regione.

Invito il deputato segretario a procedere alla chiama dei deputati.

BASILE, *segretario: (procede all'appello nominale)*

Votano sì: Barbagallo, Capodicasa, Cracolici, Crisafulli, Culicchia, De Benedictis, Ferro, Forgione, Genovese, Giannopolo, Gurrieri, Liotta, Manzullo, Miccichè, Morinello, Oddo, Ortisi, Paffumi, Panarello, Raiti, Sanzeri, Spampinato, Speciale, Tumino, Villari, Zago, Zangara.

Votano no: Acanto, Acierno, Amendolia, Antinoro, Arcidiacono, Baldari, Basile, Beninati, Brandara, Burgaretta Aparo, Cascio, Catania Giuseppe, Cimino, Cintola, Confalone, Cristaudo, D'Aquino, Di Mauro, Dina, Fleres, Formica, Franchina, Fratello, Giambrone, Granata, Incardona, Infurna, Ioppolo, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Lo Monte, Mancuso, Maurici, Mercadante, Misuraca, Moschetto, Pistorio, Rotella, Sammartino, Savarino, Savona, Sbona, Scalici, Scoma, Segreto, Stancanelli, Turano, Vicari, Virzì.

Si astiene: Cuffaro.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	78
Maggioranza	46

Favorevoli	27
Contrari	50
Astenuto	1

(L'Assemblea non approva)

(Riguardo al risultato della votazione per appello nominale della mozione numero 410, vedasi la comunicazione pervenuta da parte dell'onorevole Angelo Paffumi e resa nota dalla Presidenza nella seduta n. 302 del 28 giugno 2005.)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 28 giugno 2005, alle ore 18.30, con il seguente ordine del giorno:

- I** - Comunicazioni.
- II** - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica: *“Turismo, comunicazioni e trasporti”*.
- III** - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica: *“Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione”*.
- IV** - Discussione unificata delle mozioni nn. 274, 125, 188; delle interpellanze nn. 78, 139, 193; e dell'interrogazione n. 965 (*Gestione dei rifiuti in Sicilia*).
- V** - Discussione unificata delle mozioni:
 - n. 291 - “Valutazione dell'operato dell'Ambito territoriale ottimale 1 Palermo nell'affidamento del servizio idrico integrato nell'A.T.O. 1 Palermo e provvedimenti consequenziali.”, degli onorevoli Giannopolo, Cracolici, Speciale e Zago;
 - n. 304 - “Affidamento del Servizio idrico integrato nell'Ambito territoriale ottimale 1 Palermo.”, degli onorevoli Orlando, Cracolici, Ferro, Forgione e Giannopolo.
- VI** - Discussione della mozione:
 - n. 377 - “Continuità produttive delle imprese metalmeccaniche del settore ferroviario operanti in Sicilia.”, degli onorevoli Formica, Ioppolo, Sammartino e Virzì.
- VII** - Elezione delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea.
- VIII** - Elezione di deputati segretari.

Onorevoli colleghi, preciso che il punto IV dell'ordine del giorno sarà discusso nella giornata di mercoledì 29 giugno 2005.

XIII LEGISLATURA

301^a SEDUTA

22 giugno 2005

La seduta è tolta alle ore 01.20 di giovedì 23 giugno 2005.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

Dott. Giovanni Tomasello

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

GIANNOPOLLO.- *«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

l'Ente Parco delle Madonie è destinatario di un finanziamento di circa 14 miliardi delle vecchie lire a valere sui fondi del Ministero dell'Ambiente e della legge finanziaria nazionale n. 67 del 1988 per l'attivazione di progetti di Nuova Occupazione Aggiuntiva nel settore ambientale e nelle aree protette;

i progetti NOC approvati riguardano la costituzione del Laboratorio biologico del Parco delle Madonie', la Gestione del turismo culturale e naturalistico' e la 'Conservazione del germe plasma delle specie vegetali autoctone' con una occupazione prevista per due anni di 75 unità, 25 unità per progetto, e comprendente varie professionalità (botanici, geologi, laureati in scienze forestali, etc.);

tenuto conto che nel 2001 furono approvati i tre progetti esecutivi e contestualmente fu accreditata la seconda trince di finanziamento e che successivamente fu stilata una bozza di Protocollo d'intesa, da sottoscrivere tra le amministrazioni regionali interessate e l'Ente Parco delle Madonie, con la quale venivano stabiliti gli atti da compiere per avviare l'attuazione concreta dei progetti;

rilevato che il lungo tempo trascorso infruttuosamente ha messo a rischio la validità dei finanziamenti che rischiano di perdersi;

rilevato, altresì, che lo stesso Ente Parco delle Madonie, dopo anni di inattività, ha inoltrato nel novembre 2003 all'Assessorato in indirizzo richiesta di attivazione di apposita conferenza dei servizi per avviare i progetti NOC sulle Madonie;

per sapere:

se non ritenga opportuno convocare con assoluta urgenza una conferenza di servizi fra tutti i soggetti istituzionali interessati per l'attivazione dei progetti NOC finanziati in favore dell'Ente Parco delle Madonie;

se non ritenga, altresì, opportuno adoperarsi tempestivamente presso il Ministero dell'Ambiente per evitare che possa verificarsi una decisione di revoca dei finanziamenti, atteso il grave ritardo nell'attuazione dei progetti da parte della Regione e dello stesso Ente Parco».
(1590)

Risposta. *«In relazione all'atto ispettivo formulato dall'onorevole Giannopolo, avendo provveduto ad assumere direttamente presso l'Ente Parco interessato le informazioni sui progetti ai quali si fa riferimento, si rappresenta quanto segue.*

Nell'ambito del P.T.T.A. '94/96 l'Ente Parco delle Madonie è risultato assegnatario di 2 finanziamenti relativi ai progetti NOC nn. 32 e 33 "Laboratorio biologico del Parco delle Madonie" e "Gestione del turismo culturale e naturalistico".

L'Ente, tuttavia, a causa di complesse vicende, non è riuscito ad attivare la formale approvazione ministeriale e le relative anticipazioni già da tempo trasferite da parte del Ministero dell'Ambiente.

Nel 2001, grazie ad una intensa attività tecnico-amministrativa, l'Ente Parco ha definitivamente approvato i progetti esecutivi ed ha accreditato la 2ª trincea di finanziamento.

Tuttavia, la complessa situazione normativa e amministrativa, determinata dallo smantellamento della struttura regionale deputata alla gestione del P.T.T.A. e conseguente alle previsioni di una circolare del 1993, a firma congiunta degli Assessori regionali per il Territorio e per il Lavoro, risultata obsoleta per le mutate previsioni legislative in tema di contratti e procedure di selezione, non ha consentito l'immediata attivazione dei progetti.

Proprio per tale ragione, l'Ente, avvalendosi della consulenza del dr. Cantoni, attraverso una ulteriore attività amministrativa è giunto, nel corso di un'apposita conferenza dei servizi tenutasi nel 2001 con i due Assessorati interessati, all'elaborazione della bozza del Protocollo d'intesa che avrebbe dovuto consentire il concreto avvio dei progetti in argomento.

Pochi giorni prima della firma del predetto Protocollo d'intesa è intervenuta, però, una determinazione del Vicecommissario per l'emergenza rifiuti, con la quale venivano revocati i fondi ministeriali relativi ai progetti finanziati e si bloccava nuovamente il già travagliato iter progettuale.

Sembrerebbe che l'approfondimento degli aspetti di legittimità ed il parere espresso dal Ministero abbiano indotto il Vicecommissario a revocare la precedente determinazione ed a restituire la disponibilità dei fondi all'Ente Parco, che intende avvalersene per dare immediata attuazione ai progetti NOC.

In riferimento alla richiesta dell'Ente Parco Madonie di convocazione di una conferenza dei servizi per l'emanazione definitiva delle direttive di esecuzione dei progetti, questo Assessorato ritiene che sia possibile riprendere l'attività di concertazione sulle modalità attuative degli stessi, riconvocando i soggetti titolari delle relative competenze, sì da provvedere alla formalizzazione del Protocollo già definito col concorso dell'Amministrazione che rappresento e dell'Assessorato del Lavoro.»

L'Assessore CASCIO

ARDIZZONE - ACIERNO - FORMICA.- *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente n. 50/Gab. del 4 settembre 2002, il territorio del Comprensorio del Mela, costituito dai comuni di Condrò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, San Pier Niceto, è stato dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale';

l'art. 2 del suddetto decreto istituisce la Commissione Stato-Regione-Provincia-Enti Locali per la definizione del piano di risanamento ambientale e rilancio economico del Comprensorio del Mela', successivamente integrata con D.A. n. 883 del 16 luglio 2003;

con decreto assessoriale n. 713 del 10 settembre 2002 è stata destinata la somma di euro 6.943.097,69 per il finanziamento del suddetto piano di risanamento e di rilancio economico;

il 21 ottobre 2002, nel corso di un'apposita riunione tenutasi nei locali del Palazzo Municipale di Pace del Mela, i sindaci dei 7 comuni di Condrò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, S. Filippo del Mela, S. Lucia del Mela e S. Pier Niceto hanno chiesto all'Organizzazione mondiale della sanità-Centro europeo ambiente e salute di coordinare lo svolgimento di un'indagine epidemiologica nel Comprensorio del Mela, propedeutica alla pianificazione del risanamento ambientale e del rilancio economico dell'area;

a seguito della suddetta richiesta, l'OMS ha contattato le università di Messina e Palermo, l'Istituto superiore di sanità e l'Osservatorio epidemiologico della Regione siciliana, ha convocato il proprio comitato scientifico per lo studio delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale ed ha redatto un'ipotesi di protocollo d'indagine;

in data 16 aprile 2003, nel corso di un'apposita riunione tenutasi nei locali della Presidenza della Regione siciliana, il rappresentante dell'OMS, ing. Michele Faberi, ha presentato l'ipotesi di protocollo per l'indagine epidemiologica da effettuare nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela;

nella stessa riunione il Presidente della Regione ha dato disposizioni affinché il progetto presentato dall'Organizzazione mondiale della sanità fosse ratificato in tempi brevissimi dall'apposita Commissione Stato-Regione-ProvinciaEnti Locali';

sulla base di tali accordi, l'OMS - Centro europeo ambiente e salute - Ufficio di Roma, con nota del 23 maggio 2003, rimasta fino ad oggi priva di riscontro, ha inviato all'Assessorato regionale del territorio ed ambiente la versione emendata dello schema di progetto per lo studio dell'area di Milazzo, dichiarandosi disponibile ad esaminare ulteriori emendamenti e suggerimenti;

considerato che:

in mancanza di un'approfondita indagine epidemiologica che consenta di monitorare in dettaglio la situazione ambientale del territorio in questione, non è possibile procedere ad alcuna effettiva programmazione degli interventi di risanamento e di rilancio economico del Comprensorio del Mela;

i sindaci del Comprensorio hanno più volte espresso l'auspicio che il coordinamento dell'indagine venga affidato all'Organizzazione mondiale della sanità, ente di indiscussa professionalità ed obiettività, che ha già condotto, a partire dal 1995, ricerche e studi su altre aree ad elevato rischio di crisi ambientale in Italia, di cui due in Sicilia, producendo, altresì, documenti per il Parlamento italiano e atti per la Commissione sanità del Senato della Repubblica;

il decreto istitutivo dell'area a rischio definisce rapidi ed improrogabili' gli interventi di risanamento e riqualificazione ambientale da porre in essere per riportare alla normalità la situazione del Comprensorio del Mela;

ai sensi dell'art. 2 del D.A. n. 883 del 16 luglio 2003, l'Assessorato del territorio e dell'ambiente avrebbe dovuto attivare, entro tre mesi, una specifica convenzione con un soggetto istituzionale qualificato' per affidare la predisposizione dello schema del Piano di risanamento ambientale e rilancio economico del Comprensorio del Mela';

a tutt'oggi, a distanza di otto mesi dal suddetto decreto, nessun atto concreto è stato prodotto dall'Assessorato in questione per avviare l'iter della redazione del piano citato;

per sapere:

quali gravi ragioni abbiano impedito finora di procedere all'affidamento del monitoraggio della situazione esistente e della stesura del piano di risanamento ambientale e di rilancio

economico del Comprensorio del Mela attraverso apposita convenzione con un soggetto istituzionale qualificato', così come espressamente previsto dal decreto assessoriale n. 883 del 16 luglio 2003;

quali motivi abbiano impedito di individuare il predetto soggetto istituzionale qualificato' nell'Organizzazione mondiale della sanità, la quale, su esplicita richiesta dei sindaci del Comprensorio, ha presentato un dettagliato progetto di indagine coordinata con l'Istituto superiore di sanità, le università di Messina e di Palermo, l'Osservatorio epidemiologico regionale, l'A.R.P.A. Sicilia;

in che modo intendano avviare in tempi rapidi, senza frapporre ulteriori indugi, il processo di risanamento e riqualificazione ambientale dell'area a rischio in questione, venendo incontro alle legittime aspettative delle popolazioni interessate». (1591)

Risposta.«Come si legge nelle premesse dell'interrogazione dell'onorevole Panarello, il comprensorio del quale fanno parte i comuni di Condò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, S. Filippo del Mela, S. Lucia del Mela e San Pier Niceto, con provvedimento assessoriale di questa Amministrazione regionale per il territorio e l'ambiente, D.A. n. 50/GAB del 4.09.2002, è stato dichiarato "area ad elevato rischio di crisi ambientale".

Com'è noto, per l'avvio del risanamento della predetta area sono state destinate risorse pari a 6.943.097,69 euro.

Questo Assessorato regionale ha previsto e messo in cantiere una serie di attività che, di fatto, hanno segnato l'inizio di una serie di interventi verso l'auspicato risanamento.

Per economia di tempo e di esposizione, si ricordano solo alcune delle molteplici attività avviate, ed in particolare quelle che si ritengono le principali:

- si è proceduto al ritiro di un bando emanato dal ARTA in quanto lo stesso è stato ritenuto non esaustivo e attinente agli obiettivi del risanamento ;

- si è sviluppato un rapporto con l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), massimo organismo di salvaguardia della salute a livello mondiale, per l'avvio di un'indagine epidemiologica per definire eventuali rapporti tra stato di salute della popolazione e stato dell'ambiente e per monitorare gli effetti degli interventi di risanamento sulla popolazione.

- sono stati attivati quattro progetti che agiranno sulla qualità dell'ambiente e interverranno in campo di risanamento, con fondi diversi da quelli previsti dal piano di risanamento, e più precisamente:

 - Biomonitoraggio;

 - Modello matematico di diffusione degli inquinanti in atmosfera in ambito urbano

 - Modello matematico di diffusione degli inquinanti in atmosfera in ambito areale

 - Applicazione della migliore tecnologia per il contenimento delle emissioni inquinanti.

Con la definizione delle "Linee guida per il Piano di risanamento e rilancio economico" sono state avviate anche le prime fasi del risanamento.

Il predetto Piano di risanamento consta di fasi successive che vanno dalla conoscenza della situazione ambientale attuale a quella propositiva, fino alla sua implementazione.

Nell'ambito della prima fase del piano, quella cosiddetta conoscitiva, sono stati raccolti dati sulla qualità dell'ambiente riferiti alle varie matrici (aria, acqua e suolo) e sono stati definiti i relativi obiettivi di miglioramento ambientale.

A partire dalla predisposizione delle "Linee guida per il Piano di risanamento e rilancio economico" si dovrà sviluppare la seconda fase del piano, cioè quella propositiva che vedrà coinvolti i centri di ricerca siciliani e le strutture locali per la definizione puntuale degli interventi da intraprendere.

La sopradetta attività è stata realizzata con la collaborazione di enti e organizzazioni locali (CPTA, ARPA, Assindustria, sindacati ecc.) con un impegno di risorse finanziarie pari a zero.»

L'Assessore CASCIO

ODDO - PAPANIA.- «All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato, con un voto unanime dell'Aula nella seduta del 16 marzo 2004, il disegno di legge n. 763/A che prevede, tra l'altro, l'abolizione dei diritti esclusivi di pesca;

il comma 2 dell'articolo 1 del d.d.l. n. 763/A prevede che le concessioni, a fini di pesca sugli specchi d'acqua sui quali insistevano i diritti di pesca esclusivi estinti sono attribuite alla Regione, nel rispetto della normativa vigente e delle quote di cattura del tonno rosso stabilite dal Ministero delle Politiche Agricole in osservanza del regolamento CE n. 65 del 1998 e successive modifiche ed integrazioni;

gli operatori siciliani, detentori della relativa quota tonno, legittimamente sperano di potere esercitare tale pesca come ogni anno;

i tempi relativi al passaggio dei tonni nelle acque siciliane sono ampiamente maturi;

per sapere se non ritengano urgente ed indispensabile, in attesa della pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, predisporre quanto è necessario per attivare le concessioni relative agli specchi d'acqua sui quali insistevano i diritti di pesca esclusivi estinti, onde assicurare anche per quest'anno la pesca del tonno che transita nelle acque siciliane». (1602)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti, si rappresenta quanto segue.

Con la legge regionale n. 2 del 26 marzo 2004, pubblicata sulla GURS il 2.04.2004, sono stati abrogati i diritti esclusivi di pesca nelle acque della Regione Siciliana.

L'art. 1, comma 3, della citata legge prevede che: *"in sede di prima applicazione, per l'anno in corso, sugli specchi acquei sui quali insistevano i diritti esclusivi di pesca è autorizzato lo svolgimento di attività di ricerca sperimentale da parte di enti pubblici nazionali di ricerca."*

La citata disposizione normativa ha creato non poche perplessità agli operatori del settore e, pertanto, con circolare interpretativa prot. Gab./2012 del 21.04.2004, questo Assessorato ha provveduto a chiarire la portata applicativa del richiamato 3° comma dell'art. 1, L.R. 2/04.

Con nota del Servizio 5° "Demanio Marittimo" di questo Assessorato, prot. 25471 del 21.04.2004, il CNR - unico richiedente in possesso dei requisiti previsti dalla norma - è stato autorizzato a svolgere attività di ricerca sperimentale sugli specchi acquei sui quali insistevano i diritti esclusivi di pesca.

L'Assessore CASCIO

VILLARI.- *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con deliberazione n. 18 del 7.3.2001 il Consiglio comunale di Acicastello ha adottato il Piano regolatore generale, come rielaborato dall'Ufficio urbanistica;*

visto che in data 29 giugno 2001 è avvenuta la pubblicazione di rito, a seguito della quale sono state presentate n. 104 osservazioni entro i termini previsti e n. 31 fuori termine;

considerato che l'esame delle osservazioni presentate si è protratto fino a tempi recenti per diverse ragioni, tra cui il rinnovo degli organi politici, a seguito delle elezioni del maggio 2002 e i noti tragici fatti avvenuti in quel Comune che hanno portato alla nomina del Commissario straordinario nel giugno 2003;

preso atto che il Consiglio comunale ha comunque completato l'esame delle osservazioni e delle opposizioni al PRG, assumendo le determinazioni di competenza per le comunicazioni di rito;

osservato che il lungo tempo trascorso per l'adozione dello strumento urbanistico ha fatto sì che il termine di tre anni, previsto per l'applicazione delle misure di salvaguardia, scadesse in data 7 marzo 2004 mettendo in discussione un formale intervento per l'Amministrazione di salvaguardarne le previsioni e quindi determinando il serio rischio di vederle vanificate dai provvedimenti che dovranno essere assentiti in conformità al precedente PRG;

presa nota del fatto che le superiori considerazioni assumono specifica rilevanza per le aree soggette a vincolo di inedificabilità a seguito del parere espresso in data 27 settembre 1999 dall'Ufficio del Genio Civile di Catania, ai sensi dell'art. 13 della legge n. 64 del 1974, finora salvaguardate in conformità alle previsioni del piano adottato;

tenuto conto, inoltre, che le aree sopra menzionate sono definite aree ad assetto geomorfologico precario e instabile' e che rispetto a queste è intervenuto successivamente il D.A. n. 338 del 4 giugno 2002, che ne ha ingiustificatamente ridotto l'estensione, in contrasto con quanto previsto dal parere cautelativo assunto dal Genio Civile e coerentemente riportato nel PRG adottato;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare in relazione alla situazione di pericolo manifestata nel parere del Genio Civile a tutela della incolumità pubblica nonché alle evidenti esigenze di salvaguardia complessiva del territorio e dell'ambiente e in considerazione delle ordinanze del Dipartimento della Protezione civile per la salvaguardia idrogeologica della zona al cui parametro, tra l'altro, si richiamano espressamente anche gli organi prefettizi;

se non reputino necessario sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale urbanistica (CRU) l'evidente discordanza rispetto a quanto sopra indicato e per la riduzione dell'estensione delle aree individuate nel D.A. n. 338 del 4.6.2002, e quindi evitare che possa presto venirsi a creare una condizione di sostanziale incertezza nella governabilità del territorio, del suo assetto, della sua tutela». (1622)

Risposta. *«L'onorevole Villari, con l'atto ispettivo cui si risponde, fa presente che:*

- il PRG di Acicastello è stato adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 18 del 7 marzo 2001 ma le procedure di esame delle osservazioni ed opposizioni si sono protratte sino a tempi recenti;

- le misure di salvaguardia sono decadute in data 7 marzo 2004;

- l'Ufficio del Genio Civile con proprio parere, espresso ai sensi dell'art. 13 della legge 64/74, ha posto alcuni vincoli di inedificabilità per alcune aree definite ad assetto geomorfologico precario ed instabile.

Inoltre, segnala che:

con D.A. n. 338 del 4 giugno 2002, che individua le aree a rischio nel P.A.I., quelle sottoposte a vincolo di inedificabilità nel territorio del Comune di Acicastello sono state *“ingiustificatamente”* ridimensionate *“in contrasto con quanto previsto dal citato parere cautelativo assunto dal Genio Civile e riportato nel P.R.G. adottato”*.

In data 4 marzo 2004 è pervenuto a questo Assessorato il PRG di Acicastello per il relativo esame.

Essendo l'atto ispettivo del marzo del 2004 ed avendo il competente Servizio 5/DRU fornito notizie con nota prot. 303 del 14 giugno 2004, si è posta l'esigenza di provvedere ai necessari aggiornamenti sia in ordine all'eventuale sopravvenuto pronunciamento del CRU e sia sugli ulteriori sviluppi dell'iter del PRG di Acicastello a quella data in fase di esame istruttorio.

Pertanto, per quanto concerne gli aspetti urbanistici si è in attesa di un riscontro della richiesta di notizie aggiornate alla data odierna che, non appena pervenute, saranno tempestivamente comunicate all'onorevole Villari.

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, si fa presente che le osservazioni dell'interrogante saranno tenute nel debito conto nella redazione, da poco tempo avviata, del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'area territoriale in cui ricade il territorio comunale di Acicastello.

Si potrà così verificare se, come ritiene l'onorevole Villari, vi sia stata nell'intervenuta modifica del Piano Straordinario, una ingiustificata riduzione dell'estensione delle aree a rischio idrogeologico.

Ciò potrà consentire, quindi, la definizione delle effettive aree a rischio idrogeologico con le positive refluenze sul piano del Governo del territorio e delle sue trasformazioni.»

L'Assessore CASCIO

FERRO.- *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

l'Autorità portuale di Palermo ha di recente adottato una variante generale al Piano regolatore portuale (PRP);

ai sensi del comma 3 dell'art. 5 della legge 84 del 1994 tale variante al PRP deve essere adottata previa intesa con il Comune;

da notizie di cronaca si è appreso che esisterebbe un'intesa tra il Comune di Palermo e l'Autorità portuale su tale variante, la quale prevede la realizzazione di un attracco per le navi da crociera di fronte porta Felice;

tale previsione non è contemplata dallo strumento urbanistico vigente, Piano particolareggiato di esecuzione (PPE);

considerato che:

ai sensi del comma 2 del citato articolo della legge n. 84 del 1994 'le previsioni del PRP non possono contrastare con gli strumenti urbanistici vigenti';

la pianificazione urbanistica è di esclusiva competenza dell'organo consiliare comunale;

il Consiglio comunale di Palermo non ha mai esaminato la variante generale proposta dall'Autorità portuale;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare, intempi brevi, dopo aver verificato la legittimità degli atti fin qui prodotti». (1627)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «L'onorevole Ferro, con l'atto ispettivo cui si risponde, segnala che:

l'Autorità portuale di Palermo ha adottato "di recente" una variante al PRP (Piano regolatore portuale) nella quale sarebbero previste opere non contemplate dallo strumento urbanistico vigente "piano particolareggiato di esecuzione (PPE)".

Lo stesso interrogante, nell'interrogazione presentata il 6 aprile 2004, precisa che tale variante ha "da poco" intrapreso l'iter approvativo.

Il Dipartimento Urbanistico di questo Assessorato, interessato della vicenda, ha comunicato che non risultando ancora trasmessa, la variante sarà comunque oggetto di opportune valutazioni anche alla luce di quanto rappresentato nell'interrogazione.

Però, essendo l'atto ispettivo piuttosto risalente ed avendo il competente Servizio 3/DRU fornito notizie con nota prot. 274 del 15 giugno 2004, si è posta l'esigenza di provvedere ai necessari aggiornamenti sugli ulteriori sviluppi dell'iter istruttorio della variante a quella data di recente adottata dall'Autorità portuale.

Si è pertanto in attesa di un riscontro della richiesta di notizie aggiornate alla data odierna.

Non appena in possesso dei necessari riscontri, sarà mia cura provvedere a darne tempestiva informazione all'interrogante.»

L'Assessore CASCIO

ODDO.- «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il Piano regolatore generale di Favignana non risulta ancora approvato, nonostante sia stato per decenni sottoposto a più rielaborazioni;

con il decreto dirigenziale n. 747 del 18.6.2003, l'Assessorato del territorio e dell'ambiente ha ampiamente ricostruito le vicissitudini del PRG di Favignana;

nel frattempo è intervenuto il Piano territoriale paesistico (PTP) delle Isole Egadi e che l'Assessorato dei beni culturali ha aperto un tavolo di confronto per il raccordo tra il PRG e il PTP;

il Consiglio comunale di Favignana, con deliberazione n. 22 del 13 maggio 2003, ha adottato un apposito provvedimento con il quale venivano proposte soluzioni per un tale raccordo;

con nota 71S/5851 del 30.3.2004, il Sindaco di Favignana faceva presente all'Assessorato del territorio e dell'ambiente che la sua amministrazione, in considerazione dell'ormai prossima definizione del Piano territoriale paesistico dell'Arcipelago delle Egadi, ha ritenuto di non dare ulteriore impulso alla rielaborazione del PRG, per intuitive esigenze di carattere economico e di coerenza fra i due piani (e che solo) nel caso in cui codesto Assessorato ritenga che il PRG debba in ogni caso essere adottato si provvederà a sollecitare i professionisti incaricati';

da tale stravagante interpretazione delle leggi in materia emergerebbe l'assunto che dotare il comune di Favignana del PRG sarebbe solo una pretesa dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, trascurando che è un preciso dovere dell'amministrazione comunale provvedere a correggere eventuali discrasie tra i due piani e dare impulso ad un P.R.G. per il quale sono stati acquisiti tutti i pareri;

all'indomani della sua elezione l'amministrazione comunale di Favignana si è privata del Capo dell'Ufficio tecnico, per rimpiazzarlo solo dopo quattro mesi, e che ha alternato nel ramo specifico ben tre diversi assessori nel giro di nove mesi, cambiando nel frattempo anche tre segretari comunali e insediando la nuova commissione edilizia solo nel febbraio 2004 ;

per sapere se non ritengano opportuna ed urgente la nomina di un Commissario *ad acta* che in via sostitutiva adempia a tutte le formalità per la trasmissione al Consiglio comunale della proposta di deliberazione per l'adozione del Piano regolatore generale e dei PP.EE. del Comune di Favignana». (1655)

Risposta.«L'interrogazione dell'onorevole Oddo, presentata il 16 aprile 2004, riguarda l'eventuale nomina di un commissario *ad acta* per procedere alla trasmissione della proposta di delibera per l'adozione del PRG, rielaborato, al Consiglio Comunale.

Il Dipartimento Urbanistica di questo Assessorato, interessato della vicenda, ha comunicato che, previo accertamento ispettivo scaturito nel rapporto del funzionario incaricato, ha formalmente diffidato l'Amministrazione comunale a provvedere e, non sussistendo ragioni sufficienti per la concessione di una proroga di termini, successivamente ha proposto alla firma dell'Assessore pro tempore lo schema di decreto di nomina di un commissario *ad acta*, in sostituzione del Sindaco, così come richiesto dall'interrogante.

Alla data del riscontro fornito dal competente Servizio 3/DRU di questo Assessorato, 4 giugno 2004, il predetto decreto si trovava già in fase di notifica e, dato il tempo trascorso, si ritiene, pertanto, che l'interrogazione sia superata.

Tuttavia, si è provveduto a richiedere opportuni aggiornamenti sugli ulteriori sviluppi della vicenda.

Si è, pertanto, in attesa di un riscontro della richiesta di notizie aggiornate alla data odierna.

Non appena in possesso dei necessari riscontri, sarà mia cura provvedere a darne tempestiva informazione all'interrogante.»

L'Assessore CASCIO

ODDO.- «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il Consiglio comunale di Favignana (TP), in data 25 marzo 2004, ha approvato la proposta della Commissione comunale lavori pubblici con la quale si chiedeva all'amministrazione

comunale la revoca della delibera d'incarico per la redazione del Piano regolatore del porto di Favignana, in quanto il relativo iter risulterebbe viziato;

i progettisti hanno trasmesso gli elaborati relativi al PRG del porto di Favignana il 22 dicembre 2003, data antecedente all'esecutività del deliberato di Giunta n. 199 del 4 dicembre 2003 (reso esecutivo il 24 dicembre 2003);

il disciplinare d'incarico, alla data del 19 gennaio 2004 in cui la Commissione consiliare lavori pubblici ha riscontrato le irregolarità, non è risultato essere ancora perfezionato né repertoriato riportando solo le firme dei progettisti e non quella del Sindaco e, altresì, privo di data. Tale disciplinare, infatti, è stato completato successivamente e datato 28 gennaio 2004;

nella citata delibera n. 199 l'amministrazione si riserva di stilare una convenzione con la società CETENA SpA di Genova per le prove di navigabilità, iniziativa che non è stata mai perfezionata, mentre tra gli elaborati presentati dai progettisti risultavano esservi pure le prove di navigabilità eseguiti dalla società predetta;

nello schema di disciplinare erano previste, con l'Amministrazione, riunioni propedeutiche alla stesura del piano per valutare diverse ipotesi e soluzioni, e considerato che queste non possono essere state fatte prima della esecutività della delibera n. 199 (24 Dicembre 2003) e, dunque, neanche prima della presentazione degli elaborati avvenuta già il 22 Dicembre 2003;

di tale situazione è stata informata la Procura regionale della Corte dei Conti, per la verifica delle procedure e di eventuali danni erariali conseguenti anche alla determinazione n. 19 del IV Settore di liquidare e pagare l'acconto del 30% per le prestazioni professionali relative alla realizzazione del Piano regolatore del porto di Favignana;

per sapere:

se non intendano intervenire, per quanto di propria competenza, per verificare la regolarità degli atti e delle procedure adottate dell'amministrazione comunale di Favignana in merito all'assegnazione dell'incarico di progettazione del Piano regolatore del porto di Favignana;

se non ritengano opportuno intervenire per la revoca della determinazione n. 19 del IV Settore relativa alla liquidazione e pagamento dell'acconto del 30% richiesto dai progettisti». (1657)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta.«In riferimento all'interrogazione n. 1657 dell'onorevole Oddo, riguardante le procedure di assegnazione dell'incarico di progettazione del Piano regolatore del Porto dell'isola di Favignana si premette quanto segue:

- le norme che regolano l'approvazione dei Piani regolatori dei porti sono quelle dettate dall'art. 30 della l.r. 21/85;
- l'articolo prevede che i piani sono approvati con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, sentito il Consiglio regionale per l'Urbanistica ed il Sindaco del Comune interessato;

- la redazione dei piani regolatori dei porti di seconda categoria, seconda e terza classe, è competenza di questo Assessorato che può delegare il Comune interessato, su richiesta del Consiglio comunale;

- la redazione dei Piani regolatori dei porti di quarta classe è di competenza dei comuni; - sia questo Assessorato che i comuni, per l'espletamento di tali compiti, si avvalgono delle prestazioni di tecnici specializzati o dell'Ufficio del Genio Civile Opere Marittime;

- le opere marittime, nei porti sprovvisti di piano regolatore, vengono eseguite dall'Amministrazione regionale, sentito il comune interessato;

- nel rispetto della procedura prevista dall'art. 30 della l.r. 21/85, nei casi di interventi occorrenti per la "messa in sicurezza dei porti" i comuni possono, nei termini dell'art. 5 della l.r. 21/98, fare riferimento alle procedure previste dall'art. 7 della l.r. 65/81 e ss.mm.e ii., per le opere di interesse statale, regionale e provinciale, anche se non è l'Ente istituzionalmente competente.

In base alla classificazione del porto, viene effettuato il riparto di competenze tra l'Amministrazione regionale ed i comuni anche in ordine al conferimento degli incarichi per la redazione del relativo piano regolatore, per cui la competenza per il conferimento del predetto incarico è del comune solo nel caso si tratti di un porto di quarta classe, ovvero, può esserlo anche per i porti di seconda categoria, seconda e terza classe solo in presenza di delega regionale, conferita da questo Assessorato, su richiesta del Consiglio comunale.

In ogni caso resta, invece, di competenza esclusiva di questa Amministrazione l'approvazione dei Piani regolatori dei Porti, siano essi di seconda categoria, seconda e terza classe, che di quarta classe.

In riscontro alla richiesta di elementi per predisporre gli interventi del caso e la relativa risposta all'interrogante, con la nota prot. n. 241 dell'11 giugno 2004, il Servizio 3/DRU di questo Assessorato, informa di avere attivato le procedure per interessare il Servizio ispettivo della questione, rilevando al contempo che la competenza potrebbe anche essere dell'Assessore regionale per la Famiglia, le Politiche Sociali e per gli Enti Locali, che svolge il controllo sull'attività degli enti locali, in presenza di competenze comunali.

Pertanto, per quanto concerne il merito dell'interrogazione cui si risponde, essendo l'atto ispettivo piuttosto risalente, 19 aprile 2004, ed avendo il competente Servizio fornito notizie con la predetta nota dell'11 giugno 2004, si è posta l'esigenza di provvedere ai necessari aggiornamenti sugli esiti del predetto accertamento ispettivo.

Si è, pertanto, in attesa di un riscontro della richiesta di notizie aggiornate alla data odierna.

Non appena in possesso dei necessari riscontri, sarà mia cura provvedere a darne tempestiva informazione all'interrogante.»

L'Assessore CASCIO

RAITI - ORLANDO - MORINELLO - MICCICHE' - FERRO.- *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

nell'isola di Vulcano del comune di Lipari il bacino idrotermale fu concesso nel 1957 con decreto dell'Assessore per l'industria dall'avv. Attilio Castrogiovanni, per trenta anni, per utilizzare gli elementi mineralizzatori detti fumarole' che termalizzano l'acqua marina che li attraversa;

la suddetta concessione, con successivo decreto del 1984, è stata trasferita alla sig.ra Bambara Isabella, la quale, alla scadenza della concessione, nel 1987, non ha consegnato la miniera e le pertinenze minerarie all'Amministrazione regionale;

in data 15 novembre 1990, con atto notarile, la sig.ra Bambara ha venduto le pertinenze minerarie alla Geo-Terme Vulcano srl, che negli anni successivi ha apportato modifiche sostanziali al territorio esistente;

la Geo-Terme srl, nonostante non sia proprietaria del terreno, attraverso una convenzione stipulata con il Comune di Lipari, non con un atto del consiglio comunale, competente in materia, ma a seguito di una determina sindacale, ha recintato l'area in cui ricade la fossa consentendo l'accesso pedonale previo pagamento di un biglietto di ingresso;

le acque presenti nella fossa e che dalla stessa scaturiscono hanno, per universale riconoscimento, composizione chimica e proprietà terapeutiche proprie delle acque minerali;

rilevato che:

tali acque rientrano tra i giacimenti di miniera (art. 2 commi 1 e 2 lett. f) l.r. n. 54/56) e fanno parte del patrimonio indisponibile della Regione siciliana;

per la prossimità al mare della fossa e per la presenza in essa anche di acque salmastre, la fossa dovrebbe far parte del demanio marittimo;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di arrivare alla soluzione delle suddette problematiche e per evitare interventi illegittimi delle amministrazioni locali ed abusi nei confronti dei proprietari dei terreni limitrofi;

se non ritengano opportuno avviare tutte le procedure necessarie al fine di rientrare nel possesso delle pertinenze minerarie *de quibus*, completando il procedimento per la consegna delle stesse all'Amministrazione regionale;

se non intendano avviare un necessario ed urgente procedimento al fine di adottare le misure opportune affinché un bene del patrimonio indisponibile regionale, unico al mondo, non venga sottratto all'uso pubblico, con grave danno all'ambiente ed all'erario». (1661)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1661, spiace non poter fornire risposta all'interrogante in quanto la materia trattata esula dalle competenze di questo Assessorato.

Si ritiene, pertanto, che le domande poste dall'onorevole Raiti vadano rivolte all'Assessore regionale per l'industria.»

L'Assessore CASCIO

ODDO.- «All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

al comma 4 dell'art. 4 della legge regionale n. 4 del 16 aprile 2003 è stabilito che a decorrere dall'1 gennaio 2003 e fino al 31 dicembre 2006, l'importo dei canoni relativi alle concessioni

del demanio marittimo è ridotto a un decimo a favore delle imprese operanti nel settore dei cantieri navali';

ciò nonostante la Capitaneria di porto di Trapani non ritiene di applicare la norma, avanzando la non convincente tesi secondo la quale, essendo d'interesse nazionale, tale porto sarebbe regolamentato da altra normativa;

la norma regionale richiamata, per altro verso, è stata approvata in data antecedente l'istituzione dell'Autorità portuale di Trapani e che, comunque, l'eventuale modifica del regime di concessione avrebbe bisogno di una specifica determina della nuova Autorità;

per sapere:

se, vista la assoluta chiarezza della norma, non ritengano necessario un intervento urgente per l'applicazione della medesima, relativa al demanio marittimo, già passato nelle competenze e attribuzioni della Regione siciliana». (1665)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1665 dell'onorevole Oddo, si rileva che la Capitaneria di Porto di Trapani (con proprio foglio prot. n. 4823 del 15 giugno 2004) ha precisato che al porto di Trapani si applicano i canoni relativi alle concessioni del demanio marittimo in favore delle imprese operanti nel settore dei cantieri navali secondo la normativa prevista dal decreto interministeriale 15.11.1995, n. 595 *“Regolamento recante norme per la determinazione dei canoni per le concessioni demaniali marittime”* attuativo del D.L. 400/93, art. 3, comma 2, convertito con modifiche nella legge 4 dicembre 1993, n. 494, in quanto trattasi di porto classificato di interesse nazionale.»

L'Assessore CASCIO

GURRIERI ED ALTRI. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

è stata diffusa la notizia del progetto di realizzazione di una centrale termoelettrica da 380 MW, alimentata a gas, destinata a sorgere in contrada Fegotto del comune di Chiaramonte Gulfi (RG); la progettata centrale includerebbe un elettrodotto di circa un chilometro e un metanodotto di circa 8,5 chilometri;

tale progetto sembra che abbia una corsia preferenziale che permetterebbe di superare i normali controlli di impatto ambientale in quanto incluso nel piano nazionale per l'energia;

in contrada Fegotto è già attiva una centrale elettrica di trasformazione;

considerato che:

il territorio interessato dal progetto di realizzazione della centrale termoelettrica si trova all'interno di una zona rurale densamente popolata e coltivata;

si tratta di territorio elettivo per la coltivazione di uva pregiata a IGP (Indicazione geografica protetta) e soprattutto di territorio ricompreso nell'area di produzione dell'olio extravergine di oliva a DOP (Denominazione d'origine protetta) 'Monti Iblei';

l'impatto ambientale di tali nuovi impianti risulterebbe di rilevante danno per l'agricoltura di qualità a causa degli inquinanti emessi, delle modificazioni del microclima e della sottrazione fisica di suolo all'agricoltura;

il progetto in questione appare in stridente contraddizione con la vocazione agricola e turistica del territorio interessato;

la notizia della progettata centrale termoelettrica ha creato sconcerto e preoccupazione presso la popolazione del territorio interessato, nonché proteste da parte della stessa e la mobilitazione delle associazioni di produttori agricoli e delle associazioni ambientaliste;

per sapere:

quanta parte di verità ci sia nelle notizie di cui in premessa;

se, nel caso fosse accertata la fondatezza dei fatti, il Governo non reputi opportuno fermare il procedimento in corso, convocando con urgenza, prima di qualunque intervento sul territorio, un incontro con gli enti locali interessati - provincia e comune - i deputati regionali eletti nel collegio della provincia di Ragusa e le organizzazioni rappresentative degli interessi socio-economici ed ambientali pesantemente minacciati dal progetto». (1682)

Risposta. «In ordine alla interrogazione numero 1682, si rappresenta quanto segue.

In data 22 marzo 2004 la ditta Quasar srl, interessata alla costruzione di una centrale termoelettrica in contrada Fegotto del Comune di Chiaramonte Gulfi, ha avanzato le seguenti istanze:

- richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'ambiente ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, del DCPM n. 377/88 e DCPM 27 dicembre 1988;
- richiesta di autorizzazione ambientale integrata ai sensi della direttiva 96/61 CEE;
- richiesta di autorizzazione unica alla connessione ed all'esercizio dell'impianto, di cui al D:L: 7/2002, convertito in legge n. 55/2002 e legge 290/2003.

L'istruttoria del progetto per il rilascio della pronuncia di compatibilità ambientale, prioritaria a qualsiasi altra autorizzazione, è stata sospesa dalla Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale del Ministero dell'ambiente con nota DSA/2004/24309 del 3 novembre 2004, in quanto la ditta non ha provveduto al versamento degli oneri istruttori pari allo 0,5 per mille delle opere in progetto.

Attualmente non è pervenuta alcuna ulteriore comunicazione.

In ogni caso si rassicura l'onorevole Guerrieri che il Dipartimento Urbanistica di questo Assessorato sarà vigile e pronto ad attivare le procedure di vigilanza di competenza al fine di verificare la sussistenza di eventuali irregolarità.»

L'Assessore CASCIO

GURRIERI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con delibera n. 170 del 2 agosto 1995 il Consiglio comunale di Modica (RG) approvò un piano di lottizzazione 'alle condizioni (...) che non contrasti in alcun modo con la realizzazione dell'eliporto';

con delibera n. 100 del 21 maggio 1996, il Consiglio comunale di Modica approvò la variante al P.R.G. in funzione di adeguare le edificazioni ai limiti di sicurezza imposti per il normale esercizio della costruenda base eliportuale, individuando, in particolare altezza massima e distanza minima dalla pista aeroportuale e precisando che, dopo l'approvazione della relativa normativa da parte dell'Assessorato del territorio e ambiente, si sarebbe proceduto alla rettifica o alla revoca di quegli atti attinenti alla lottizzazione di cui alla delibera consiliare n. 170 del 2 agosto 1995 per le parti in contrasto con le norme relative all'elisuperficie;

con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente n. 631 del 12.11.1997 fu approvata la variante al P.R.G. di Modica adottata con delibera n. 100 del 21 maggio 1996;

la delibera n. 100 del 21 maggio 1996 fu impugnata davanti al TAR e al CGA dai proprietari delle aree interessate, ottenendo la sospensione di efficacia della delibera sulla base di una accertata compatibilità del piano di lottizzazione con l'elisuperficie, con la conseguente sottoscrizione da parte del Comune di Modica della convenzione relativa alla lottizzazione;

ad oggi nessun provvedimento correttivo del decreto assessoriale citato e delle delibere consiliari adottate e impuginate è stato attuato;

considerato che:

il servizio di elisoccorso è necessario per la tutela della salute dei cittadini e si è dimostrato in diverse occasioni di primaria importanza;

non è possibile che interessi particolari contrastino con l'efficienza e la funzionalità di quel fondamentale servizio pubblico, la cui sicurezza va tutelata a 360°;

dal collaudo (ottobre 2002) ad oggi sono stati effettuati oltre 126 interventi, di cui 35 in notturna e su pazienti della provincia di Ragusa e del siracusano;

già diverse volte i voli notturni sono stati interrotti per motivi vari, quali cumuli di terra, mezzi meccanici, pali di luce, gru non segnalati, ecc., dal momento che i piloti hanno dichiarato in varie occasioni che non atterreranno né per sentenze né per decreto, ma solo in condizioni di massima sicurezza;

lo scorso 28 aprile 2004 è stato siglato presso l'Assessorato regionale della sanità l'accordo per la costruzione di una Divisione di Neurochirurgia presso l'Azienda Ospedaliera di Ragusa (di cui si allega copia) in coordinamento con l'Azienda Ospedaliera 'Cannizzaro' di Catania, che rende indispensabile un efficiente servizio di elisoccorso 24 ore su 24, libero dalle interferenze delle costruzioni per le manovre di decollo e di atterraggio;

per sapere:

quali intendimenti abbia il Governo per addivenire al superamento dello stato di precarietà della stazione di elisoccorso di Modica, determinato dal conflitto tra le esigenze di sicurezza rivendicate dai piloti, il diritto alla tutela dei cittadini e le esigenze dei titolari del piano di lottizzazione;

se non ritenga di intervenire, indicando con la massima urgenza un'apposita conferenza di servizi con tutti gli enti e i soggetti interessati (Comune di Modica, ENAC, titolari della

lottizzazione, Tribunale dei diritti del malato di Modica, Azienda AUSL 7 di Ragusa, deputati della provincia di Ragusa, ecc.) al fine di individuare il percorso amministrativo più appropriato a garanzia dell'efficienza del servizio di elisoccorso». (1693)

Risposta. «L'onorevole Gurrieri, con l'interrogazione numero 1693, premettendo che:

-con deliberazione n. 170/95 il C.C. di Modica ha approvato un piano di lottizzazione a condizione che non contrasti in alcun modo alla realizzazione dell'eliporto;

-con delibera consiliare n. 100/96 il C.C. ha adottato la variante al PRG per la realizzazione dell'eliporto riservandosi di rettificare o revocare gli atti concessori di cui al precedente piano di lottizzazione per le parti in contrasto con le norme relative alle superfici eliportuali;

-con decreto ARTA n. 631/97 è stata approvata la variante al PRG adottata con la suddetta deliberazione C.C. n. 100/96;

-la delibera n. 100/96 è stata impugnata davanti al TAR di Catania dai proprietari della lottizzazione, ottenendone la sospensiva;

chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare in considerazione che, allo stato attuale, il servizio di elisoccorso non si svolge nelle migliori condizioni di efficienza e sicurezza.

Al riguardo si rappresenta che con nota n. 6685 del 30 aprile 2004 il Comune di Modica ha richiesto a questo Assessorato chiarimenti in ordine alla compatibilità di due sentenze del TAR di Catania, relative rispettivamente alla suddetta delibera di approvazione del Piano di lottizzazione e al suddetto decreto n. 631 del 12 novembre 1997, e sugli effetti che, da tali sentenze, scaturiscono su tali atti.

Nel considerare preliminarmente che su tale questione il Comune potrebbe avvalersi di propri organi consultivi, si rappresenta che questa Amministrazione, ai fini delle proprie valutazioni, che riguardano comunque gli atti strettamente urbanistici, è in attesa che il Comune di Modica trasmetta le predette sentenze del TAR unitamente agli atti cui si riferiscono.»

L'Assessore CASCIO

ORTISI-GALLETTI-MANZULLO-SPAMPINATO-VITRANO-«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che, con provvedimento del 29 aprile 2004, l'Assessorato regionale del territorio e ambiente ha notificato al comune di Siracusa che la competenza per l'approvazione del piano di lottizzazione, adottato con delibera municipale n. 26 del 23 febbraio 2002, relativo ad un villaggio turistico da insediare in località Ognina-Asparano è del Consiglio comunale e non della Giunta, come, tra l'altro, definitivamente chiarito con sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa, e che di conseguenza l'atto di approvazione di quel piano è illegittimo;

considerato che:

con la suddetta nota l'Assessorato regionale ha imposto al Comune di Siracusa di adottare i necessari provvedimenti in auto tutela' (revoca della delibera di Giunta) e la regolarizzazione degli atti approvati del piano' sottoponendoli all'esame del Consiglio comunale, dandone immediata comunicazione all'Assessorato;

sono trascorsi quasi due mesi dalla data della predetta comunicazione e che il Comune di Siracusa non ha adottato alcuna misura in adempimento della succitata richiesta, pur avendo avuto modo di farlo prima che le elezioni determinassero la decadenza del Consiglio comunale;

accertato che la richiamata irregolarità era stata da tempo segnalata dall'Associazione Ente Fauna Siciliana', dapprima con diffida e successivamente con ricorso giurisdizionale avverso il silenzio dell'Amministrazione comunale di Siracusa e che la medesima irregolarità riguarda altri piani di lottizzazione dello stesso Comune;

preso atto che presso diversi uffici, sia locali che regionali, sono pendenti richieste di autorizzazioni da parte di privati i cui atti autorizzativi sarebbero a loro volta invalidati dalla mancanza di un piano di lottizzazione regolarmente approvato, con conseguente nullità della concessione edilizia che finirebbe con l'arrecare gravi danni sia ai privati che alla pubblica amministrazione;

per sapere:

se il Comune di Siracusa abbia risposto alla succitata nota dell'Assessorato e per quali motivazioni abbia ritenuto di non ottemperare alla richiesta di regolarizzazione degli atti approvati;

se, in pendenza delle procedure di annullamento di tali atti dichiarati illegittimi, siano state avviate da parte degli uffici regionali le misure previste dall'articolo 53 della l.r. n. 71 del 1978;

in che modo ritengano di intervenire per riportare la situazione nell'ambito delle norme che regolano la materia.» (1753)

Risposta.«Con riferimento all'interrogazione dell'onorevole Ortisi, si rappresenta quanto segue.

A seguito di esposto con il quale l'Ente Fauna Siciliana segnalava l'approvazione, con atto di Giunta Municipale n 26 del 23.02.02 di un Piano di Lottizzazione in zona C. 12 denominato Arenella-Asparano, questa Amministrazione diffidava, con nota assessoriale prot. n 9055 del 17.02.04, l'Amministrazione Comunale di Siracusa a fornire dettagliate notizie in merito, rammentando, al contempo “...che, ai sensi della vigente normativa, l'approvazione di tutti gli strumenti urbanistici, generali ed attuativi, resta di competenza del Consiglio comunale.”;

- con foglio prot. n 3870 del 26.03.04 il Comune di Siracusa segnalava di avere proceduto, in generale, alla approvazione a mezzo di atto di Giunta Municipale, oltre che del Piano di lottizzazione Arenella-Asparano anche di altri Piani attuativi ritenendo legittima la competenza in materia della stessa Giunta Municipale ai sensi dell'art. 32 della legge regionale 142/90 e sulla base della Circolare dell'Assessorato Enti Locali del 13.04.01 esplicativa della l.r. 30/00 di “Riforma delle Autonomie Locali”;

- questo Assessorato, con nota dirigenziale prot. n 28121 del 29.04.04, nel rendere noto che il Consiglio di Giustizia Amministrativa con parere n 188 del 28.05.02 aveva specificato che l'approvazione dei Piani Attuativi degli strumenti urbanistici generali è di competenza del Consiglio comunale, richiedeva all'Amministrazione comunale di Siracusa di “...adottare i necessari provvedimenti in autotutela, finalizzati alla regolarizzazione degli atti approvati dei Piani di lottizzazione in argomento, dandone immediata comunicazione a questo Assessorato.”;

- la nota dirigenziale del DRU prevedeva, per detto Piano Attuativo, l'attivazione da parte del Servizio 4/DRU di questo Assessorato, del procedimento amministrativo ex art. 53 della l.r. 71/78 in caso di mancato riscontro comunale;

- con foglio prot. n. 14151 del 28.10.04, pervenuto a questo Assessorato via fax in pari data, il Responsabile del 13° Settore Pianificazione ed Edilizia Privata del Comune di Siracusa nel comunicare che, “...nel ritenere legittima la competenza della Giunta Municipale a deliberare in merito all'approvazione dei piani esecutivi sono stati approvati complessivamente 7 piani di

lottizzazione...”, trasmetteva la proposta di deliberazione per il Consiglio Comunale del 24.08.04 avente per oggetto “Ratifica dei piani di lottizzazione approvati dalla Giunta Municipale in data successiva alla circolare n 2 dell’Assessorato degli Enti Locali del 13.04.2001”;

- questa Amministrazione, con dirigenziale prot. n 76590 del 29.11.04, nel riscontrare quanto sopra comunicato e trasmesso da parte del Responsabile del 13° Settore di Pianificazione ed Edilizia Privata del Comune di Siracusa, invitava il Presidente del Consiglio comunale a procedere celermente alla convocazione del Consiglio al fine di deliberare su quanto proposto;

- con foglio prot. n. 2432 del 12.11.04, il Presidente del Consiglio comunale comunicava che l’approvazione dei Piani Attuativi urbanistici sarebbe stato posto fra quelli in esame il 24.11.04;

- successivamente, con foglio prot. n 423 dell’1.02.05 il Presidente del Consiglio comunale comunicava che lo stesso argomento sarebbe stato oggetto di dibattito, nella seduta del Consiglio comunale, in data 16.02.05.

- da ultimo, da comunicazioni telefoniche, il Dipartimento Urbanistica di questo Assessorato ha appreso direttamente dal Presidente del Consiglio che l’argomento in oggetto sarebbe stato posto all’ordine del giorno del Consiglio comunale entro il mese di maggio.»

L’Assessore CASCIO

ODDO.-«All’Assessore per il territorio e l’ambiente, premesso che:

sull’isola di Marettimo, in contrada Punta Libeccio, nei pressi del faro è stato costruito, più di quindici anni fa, un impianto d’energia a pannelli solari per alimentare il faro, l’intero immobile, in parte adibito ad uso abitativo, nonché un modulo dissalatore;

all’interno del faro si trovano più di 200 batterie di grosso amperaggio che dovevano accumulare l’energia prodotta dai pannelli solari, nonché alcuni fusti contenenti acido solforico - soluzione, com’è noto, altamente inquinante -, che dovevano servire a garantire il corretto funzionamento delle batterie anzidette;

lo stato di abbandono e di degrado perdurante da tempo è facilmente riscontrabile attraverso una sommaria verifica delle condizioni del manufatto nel suo complesso: numerosi pannelli solari sono rotti ed altri mancano essendo stati sicuramente rubati;

nelle immediate vicinanze dell’immobile ove è ubicato il faro è presente anche un modulo dissalatore dell’acqua marina che doveva servire ad approvvigionare la parte abitativa dell’immobile in uso al custode ed alla sua famiglia per potere permanere sul posto il tempo utile a garantire il turno assegnatogli;

il succitato dissalatore non solo non è stato mai messo in funzione, ma i suoi motori sono stati rubati;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per scongiurare il pericolo d’inquinamento ambientale dell’intera area circostante il faro;

se non ritenga indispensabile disporre un'indagine amministrativa per accertare eventuali responsabilità in ordine all'esecuzione dei lavori, alla direzione dei medesimi, nonché al relativo collaudo finale;

se altresì, non ritenga utile disporre un immediato sopralluogo al fine di verificare se persistano emergenze per quanto concerne lo stato di conservazione delle batterie di accumulo di cui in premessa.» (1764)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In risposta all'interrogazione dell'onorevole Oddo, si rappresenta che i competenti Servizi hanno verificato che non risultano agli atti di questo Assessorato richieste di giudizio di compatibilità ambientale ai sensi del DPR 12 aprile 1996, relative ad un progetto di realizzazione dell'impianto di energia a pannelli solari per alimentare il faro dell'isola di Marittimo, l'immobile ed un modulo del dissalatore che sta generando il pericolo di inquinamento segnalato.

Non riscontrando documenti o elaborati inerenti l'argomento in oggetto, si è proceduto ad invitare il Comune e la Provincia a relazionare in merito alle iniziative intraprese per eliminare il pericolo di inquinamento nell'area circostante il faro dell'isola di Marittimo.»

L'Assessore CASCIO

SBONA - ACANTO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

i siti chimico-industriali di Augusta, Melilli, Priolo Gargallo, Siracusa sono costantemente monitorati dalle istituzioni nazionali e regionali competenti, nonché dalle molteplici associazioni di tutela ambientale, a causa dell'alto tasso di inquinamento derivante dalle emissioni prodotte;

gli ambiti sottoposti al controllo riguardano non solo l'inquinamento atmosferico, ma anche il settore dell'acqua, dei rifiuti, degli alimenti, dei campi elettromagnetici, del rumore etc; le cronache dei quotidiani pongono l'attenzione sulle emissioni di anidride solforosa provenienti dal polo petrolchimico che, di recente, hanno intossicato una buona parte della popolazione di Priolo;

rilevato che:

il Dipartimento provinciale di Siracusa dell'Agenzia regionale per la Protezione ambientale (ARPA) è l'organo preposto ad effettuare tutti i controlli relativi alle emissioni inquinanti che danneggiano l'ambiente nel quale operano le industrie chimiche;

l'attività del Dipartimento è stata oggetto di interventi da parte della Procura della Repubblica a proposito della regolarità dello svolgimento dei compiti istituzionali assegnatigli;

il Prefetto-Commissario di Siracusa ha disposto, in favore del Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A., un congruo finanziamento per l'acquisto di sofisticata strumentazione per il controllo ambientale;

tenuto conto che:

nessun locale, ad oggi, è stato messo a disposizione del Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. per consentirgli il riavvio delle attività di controllo sui campi elettromagnetici e sul rumore, che pertanto sono ancora sospese;

la diatriba sull'assegnazione di locali idonei, quali il palazzetto della Sanità di Santa Panaria, rimbalza sulle pagine dei quotidiani, menzionando prese di posizione delle parti interessate (A.R.P.A. provinciale e A.U.S.L.8), mediate anche da vertici in Prefettura, i quali, però, non sono serviti a tutt'oggi a garantire l'assegnazione dei locali necessari al prosieguo dell'attività dei laboratori del Dipartimento;

la paralisi del Dipartimento penalizza nella realtà dei fatti soltanto la popolazione che risiede nel quadrilatero industriale, elevando notevolmente i fattori di rischio ambientale;

considerato che:

anche la Commissione parlamentare bicamerale sul ciclo dei rifiuti e la Commissione ambiente del Senato hanno espresso valutazioni positive sull'operato del Dipartimento auspicandone un potenziamento;

le attuali condizioni logistiche in cui il Dipartimento dovrebbe operare hanno destato sconcerto e preoccupazione non solo sull'opinione pubblica, ma soprattutto tra gli stessi operatori del Dipartimento, che da tempo segnalano l'impossibilità di operare correttamente in quel contesto;

i vertici del Dipartimento hanno più volte dichiarato l'impossibilità di operare le rilevazioni di competenza e il grave nocumento che ciò costituisce per la cittadinanza;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di garantire al Dipartimento provinciale dell'Agenzia regionale per la Protezione ambientale di Siracusa standard logistici che ne consentano l'immediata operatività;

se non ritengano, nella more di una definitiva ubicazione del Dipartimento, di sollecitare una sistemazione 'tampone', ma pur sempre adeguata, al fine di assicurare ai cittadini di Augusta, Melilli, Priolo Gargallo e Siracusa la possibilità di vivere in un ambiente sano e salubre, pur in presenza del polo petrolchimico.» (1791)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta.«Con riferimento alla interrogazione numero 1791, si rappresenta quanto segue.

L'ARPA Sicilia è attualmente impegnata nelle procedure di definizione del transito immobiliare ex art. 90 legge 6/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

Con specifico riferimento al trasferimento dell'immobile di Siracusa, sede del Dipartimento provinciale ARPA, il percorso di definizione si è reso particolarmente complesso a causa delle difficoltà di dialogo ravvisate con l'AUSL n. 8 di Siracusa.

Tanto ha reso necessario l'intervento di S.E. il Prefetto che, nella qualità di Commissario delegato per l'attuazione degli interventi previsti nel Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa, su invito di ARPA, ha convocato incontri

con gli organi competenti, maturati nella sottoscrizione dell'accordo preliminare per la definizione del Piano di assegnazione del Palazzotto della Sanità del 3 luglio 2004, con il quale le parti hanno stabilito di consegnare ad ARPA Sicilia l'intero immobile di via Bufardeci n. 22.

Con nota prot. n. 7370/CH del 18 novembre 2004, il direttore del DAP di Siracusa ha comunicato al direttore dell'ARPA della Sicilia che sono state predisposte da parte dell'AUSL 8, le procedure di trasferimento delle attività svolte nei locali siti al piano terra, così da consentire al DAP l'ubicazione della costosa strumentazione acquistata con fondi prefettizi.

Dal canto proprio l'ARPA, attraverso il proprio Dipartimento ha svolto e continua a svolgere significative "schede progettuali" del Piano di disinquinamento ed ha manifestato la propria disponibilità a realizzare altre 7 schede che, come rapportato da S.E. il Prefetto di Siracusa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ai Ministeri competenti, rappresentano il completamento di tutti gli interventi che il D.P.R. del 17 gennaio 1995 intestava agli Enti pubblici.

I positivi esiti conseguiti dal DAP di Siracusa hanno indotto S.E. il Prefetto, con nota prot. n. 127/2004 del 26 ottobre 2004, a chiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai Ministeri dell'Interno e dell'Ambiente, oltre che alla Presidenza della Regione Siciliana, di impiegare una quota delle somme (che la Regione Siciliana deve ancora rendere disponibile per la realizzazione del Piano di risanamento) per la costruzione della nuova sede del DAP di Siracusa.

In conclusione si precisa che, con DDG n. 673 dell'8.11.2004, l'Agenzia ha formalizzato la presa d'atto delle procedure amministrative per la redazione del piano di transito degli immobili di cui all'art. 90 legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 e ss.mm. ed ii.; il suddetto atto rappresenta un importante documento da proporsi all'Assessore regionale per la sanità, per la predisposizione del documento a firma congiunta, da presentare in Giunta Regionale di Governo;

Ai fini della predisposizione del documento *de quo* si è tenuto conto dell'accordo siglato tra l'ARPA e la Direzione dell'AUSL di Siracusa alla presenza di S.E. il Prefetto; pur tuttavia con recente nota prot. n. 1840 del 15 dicembre 2004 il direttore "dell'Ufficio speciale per il monitoraggio del P.S.R. e l'accreditamento dei servizi sanitari e per la programmazione sanitaria", ha contestato l'accordo preliminare per la definizione del piano di assegnazione del Palazzotto della Sanità di Siracusa, lasciando intendere che dovrà procedersi ad una rivisitazione dell'intesa.»

L'Assessore CASCIO

PANARELLO.-«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la società Sicil Power S.p.A. intende realizzare una stazione di trasferimento dei rifiuti solidi urbani nella frazione di Filari del comune di Rometta, in provincia di Messina;

considerato che:

la predetta società ha proposto una procedura di variante allo strumento urbanistico del comune di Rometta, considerando il sito individuato idoneo alla realizzazione della stazione di trasferimento R.S.U.;

il consiglio comunale di Rometta, nella seduta del 29 luglio 2004, ha deciso, all'unanimità, di opporsi alla procedura di variante proposta dalla Sicil Power, considerando la realizzazione dell'opera incompatibile con l'assetto del territorio definito nel PRG;

le condizioni geomorfologiche dell'area interessata non consentono di accogliere una stazione di trasferimento RSU;

il predetto impianto rischia di inquinare le numerose falde freatiche, anche superficiali, esistenti nella zona, le quali forniscono, attraverso sorgenti e pozzi, acqua per uso civile ed irriguo;

il predetto impianto creerebbe interferenza con il tracciato dell'attuale metanodotto e di quello in fase di realizzazione e con le relative fasce di rispetto;

a distanza ravvicinata dalla prevista zona di insediamento della predetta stazione insistono nuclei abitati la cui vivibilità risulterebbe fortemente compromessa;

il transito dei mezzi di trasporto da e per l'impianto graverebbe su una strada provinciale non in grado di sopportare un volume di traffico così imponente;

il transito di mezzi pesanti intaserebbe, determinando condizioni di grave pericolo, l'incrocio tra la SS 113 e la provinciale 56/bis;

l'impianto ed il traffico veicolare conseguente determinerebbero un insostenibile incremento dell'inquinamento atmosferico;

l'allocazione del predetto impianto contraddice la scelta della Regione di inserire il comune di Rometta tra i comuni ad economia prevalentemente turistica e le città d'arte (vedi GURS n. 55 del 23.11.2001);

per sapere se non ritengano opportuno invitare la struttura commissariale per l'emergenza rifiuti e gli uffici periferici della Regione competenti a negare l'autorizzazione alla realizzazione del predetto impianto per l'evidente insussistenza dei requisiti previsti.» (1807)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri – Delegato alla Protezione Civile(O.P.C.M.) n. 2983 del 31/05/1999 e successive modifiche ed integrazioni, ha assegnato, tra l'altro, al Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Sicilia la competenza alla predisposizione e adozione di un piano di gestione dei rifiuti, nonché, la competenza al rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'art. 27 (approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti) e dell'art. 28 del D.L.vo 22/97 (autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero).

In particolare, per quanto attiene gli interventi volti ad evitare la realizzazione di una stazione di trasferimento dei rifiuti solidi urbani nella frazione Filari del Comune di Rometta si rappresenta che il Dipartimento Urbanistica, Servizio 4/DRU di questo Assessorato ha riferito con nota, prot. n. 767 del 2/12/2004, di “non avere in carico alcun progetto e quindi relativa variante urbanistica”.

Il Sindaco del comune di Rometta, con nota prot. n. 12200 del 17/08/2004, ha inviato una relazione con la quale esprimeva valutazioni negative in merito alla prevista localizzazione della stazione di trasferimento ricadente nel proprio territorio comunale e, nel contempo, invitava tutte le autorità, ognuno in relazione alle rispettive competenze, ad adottare provvedimenti tendenti a scongiurare la realizzazione dell'opera.

Il progetto in argomento, sempre secondo quanto riferito dal predetto Servizio, si trova in trattazione in quanto facente parte di un progetto generale denominato: “Progetto sistema

integrato per l'utilizzo della frazione residua degli r.s.u. al netto della raccolta differenziata prodotta dai comuni della Sicilia – Sistema Paternò – ATO: ME1-ME2-ME3-ME4-CT1-CT2-CT3. Art.27 del D.Lgs n.22/97”.

Con fax del 6/7/2004, il Commissario Delegato per l’Emergenza Rifiuti ha indetto per i giorni 28-29-30 luglio 2004 le conferenze dei servizi ex art. 27 del D. Lgs n. 22/97 per l’esame di alcuni progetti di opere che costituiscono il “sistema” predetto.

Questo Assessorato, con nota dirigenziale n. 46079 del 14/07/2004, ha rappresentato al Commissario che i progetti dei suddetti interventi non risultavano pervenuti all’ARTA e che, *“ai fini delle valutazioni in ordine alla compatibilità degli interventi proposti con l’assetto urbanistico-territoriale, sarebbe opportuno che vengano trasmessi tutti i progetti delle opere relative all’intero sistema affinché questa Amministrazione possa esprimere il proprio parere in un unico contesto”*.

Successivamente, sono pervenuti i diversi progetti nei quali si articola il “sistema” e precisamente:

- impianto di termovalorizzazione nel Comune di Paternò
- impianto di pretrattamento nel Comune di Paternò
- discarica nel Comune di Paternò
- impianto di pretrattamento nel Comune di Catania
- stazione di trasferimento nel Comune di Calatabiano
- stazione di trasferimento nel Comune di Messina
- stazione di trasferimento nel Comune di Caronia
- stazione di trasferimento nel Comune di Rometta.

Questo Assessorato, con nota dirigenziale prot. n.49362 del 28/7/2004, ha rappresentato al Commissario che *“attesa la notevole rilevanza urbanistica ... i progetti sopra menzionati ... andranno sottoposti all’esame del Consiglio Regionale dell’Urbanistica, ai sensi dell’art. 58/b della l.r. 71/78”*, e che *“stante la ristrettezza dei tempi, non sarà possibile, per questo Assessorato, la partecipazione alle conferenze dei servizi”* fissate per le predette date.

Il Servizio che si occupa degli affari urbanistici del territorio interessato dai predetti interventi ha quindi ritenuto, nel corso dell’istruttoria, di trasmettere il progetto in argomento al Consiglio regionale dell’Urbanistica per acquisire il parere ritenuto necessario ai sensi dell’art. 58, lettera b) della l.r. 27/12/1978, n. 71.

Essendo l’atto ispettivo del luglio del 2004 ed avendo il competente Servizio fornito notizie con nota UO 4.1/ME, prot. 767 del 2 dicembre 2004, si è posta l’esigenza di provvedere ai necessari aggiornamenti, sia in ordine all’eventuale sopravvenuto pronunciamento del CRU e sia sugli ulteriori sviluppi dell’esame istruttorio ai fini delle valutazioni in ordine alla compatibilità degli interventi proposti con l’assetto urbanistico-territoriale.

Si è, pertanto, in attesa di un riscontro delle richieste di notizie aggiornate alla data odierna sia per quanto concerne gli aspetti urbanistici che per il merito degli interventi per il quale è stato interessato l’Ufficio del Commissario per l’Emergenza Rifiuti.

Non appena in possesso dei necessari riscontri, sarà mia cura provvedere a darne tempestiva informazione all’onorevole Panarello.»

L’Assessore CASCIO

PANARELLO.-«Al Presidente della Regione, all’Assessore per il territorio e l’ambiente e all’Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che il comune di Messina, nell’ambito del Programma di attuazione della rete fognante (P.A.R.F.), approvato dagli organi regionali, si è dotato di un progetto di massima denominato 'sistema Tono', relativo al convogliamento e trattamento dei liquami dei villaggi costieri nord per l'importo di circa 38 milioni di euro;

considerato che:

nel 1995 si è proceduto all'approvazione di un primo intervento funzionale da realizzare con finanziamento della Cassa Depositi e prestiti per un importo di oltre 21 milioni di euro;

nel marzo del 1997, la Cassa Depositi e prestiti ha concesso il mutuo di 21 milioni di euro;

in difetto dell'autorizzazione ad espletare la gara mediante appalto concorso, non si è proceduto all'affidamento dei lavori;

nel 1998, insediatasi una nuova amministrazione comunale, non è stato dato seguito alla realizzazione dei lavori, nonostante la disponibilità finanziaria derivante dall'accensione del mutuo;

soltanto nel 2001, previa modifica del piano triennale dei lavori pubblici, il Comune di Messina ha previsto, insieme ad altre 15 opere (delle quali nessuna ancora affidata), la possibilità di realizzazione della stessa mediante *project financing*;

nelle more, il cosiddetto 'sistema Tono' era stato inserito tra le priorità dello stralcio del Programma operativo triennale (POT 1) e, quindi, finanziabile con fondi pubblici;

l'intervento relativo al comune di Messina denominato 'sistema Tono', inserito in un primo momento nel piano d'ambito da realizzare con i fondi immediatamente disponibili per un importo pari ad oltre 39 milioni di euro, su espressa richiesta dell'ATO di Messina, sollecitata dallo stesso Comune, è stato declassato in fascia C;

inspiegabilmente, il comune di Messina, nonostante il mutuo già contratto e la possibilità di ottenere in tempi brevissimi anche il finanziamento pubblico, ha manifestato la volontà di rinunciare per aver intrapreso le procedure di *project financing*;

tale nuova procedura, a distanza di parecchi anni, non risulta ancora conclusa, con possibili conseguenze economiche per l'Ente e un gravissimo danno per l'ambiente;

senza alcuna apparente ragione l'Ente ha già corrisposto alla Cassa Depositi e prestiti una somma pari ad oltre 3.500.000,00 euro;

attualmente, il sistema fognario della zona nord della città è sprovvisto di adeguato depuratore;

la zona Sud è servita dal depuratore di Mili, il quale, tuttavia, per limiti strutturali, determina un insopportabile inquinamento olfattivo;

per queste ragioni la ristrutturazione del depuratore di Mili era stata inserita nell'intervento complessivo del Comune per adeguare il proprio sistema di depurazione;

in virtù di un'autorizzazione provvisoria, da circa 20 anni continuano ad immettersi, direttamente ed in spregio alle vigenti normative, nello specchio d'acqua antistante il villaggio Ganzirri circa 150 litri al secondo di liquame fognario;

recentemente, si è appreso che la giustizia amministrativa ha sospeso il lunghissimo procedimento tendente all'affidamento dei lavori mediante *project financing*;

vi è fondato motivo di ritenere che l'azione amministrativa posta in essere dal comune di Messina, caratterizzandosi per la totale mancanza di trasparenza e di confronto pubblico, abbia influito pesantemente sulla mancata realizzazione dell'indispensabile opera;

l'attuale carenza di impianti di trattamento delle acque reflue in una zona ad alta vocazione turistica ed il cattivo funzionamento di quelli esistenti costituiscono una vera emergenza ambientale;

i ritardi verificatisi sono inspiegabili e di una gravità inaudita;

per sapere:

se ritengano possibile che in una città metropolitana, quale Messina, una parte della rete fognante non sia collegata ad un depuratore;

se non ritengano di dover disporre con la massima urgenza un'ispezione tendente all'accertamento delle responsabilità, ivi inclusa quella contabile, nominando, all'uopo un commissario provveditore al fine di velocizzare le pratiche per la realizzazione degli interventi programmati attraverso finanziamenti pubblici previsti nel piano d'ambito.» (1808)

Risposta. «In ordine all'atto ispettivo dell'onorevole Panarello ed essendo stato delegato dall'onorevole Presidente della Regione a curarne la trattazione, nella qualità di Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente, riferisco quanto segue.

Il Comune di Messina, con foglio sindacale n. 27340 del 18.04.2000 ha richiesto a questo Assessorato l'autorizzazione per la realizzazione dell'impianto di depurazione localizzato con delibera consiliare n. 6 del 6 marzo 2000 ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 della l.r. 27/86.

Per il progetto in questione, a seguito di esame effettuato da questo Assessorato, è stato reso il parere n. 5 del 28.01.2002, che non ha ritenuto meritevole di autorizzazione l'impianto di depurazione a servizio della zona nord della città in località Tono, in quanto l'area oggetto dell'intervento ricade all'interno della fascia di rispetto del metanodotto esistente e di progetto; in detta fascia in ottemperanza alle norme relative alle distanze di sicurezza emanate dal Ministero dell'Interno con il D.M. 24.11.1984, è vietata la realizzazione di nuove costruzioni.

La proposta di parere di cui sopra, per le considerazioni e le motivazioni in essa contenute, è stata integralmente condivisa dal C.R.U., con voto n. 548 del 21.02.2002.

Il voto del C.R.U. con allegato parere è stato inviato al Comune di Messina con nota prot. 14624 dell' 11.03.2002.

Il Vicecommissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia, avv. Felice Crosta, ha fatto presente, per la parte di propria competenza, con nota prot. n. 3587 del 10.02.2005, quanto segue:

- con decreto n. 255 del 27.12.2000, il Ministero dell'Ambiente ha impegnato in favore della Regione Siciliana la somma di £. 30.000 mln per la realizzazione di alcuni interventi, tra i quali uno stralcio, di importo pari a £. 5.000 mln del "Progetto di completamento della rete fognante della città di Messina e dei villaggi (opere Riviera Nord sistema di depurazione Tono)" del costo complessivo di £. 44.000 mln;

- con nota prot. n. 1351/2002, il Comune di Messina ha trasmesso il progetto dei "Lavori di manutenzione straordinaria e completamento delle reti acque reflue urbane con relativi

impianti del villaggio Torrefaro” dell’importo complessivo di € 2.582.283,67 (€ 5.000.000.000) per il finanziamento a valere sulle risorse di cui al predetto D.M. 255/2000;

- con nota prot. n. 696 dell’8.11.2002, indirizzata al Comune di Messina, l’Area 5 – Tutela delle Acque, nella considerazione che a seguito di apposita istruttoria aveva rilevato che il progetto trasmesso non risultava conforme al progetto oggetto dell’intesa con il Ministero, né uno stralcio funzionale dello stesso, ha fatto presente di non poter procedere all’emissione del provvedimento di finanziamento, procedendo, altresì, alla contestuale restituzione del carteggio;

- successivamente, con nota prot. n. 7580 del 25.02.2003, la Provincia regionale di Messina ha trasmesso copia della nota prot. n. 14128, del 7.02.2003, con la quale il Comune di Messina ha comunicato di avere avviato una procedura di *Project Financing*, ai sensi dell’art. 37 bis della legge 109/94 così come recepita in Sicilia per il “Completamento rete fognante riviera nord sistema Tono depuratore e reti d’adduzione” dell’importo stimato pari a circa € 37.340.000,00;

- con la stessa nota è stato, altresì, rappresentato che l’intervento risultava inserito nel P.T.OO.PP. 2002-2004 del Comune di Messina quale “opera pubblica di iniziativa privata”.

Alla luce di quanto rappresentato, il Vicecommissario delegato per l’emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia, ritenendo che l’intervento in argomento già inserito nell’elenco di cui al citato D.M. 255/2000, risulta con copertura finanziaria assicurata da fondi privati, si sta attivando per la riprogrammazione delle relative risorse (€2.582.283,67) assegnate con il più volte citato D.M.»

L’Assessore CASCIO

VILLARI- SPEZIALE - ZAGO - DE BENEDICTIS.-«*Al Presidente della Regione, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che il commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia, come previsto dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997, ha convocato in data 6 luglio 2004 una Conferenza per provvedere, previa acquisizione di pareri e nulla-osta, all'approvazione di un progetto per la realizzazione di una stazione di trasferimento di rifiuti nel territorio del comune di Calatabiano (CT) in variante allo strumento urbanistico;

constatato che:

in data 7 luglio 2004 l'azienda Sicil Power ha trasmesso al comune di Calatabiano (come prescritto dal comma 1 del sopra citato articolo 27) il progetto in questione al fine di consentire allo stesso di formare le valutazioni di competenza;

altresì in data 29 luglio 2004 a Palermo si è svolta la conferenza di cui sopra, nel corso della quale il sindaco del comune di Calatabiano ha espresso la volontà dell'amministrazione sulla materia, muovendo osservazioni e rilievi sia di natura tecnica che di rilevanza ambientale, in merito all'individuazione del sito per la realizzazione dell'impianto in questione;

considerato che, secondo le motivazioni di cui sopra:

a) la scelta dell'area di ubicazione dell'impianto, collocato a valle del raccordo autostradale, non tiene in debita considerazione l'attuale sistema viario, con la conseguenza che verrebbero a determinarsi pesanti riflessi sulla circolazione nelle reti viarie di accesso sia dal versante della provincia di Messina, dal quale confluirebbero tutti i mezzi pesanti al servizio dei quattro ATO

(che rappresentano i comuni dell'intera Provincia) che dal versante della provincia di Catania relativamente a tre ATO;

b) il sito individuato, inoltre, non tiene conto della previsione urbanistica di una vicina area destinata a verde attrezzato e allo sport; la localizzazione di detto impianto di trasferimento, infatti, non verifica la distanza minima prevista dall'art. 22 l.r. n. 71/1978, che, per gli impianti industriali, all'interno degli strumenti urbanistici vigenti è prevista a non meno di duecento metri da attrezzature pubbliche;

c) in prossimità di tale zona sono previsti degli insediamenti di turismo rurale e di agriturismo che verrebbero penalizzati da un insediamento di trasferimento come quello proposto sia per l'impatto ambientale che per quello paesaggistico;

d) il sito prescelto, ricadendo in area sottoposta a vincolo idrogeologico, necessita, per l'approvazione del progetto in questione, dell'acquisizione del parere dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste demaniali, organo non convocato alla conferenza; assenza che pertanto fa sorgere un vizio di procedura;

preso atto che in ogni caso l'amministrazione comunale di Calatabiano, per il tramite dei propri uffici e dei propri consulenti legali, sta procedendo ad individuare ulteriori cause ostative alla realizzazione dell'impianto per le ripercussioni negative che questo può avere sull'economia del territorio;

considerato infine che un impianto di questo genere, per l'evidente impatto ambientale e paesaggistico che può causare, dovrebbe essere localizzato lontano da nuclei abitati e da insediamenti turistici e dovrebbe essere servito da idoneo e valido sistema viario;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti tesi a rivedere la decisione assunta in merito alla stazione di trasferimento di rifiuti nel territorio del comune di Calatabiano (CT), sia perché si è evidenziato un palese difetto di procedura nella mancata acquisizione del parere dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste demaniali, sia perché la localizzazione inizialmente decisa ha un forte impatto negativo sull'ambiente e sul paesaggio del territorio interessato.» (1852)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta.«In ordine all'interrogazione numero 1852, si riferisce quanto segue.

Ai sensi dell'art. 2, comma 4, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3334 del 23 gennaio 2004 per la valutazione della compatibilità ambientale dei progetti relativi ai sistemi per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata, prodotti nei comuni della Regione siciliana, da destinare agli impianti di termovalorizzazione, con recupero di energia, il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Sicilia si avvale - in deroga rispettivamente all'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 e ss.mm.ii., agli articoli 1 e 6, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377 e ss.mm.ii ed all'art. 91 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, e relativi regolamenti di attuazione - della Commissione di cui all'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67 e ss.mm.ii.

La stazione di trasferimento di rifiuti nel Comune di Calatabiano (CT) rientra tra gli impianti del sistema di gestione integrato a servizio del termovalorizzatore di Paternò (CT).

Per le considerazioni sopra riportate, l'Assessorato Territorio e Ambiente che rappresento, non esprime parere in merito alla compatibilità ambientale del progetto di cui all'interrogazione in oggetto.

Il progetto in argomento, come già riferito nella risposta all'interrogazione n. 1807 presentata dall'onorevole Panarello, si trova in trattazione di questo Assessorato per gli aspetti urbanistici, in quanto facente parte di un progetto generale denominato: *'Progetto sistema integrato per l'utilizzo della frazione residua degli r.s.u. al netto della raccolta differenziata prodotta dai comuni della Sicilia – Sistema Paternò – ATO: ME1-ME2-ME3-ME4-CT1-CT2-CT3. Art.27 del D.Lgs n.22/97'*.

Pertanto, per le relative ulteriori informazioni di natura urbanistica, si fa rinvio a quanto già riferito a proposito della predetta interrogazione e che, per comodità di riscontro, si riporta qui di seguito :

“Con fax del 6/7/2004, il Commissario delegato per l’Emergenza Rifiuti ha indetto per i giorni 28-29-30 luglio 2004 le conferenze dei servizi ex art. 27 del D. Lgs n.22/97 per l’esame di alcuni progetti di opere che costituiscono il “sistema” predetto.

Questo Assessorato, con nota dirigenziale n. 46079 del 14/07/2004, ha rappresentato al Commissario che i progetti dei suddetti interventi non risultavano pervenuti all'ARTA e che, “ai fini delle valutazioni in ordine alla compatibilità degli interventi proposti con l’assetto urbanistico-territoriale, sarebbe opportuno che vengano trasmessi tutti i progetti delle opere relative all’intero sistema affinché questa Amministrazione possa esprimere il proprio parere in un unico contesto”.

Successivamente, sono pervenuti i diversi progetti nei quali si articola il “sistema” e precisamente:

- impianto di termovalorizzazione nel Comune di Paternò,
- impianto di pretrattamento nel Comune di Paternò,
- discarica nel Comune di Paternò,
- impianto di pretrattamento nel Comune di Catania,
- stazione di trasferimento nel Comune di Calatabiano,
- stazione di trasferimento nel Comune di Messina,
- stazione di trasferimento nel Comune di Baronia,
- stazione di trasferimento nel Comune di Rometta.

Questo Assessorato, con nota dirigenziale prot. n.49362 del 28/7/2004, ha rappresentato al Commissario che *‘attesa la notevole rilevanza urbanistica...i progetti sopra menzionati ... andranno sottoposti all’esame del Consiglio Regionale dell’Urbanistica, ai sensi dell’art. 58/b della l.r. 71/78’*, e che *‘stante la ristrettezza dei tempi, non sarà possibile, per questo Assessorato, la partecipazione alle conferenze dei servizi’* fissate per le predette date.

Il Servizio che si occupa degli affari urbanistici del territorio interessato dai predetti interventi ha quindi ritenuto, nel corso dell’istruttoria, di trasmettere il progetto in argomento al Consiglio regionale dell’Urbanistica per acquisire il parere ritenuto necessario ai sensi dell’art. 58, lettera b) della l.r. 27 dicembre 1978, n. 71.»

L'Assessore CASCIO